Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

Palmiro Togliatti parlerà domani

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

alle ore 10 al teatro Eliseo

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 54

SABATO 24 FEBBRAIO 1962

NELLA PRIMA SEDUTA DOPO LA FORMAZIONE DEL GOVERNO

Oggi il Consiglio dei ministri nomina i nuovi sottosegretari

Possente manifestazione indetta dalla CGIL, CISL e UIL

La polizia carica brutalmente i comunali al Campidoglio

Una violenta carica della polizia contro i dipendenti comunali di Roma in piazza Campidoglio

« Elezioni, aumenti e legalità in Campidoglio ». Questo il grido appassionato scandido ieri mattina nel centro di Roma da migliaia di lavoratori capitolini in lotta da oltre tre mesi per giuste rivendicazioni. I dipendenti comunali hanno dato vita ad una possente e battagliera manifestazione, nel corso dello sciopero che aveva avuto inizio tra le 10 e le 11. Dopo un'ora di aspri scontri con i poliziotti — che avevano avuto ordine di impedire la democratica dimostrazione — alcune migliaia di manifestanti conquistavano la piazza del Campidoglio mentre altre migliaia si arrestavano all'incrocio tra via di Teatro Marcello (da dove i capitolini erano risaliti verso il Comune) via del Campidoglio, via dell'Ara Coeli, e sulla immensa scalinata della celebre chiesa. In piazza del Campidoglio, i poliziotti tornavano alla carica con le camionette e gli idranti, con i quali falciavano i lavoratori e irroravano di rosso (tale era il colore del liquido scagliato sui dimostranti) gli edifici comunali

I lavoratori hanno resistito ai violenti getti d'acqua, alle cariche, ai fermi (ne sono stati fatti tre anche in piazza del Campidoglio) alle manganellate, fino a quando non è stato possibile stabile una tregua ed una commissione, composta dai rappresentanti di tutti i sindacati, non veniva ricevuta da uno dei commissari che attualmente siedono in Campidoglio e che hanno, insieme all'ex ministro degli interni Scelba, una pesante responsabilità sul prolungamento e l'aggravamento non solo della vertenza in corso ma anche della caotica situazione che permane al Comune della capitale d'Italia.

Lo sciopero di protesta era stato proclamato da tutti i sindacati di categoria per le ore 11 in tutti gli uffici, e per le 10 nei servizi della nettezza urbana. I lavoratori erano stati invitati a recarsi in piazza del Campidoglio, per una pacifica manifestazione di protesta.

Verso le 11, poco prima che gli impiegati cominciassero ad uscire dall'Anagrafe e dagli altri uffici, si contavano già 3-4 mila scioperanti, tutti muniti di fischietti, tra via Teatro di Marcello e vico Jugario. E' stato a que-

(Continua in 4. pag. 2. col.)

La rosa dei candidati dei 3 partiti - Ipotesi sull'atteggiamento del PSI - Il caso dell'on. Martino

Oggi, nella sua prima riunione, il Consiglio dei ministri procederà alla nomina dei sottosegretari sulla base delle designazioni effettuate dai gruppi parlamentari della DC, del PSDI e del PRI. I democristiani hanno preparato una « rosa » di nomi che comprende quasi tutti i sottosegretari del passato governo: tre di questi, e precisamente gli on.li Scalfaro, Elkan ed Helfer, della corrente di Scelba, hanno già fatto sapere che non intendono entrare a far parte del nuovo governo. Circa l'atteggiamento degli altri scelbiani — Tozzi-Condivi, Cerulli-Irelli, Dominedò e Volpe — come dei pelliani Bovetti, Sedati e Caiati, non c'è ancora niente di definito. Le complicate esigenze di equilibrio e dosaggio fra i diversi gruppi della DC non consentono previsioni attendibili circa i nomi e le relative attribuzioni. E' bene dunque attendere la conclusione del Consiglio dei ministri. Quel che si può affermare con tranquillità è che non vi saranno molti mutamenti oltre quelli imposti dalla composizione del nuovo governo.

La corrente dc dei sindacalisti si è orientata per la conferma dei sottosegretari uscenti: Biaggi (Industria), Gatto (Partecipazioni), Penazzato (Tesoro), Calvi (Lavoro), Angelini (Trasporti) aggiungendo alla "rosa" Cappugi e Galli.

Quanto ai socialdemocratici, essi hanno già indicato i loro candidati e le scelte preferenziali: Ariosto (Interno), Ceccherini (LL.PP.), Lupis (Esteri - emigrazione), Angrisani (Agricoltura), Matteotti (Finanze). Per l'unico candidato repubblicano, l'on. Camangi, si punterebbe sulla richiesta del sottosegretariato agli interni o all'agricoltura.

Dopo lo scambio delle consegne al Ministero dell'Interno tra l'on. Scelba e l'on. Taviani, avvenuto nella giornata di giovedì, si sono avute ieri analoghe cerimonie al ministero del Bilancio tra l'on. Pella e l'on. La Malfa, a quello della PI tra l'on. Bosco e l'on. Gui, al ministero del Commercio estero tra l'on. Martinelli e l'on. Preti, al ministero del Tesoro tra l'on. Taviani e lo on. Tremelloni.

SOCIALISTI Sull'atteggiamento del PSI in sede di voto di fiducia alle Camere circolano naturalmente in questi giorni indiscrezioni variamente interessate e perciò scarsamente attendibili. Ieri l'agenzia Kronos, vicina agli ambienti della maggioranza socialista, ha dedicato alla questione una nota interlocutoria ma in cui gli accenti più convinti si raccolgono intorno all'ipotesi di un voto favorevole.

A favore dell'astensione — osserva l'agenzia — giuocano i dubbi sulla efficienza del governo e anche motivi di carattere interno del PSI. Secondo la nota Nenni potrebbe orientarsi verso l'astensione per sfruttare il successo ottenuto con l'adesione della sinistra alle posizioni della maggioranza e rafforzare « l'attrazione a sinistra » esercitata dal « trionfale successo » della sua politica. Tuttavia, prosegue la nota, considerazioni politiche generali militano a sostegno della tesi del voto favorevole. E precisamente:

1) « Il balzo in avanti degli autonomisti potrebbe esser fatto nella certezza di... occupare (così) quasi senza colpo

r. la

(Continua in 10. pag. 8. col.)

Per la riforma agraria generale

I contadini campani manifestano a Roma

Due richieste di fondo dei fittavoli: diminuzione dei canoni, avvio alla proprietà dei coltivatori - Chiesta l'abolizione delle «manette al vino»

Non vi sarà effettiva svolta a sinistra senza un profondo mutamento nelle campagne: in particolare nel Mezzogiorno la svolta a sinistra deve significare anche la fine dei patti agrari feudali e l'avvio rapido per i contadini affittuari, coloni, enfiteuti alla proprietà della terra che lavorano. Queste le affermazioni di fondo di grande importanza politica che sono state fatte ieri alla manifestazione dei contadini affittuari campani svoltasi in un grande teatro romano. Una grande massa di contadini — circa duemilacinquecento — è affluita nella capitale con pullman o con il treno (ciascuno di essi si era pagato il biglietto di viaggio). Una manifestazione che sicuramente ha portato nel dibattito politico attuale la viva voce dei contadini non solo della Campania ma dell'intero Mezzogiorno.

La grande sala del teatro Brancaccio si è rapidamente affollata di contadini (abbastanza numerose erano le donne). Alla presidenza sono stati chiamati i dirigenti dell'Alleanza presenti (tra essi l'on. Pietro Grifone, lo on. Giuseppe Avolio, l'onorevole Mario Gomez, Attilio Esposito), i rappresentanti della CGIL, della Federmezzadri, della Federbraccianti, della cooperazione, numerosi parlamentari tra i quali i compagni Arturo Colombi, Luciano Romagnoli, Luciana Viviani, Pietro Amendola. Nella sala erano presenti numerosi dirigenti del movimento popolare della Campania, tra i quali i compagni Abdon Alinovi e Gerardo Chiaromonte.

I temi del convegno — aperto da un breve discorso del compagno on. Mario Gomez — sono stati immediatamente affrontati con la relazione svolta dall'on. Vittorino Villani, presidente della Unione dei contadini di Benevento. Come è possibile — egli si è chiesto — indirizzare l'agricoltura campana verso il progresso economico e sociale fino a quando essa è dominata da contratti agrari che, come quello dei fittavoli, prevedono il pagamento di una rendita fondiaria che arriva fino alla metà della produzione e alla quale si aggiungono una serie di regalie e di prestazioni che il contadino deve corrispondere al padrone? Il compagno Villani ha documentato la situazione dei contadini della Campania con numerosi esempi. Ha tra l'altro citato il contratto di affitto di un contadino di Atripalda il quale deve pa-

d. l.

(Continua in 10. pag. 8. col.)

L'astronauta decorato della medaglia spaziale

Glenn scorta John Kennedy in visita a Cape Canaveral

150.000 americani acclamano il cosmonauta - L'abbraccio con la moglie, i figli e i genitori

CAPE CANAVERAL, 23 — Giornata movimentata quella odierna di Glenn. Il primo cosmonauta statunitense ha, infatti, preso contatto per la prima volta con la nazione americana: egli ha ricevuto il ringraziamento di Kennedy; ha tenuto una conferenza stampa di fronte a centinaia di giornalisti ed infine ha potuto finalmente abbracciare i suoi familiari.

Ma cominciamo dal principio. Egli è giunto alle ore 14.40, proveniente dall'isola del Grand Turk, alla base di Patrick dove lo attendevano migliaia di persone. Glenn era accompagnato dal vice presidente Johnson, il quale al momento di discendere dall'apparecchio con Glenn ha detto rivolto a questi: « E' il più grande piacere quello che mi viene offerto oggi: di accogliere in patria un grande pioniere della storia ».

L'astronauta appariva alquanto emozionato e forse un po' nervoso. Egli ha spiegato questo suo stato pochi mi-

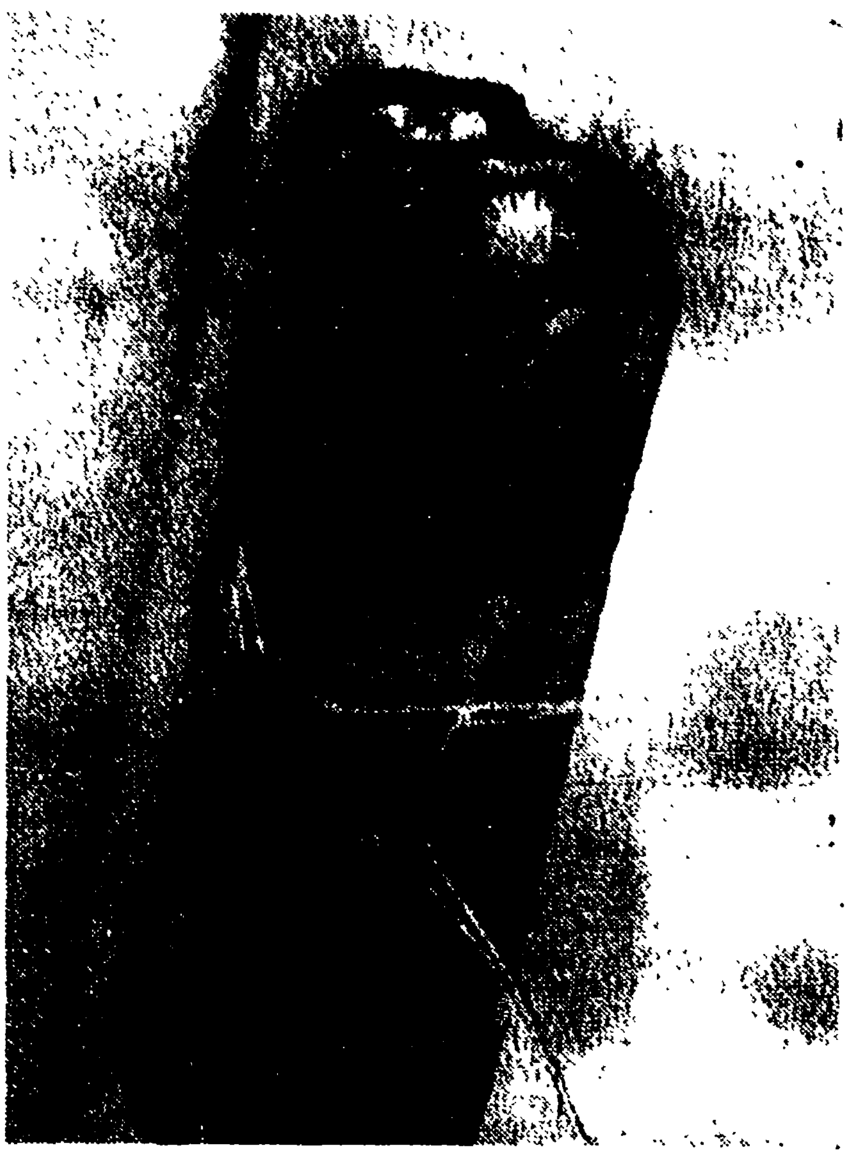
(Continua in 9. pag. 5. col.)

CAPE CANAVERAL — John Glenn mette in testa al presidente Kennedy un casco dei tecnici missilistici (Telefoto A. P. - « l'Unità »)

2 Kg. di plastico nella rotativa

Attentato all'«Huma»

L'ordigno scoperto prima che scoppiasse



PARIGI — Un attentato, che avrebbe potuto provocare decine di morti, è stato sventato all'« Humanité ». Nonostante la vigilanza dei compagni, terroristi dell'OAS sono infatti riusciti a nascondere nella rotativa del giornale un ordigno esplosivo (visibile nella telefoto) che fortunatamente è stato scoperto in tempo (In decima pagina le informazioni)

Ma la situazione permane incerta

Domata la rivolta dei «giovani turchi»

Gli ufficiali ribelli si sono arresi all'alba di ieri dopo che il governo aveva minacciato di bombardare la capitale - 500 arresti

ANKARA, 23. — *La rivolta dei giovani ufficiali dell'esercito turco contro il governo Inonu è fallita. Il primo ministro ha dichiarato alla radio che il governo controlla la situazione. Questa mattina, poco prima dell'alba, i rivoltosi hanno abbandonato i loro accampamenti al centro della capitale e si sono arresi, cedendo all'ultimatum impartito loro via radio dallo Stato maggiore. Contemporaneamente alcune unità delle forze aeree completavano le misure protettive bloccando tutte le strade della città e tagliando tutte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche, mentre numerosi aerei sorvolavano l'accademia militare. 500 ufficiali sono stati arrestati e si prevede il loro deferimento davanti alla Corte marziale. Tra gli arrestati figurano i colonnelli Tala Aydemir comandante della Accademia militare, Dundar Seuhan, Suru Ilgin e il generale comandante delle forze di gendarmeria Doruk. La notizia è stata a tarda sera smentita dal ministero della difesa, il quale però ha ammesso che numerosi ufficiali si trovano in stato di arresto domiciliare. Inoltre 400 allievi ufficiali, che ieri hanno partecipato alla sommossa sono stati congedati per un mese.*

L'epilogo della rivolta è giunto al termine di una notte drammatica nel corso della quale, più volte, si è pensato che il paese precipitasse nella guerra civile. Infatti, il movimento di rivolta promosso per rovesciare Inonu, accusato di non voler tradurre in pratica le riforme preconizzate dall'esercito al momento del rovesciamento di Menderes e di essere troppo arrendevole di fronte alle richieste dei seguaci del dittatore defunto (attualmente raggruppati nel partito della giustizia), sembrava dovesse avere la meglio. Altri reparti, oltre a quelli del genio, dell'accademia militare e della scuola di gendarmeria, iniziatori della rivolta, si erano uniti al movimento. Però i capi dell'aeronautica e dei settori delle forze armate rimasti fedeli al governo, in particolare gli alti quadri con alla testa il capo di Stato maggiore, gen. Suney, mobilitavano a loro volta le loro forze. Uno di loro, il generale Tansel, si recava in piena notte alla base di Eskisenir per chiedere il bombardamento delle unità ribelli, bombardamento che avrebbe dovuto essere effettuato all'alba. A questo punto la situazione era diventata tragica e sembrava dovesse sfociare in un bagno di sangue. Ma, ad un certo momento, si apprendeva che le tre armate che sono dislocate ai confini si rifiutavano di unirsi ai rivoltosi. Per questi ultimi era la fine. Infatti, alle tre del mattino, lo Stato maggiore trasmetteva loro un ultimatum, dando ad essi 45 minuti per arrendersi. Un po' prima dello scadere del termine, la resa veniva verbalmente accettata. Gli esponenti più influenti dei rivoltosi si recavano in jeep allo Stato maggiore generale. La ribellione era durata sedici ore

Si è poi appreso che tutto era iniziato il 21 febbraio, nel pomeriggio, alla Accademia militare di Ankara, quando alcuni giovani ufficiali tra i quali il comandante, notoriamente contrari a Inonu, vennero posti agli arresti nei locali della scuola stessa provocando l'immediata reazione dei cadetti. Gli allievi delle scuole si precipitavano verso le rastrelliere delle armi e ricevevano 50 cartucce a testa. Il capo di Stato maggiore, messo al corrente dai servizi d'informazione, prendeva, a sua volta, delle misure precauzionali. Cinque comandanti di grandi unità della regione di Ankara ed il comandante della

(Continua in 10. pag. 9. col.)

Inonu

Gursel

Nella replica agli occidentali

Krusciov dimostra la necessità del vertice

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 23 — E' stato pubblicato oggi a Mosca il testo del messaggio che Krusciov ha inviato a Kennedy e Macmillan per invitarli a ritornare sulla loro decisione di non prendere personalmente parte alle conversazioni ginevrine sul disarmo.

La lettera di Krusciov ha il tono di una conversazione franca e diretta, e cordiale nei termini anche se severa nei giudizi.

Le questioni mi sembrano due — dice Krusciov ai suoi interlocutori —: o voi credete che a Ginevra si possa fare qualcosa di buono — e allora non si vede perchè non siano i capi di governo a doverlo fare —, oppure non avete nessuna fiducia o nessuna intenzione di portare a termine positivamente i colloqui ginevrini — e allora è pura ipocrisia mandare a Ginevra i ministri degli esteri sapendo già a priori che non combineranno nulla di buono.

Krusciov comincia con una serie di domande che smontano le motivazioni addotte dagli anglo-americani per giustificare il loro rifiuto. « Voi dite — scrive Krusciov — che i capi di Stato debbono andare a Ginevra soltanto quando si siano già verificati dei progressi nelle trattative. Allora sorge legittima questa domanda: chi ha maggiori probabilità di assicurare questi progressi? Coloro che hanno i pieni poteri oppure coloro che sono già limitati nella loro azione da istruzioni superiori? Non ci sono due risposte a questa domanda: i capi di governo e di Stato hanno più probabilità di qualsiasi altro ».

« Per ciò che mi riguarda — aggiunge Krusciov — la mia regola di vita e di essere sempre là dove c'è da svolgere il lavoro principale, dove è importante ottenere il successo. La nostra carica ci obbliga a questo atteggiamento. Restando lontani da Ginevra, noi, volenti o nolenti, « esamineremo i problemi del disarmo come un qualsiasi problema della nostra attività quotidiana ».

Krusciov rileva insomma una « netta incoerenza » nell'atteggiamento di Kennedy, allorchè il Presidente degli Stati Uniti dice che spetta ai capi di governo assumersi la responsabilità del successo nelle trattative e contemporaneamente pensa che i capi di governo non debbano muoversi fino a che i ministri degli esteri non abbiano raggiunto determinati progressi: « Ma se i nostri ministri non concludono niente — domanda ancora Krusciov — noi dovremmo lavarcene le mani? E dove va a finire allora la nostra responsabilità personale? »

Non è convincente, afferma ancora Krusciov, il ragionamento di Kennedy secondo cui prima del « vertice » deve essere fatto un gran lavoro preparatorio, per mettere in chiaro le posizioni rispettive delle due parti: « Dirò di più — scrive Krusciov — questa vostra argomentazione mi ha profondamente deluso. La questione è che il problema del disarmo, fino ad ora, non è mai andato oltre la chiarificazione delle posizioni. Quanto tempo dobbiamo ancora dedicare a questa chiarificazione, dopo che ciò è stato fatto in trattative, incontri, contatti a diverso livello nel corso di quindici anni? C'è una montagna di documenti che chiarisce già le nostre reciproche posizioni e a questa montagna si possono aggiungere altre pile di carte, senza che gli eserciti diminuiscano di un solo soldato o che gli armamenti diminuiscano di una sola pallottola. Non è che non sia chiaro quello che ci divide: non è chiaro ciò che potrebbe avvicinare i nostri punti di vista. Quindi non si tratta di chiarire posizioni, ma di superare divergenze. Affidare ad altri il compito di un ulteriore chiarimento, significa rinunciare ad avviare le trattative sul disarmo in una direzione concreta ».

Stando così le cose — prosegue il premier sovietico — (e non possono stare altrimenti) Kennedy dà l'impressione di non volere andare a Ginevra per evitare di prendersi la responsabilità della rottura delle trattative; quindi considera in partenza che le trattative sono destinate all'insuccesso.

Certo, il problema è difficile e i fallimenti passati lo provano abbondantemente. C'è, prima di tutto, la grossa divergenza sul controllo. Qui Krusciov entra nel vivo della discussione invitando i suoi interlocutori ad andare alla radice del problema.

Che cosa propone l'URSS a questo riguardo? «Supponiamo — dice Krusciov che ci si metta d'accordo su una forma di disarmo a tappe. Secondo noi, tutte le misure di disarmo previste per ogni tappa, dovranno essere meticolosamente controllate. Anche noi, non meno di voi, vogliamo essere sicuri che gli armamenti destinati alla liquidazione siano effettivamente liquidati».

Qual'è la posizione occidentale sul controllo? Che esso si eserciti su tutto lo armamento, sia quello in via di liquidazione sia quello che rimane. «Ma voi — scrive Krusciov ironicamente — volete comprare un agnello per un rublo e poi volete anche dieci rubli di resto!».

Oggi, per esempio — prosegue Krusciov — i missili sono la forza fondamentale di un esercito moderno. Lo occidente domanda questo: che per la liquidazione di una divisione gli sia dato il diritto di controllare tutta la restante potenza dell'avversario ricavandone un enorme vantaggio strategico. «No — scrive Krusciov — questo non l'otterrete mai. L'Unione Sovietica vuole un accordo onesto e il controllo deve essere proporzionato alle varie fasi del disarmo effettivo. Questo è un atteggiamento realistico».

In fondo, il problema si pone in questi termini, spiega Krusciov: oggi non sappiamo la potenza della forza avversaria, e l'occidente dice che c'è un equilibrio di forze. Partendo da questo fatto, se le due parti si impegnano ad eliminare, nella prima tappa, un eguale quantitativo di divisioni o di armamento sotto severo controllo, l'equilibrio rimane immutato, senza bisogno che il controllo sia esteso al rimanente. Così si può procedere nella seconda fase e nelle fasi successive, fino a che le forze siano ridotte a zero. Dove sta, allora, la minaccia paventata dagli occidentali?

Per quanto riguarda le basi all'estero «l'URSS è pronta a far tornare a casa, fin da oggi, tutte le sue truppe dislocate in territorio straniero se l'occidente farà altrettanto». «Non sono abituato — prosegue Krusciov — a nascondere la verità in tasca. Per questo vi dico senza reticenze che il vostro messaggio e quello di Macmillan mi hanno fatto pensare che forse hanno ragione i giornalisti che hanno individuato nella vostra proposta di cominciare i lavori di Ginevra al livello dei ministri degli esteri, altri scopi che non quello del disarmo».

Le cose stanno così: sulla stampa si legge che se l'Inghilterra e gli Stati Uniti riprendono le prove nucleari anche l'URSS lo farà. E così comincerà una emulazione inarrestabile. E l'Unione Sovietica, in effetti, avendo eseguito meno esperienze nucleari dell'Occidente, farà di tutto per portare le sue armi atomiche al livello necessario.

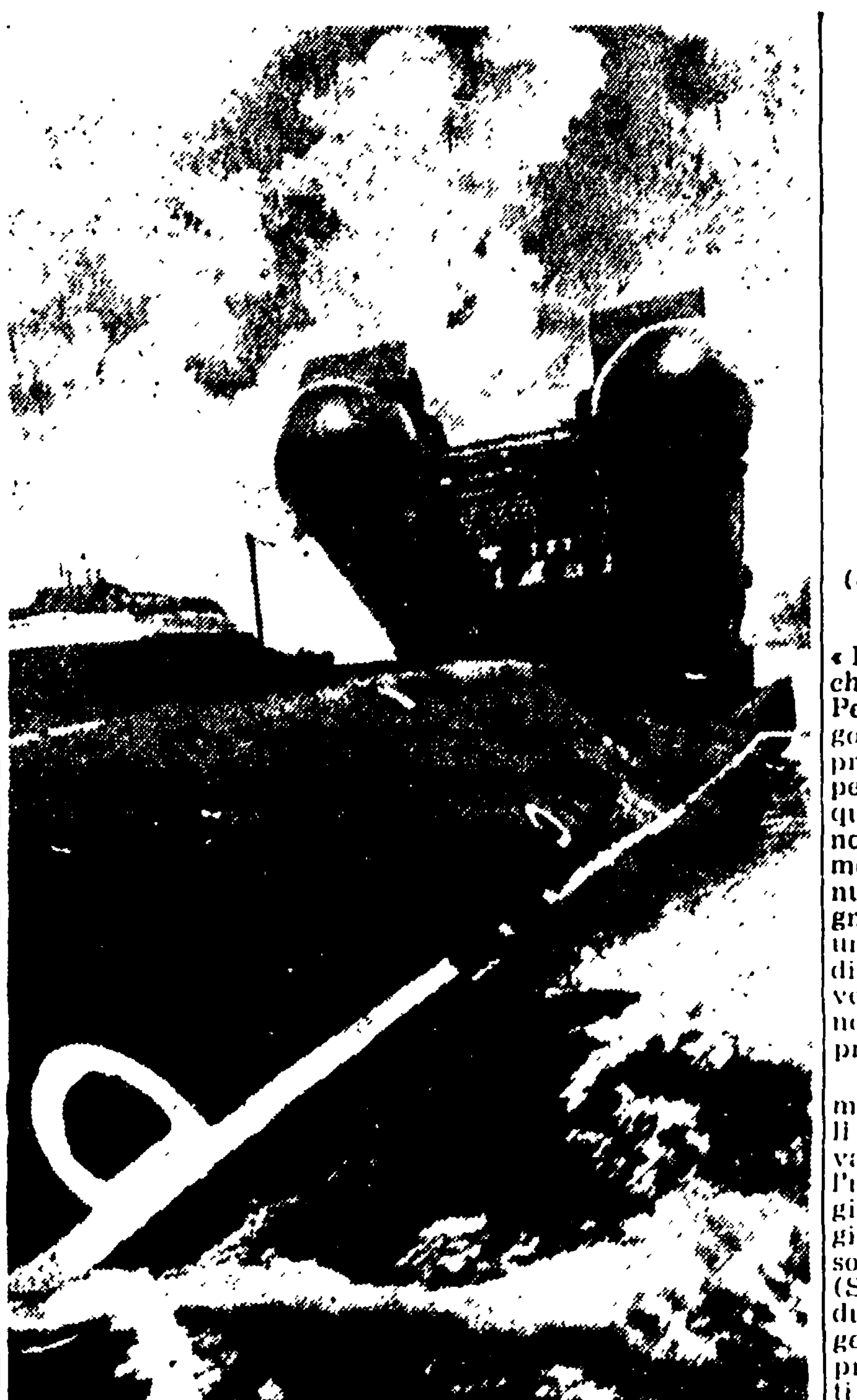
«Insomma — dice Krusciov — con la riunione dei ministri degli esteri voi volevate stornare l'attenzione dell'opinione pubblica dalle vostre esplosioni nucleari, addolcire la pillola amara facendo un gesto in favore del disarmo». Ora il pericolo si fa sempre più grave. Le guerre oggi possono esplodere anche per caso e ciò richiama i capi di governo alle loro gravissime responsabilità. «Per questo — conclude Krusciov — noi abbiamo proposto il vertice sul disarmo e per questo io vorrei sperare che Lei, signor Presidente, non abbia ancora detto l'ultima parola».

Oggi, in occasione del 44. anniversario della fondazione dell'esercito, il maresciallo Malinovski, ministro della difesa, pubblica sulla *Pravda* un articolo celebrativo nel quale tra l'altro dice: «Accanto al perfezionamento e al rafforzamento delle specialità cosiddette convenzionali, sono state create da anni le forze missilistiche strategiche fornite di armi di potenza distruttiva fantastica. Missili e strumenti tecnici in sufficiente quantità sono in possesso anche delle nostre forze terrestri. Le forze della difesa antiaerea del Paese dispongono di mezzi tecnici e di armamenti capaci di distruggere mezzi di attacco del nemico aerei e cosmici, ad enormi distanze e altezze».

Dopo queste rivelazioni il maresciallo Malinovski continua: «La flotta sottomarina del nostro Paese è armata con vari missili che possono distruggere le navi nemiche a centinaia di chilometri dalle frontiere marittime del campo socialista e ridurre in polvere basi nemiche marittime e terrestri. Non si salveranno dalla distruzione nemmeno i sottomarini armati di missili «Polaris» sui quali gli imperialisti pongono tante speranze: anch'essi troveranno la loro tomba negli abissi marini. La nostra aviazione dispone di aerei a reazione nuovi, assai perfezionati, tra cui anche bombardieri intercontinentali di velocità supersonica che portano missili capaci di distruggere obiettivi del nemico a molte centinaia di chilometri dal luogo del loro lancio».

Nel suo articolo il maresciallo Malinovski ricorda che le forze armate sovietiche, generate dalla Rivoluzione di Ottobre, il cui primo decreto fu quello della pace, sono e rimangono al servizio della pace e della difesa dell'Unione Sovietica e del campo socialista contro ogni aggressione imperialista. Egli ricorda ancora i danni prodotti nell'esercito russo in conseguenza del culto della personalità e ribadisce che l'esercito sovietico è oggi al servizio del partito e della difesa del socialismo.

AUGUSTO PANCALDI



MOSCA — La foto pubblicata dal giornale «Stella Rossa» dove si vede un sottomarino russo dotato di missili
(Telefoto A. P. - «l'Unità»)

La speculazione privata all'assalto dello scalo marittimo

A Ravenna si ripete l'«affare» Fiumicino

Una società privata, la SAPIR, ha esautorato gli enti pubblici - Il commissario al Comune di Ravenna rimarrà in carica altri 6 mesi perchè possa compiersi l'operazione

(Dal nostro inviato speciale)

RAVENNA, 23 — La «Fiumicino» di Ravenna si chiama operazione SAPIR. Pensiamo non sia fuori luogo riprendere l'argomento proprio in questi giorni sia perché l'operazione è in queste settimane nel suo pieno sviluppo, sia perchè nel momento in cui nasce un nuovo governo che si impegna con certi orientamenti, un taglio netto con i procedimenti scandalosi e un invertimento di rotta assumono il valore di un banco di prova.

La storia è vecchia di almeno 6 anni, durante i quali la vicenda si è snodata in varie tappe, tutte legate l'una all'altra come in un gioco d'incastro. I personaggi della vicenda sono una società per azioni, la SAPIR (Società anonima porto industriale di Ravenna), l'ingegner Mattei dell'ENI, il prof. Greco «mago dei porti» e presidente della SAPIR, il comm. Cavalcoli, presidente della Camera di Commercio di Ravenna e infine, ma non ultimo per importanza, l'on. Zaccagnini. Zona principale delle operazioni sono i terreni di proprietà del comune di Ravenna situati verso il mare, proprio là dove devono sorgere gli impianti portuali e le attrezzature industriali. Sono oltre 300 ettari più della metà dell'intera zona in cui la SAPIR possiede già 154 ettari avuti dall'Ente Delta Padano, a direzione d.c., con un'operazione di permuta di terreni nel Ferrarese e movimento di vari milioni.

Ma andiamo per ordine e per ragioni di chiarezza e brevità, cerchiamo di condensare schematicamente le varie tappe dell'operazione.

1955: Un gruppo di deputati di sinistra presenta alla Camera un progetto di legge che porta tra l'altro le firme degli onorevoli Cervellati, Giuliana Nenni, Boldrini. Si chiede il potenziamento del porto di Ravenna in previsione dello sviluppo industriale della zona e che la direzione del porto e della zona industriale sia affidata in concessione agli enti locali del Ravennate. Questo progetto non viene nemmeno discusso.

1956: Gli onorevoli Zaccagnini, Macrelli e Martoni presentano un progetto legge in cui si chiede che la costruzione delle opere ed eventualmente l'esercizio degli impianti sulle aree portuali di Ravenna siano affidati in concessione ad un ente pubblico. Questo progetto legge decade con la fine del governo Zoli nel giugno 1958.

1957: A Ravenna, il 18 giugno, nasce la SAPIR, presidente è l'ing. Mattei. L'ANIC detiene il 51% delle azioni ed ha 5 consiglieri su 9 nel consiglio di amministrazione. Vice-presidente è il commendator Cavalcoli, esponente d.c., presidente della Camera di commercio di Ravenna, uomo assai legato a Mattei, presidente di almeno altre 7 società e consorzi nel Ravennate, già ispettore generale della Cassa di Risparmio. Nel consiglio della SAPIR sono rappresentate inoltre la SAROM e la SADE. Partita con 1 milione di capitale, nel '61 la SAPIR ha raggiunto i 900 milioni.

Ma il 1957 è l'anno d'oro, l'anno in cui la DC fa la sua scelta di fondo per il porto di Ravenna. Infatti sempre in quell'anno il prof. Greco, non ancora presidente della SAPIR, presiede, durante il ministero Medici, il Consiglio superiore dei lavori pubblici. E' a quell'epoca che gli viene affidata la elaborazione del progetto per la costruzione del porto di Ravenna.

Sono i tempi in cui si comincia a parlare di Fiumicino e infatti il nome del prof. Greco si trova nei verbali della commissione parlamentare di inchiesta là dove si parla dei contatti del Ministero dei lavori pubblici con quello della difesa. Ma proseguiamo:

1958: Il prof. Greco diventa presidente della SAPIR al posto dell'ing. Mattei. Pochi mesi dopo il Consiglio superiore dei lavori pubblici approva il progetto Greco per il porto di Ravenna. Il nuovo presidente del Consiglio è l'ing. Padoan, un altro nome che ritroviamo nei verbali dell'inchiesta su Fiumicino, perchè chiamato dal ministro Togni al rispetto della dovuta riservatezza sull'attività del Consiglio superiore dei LL. PP.

1960: L'on Zaccagnini, il 16 settembre, presenta un nuovo progetto legge sul porto di Ravenna in cui non si parla più di affidare i lavori ad un ente, ma si affida il tutto ad una concessione. E si riconosce il diritto di esproprio dei terreni necessari agli impianti.

Il gioco è fatto. Secondo dati già pubblicati il costo globale del porto di Ravenna ammonta a 15 miliardi e 500 milioni di cui 7 miliardi e 500 milioni a carico dello Stato per le opere in mare, altri 8 miliardi per le opere interne di cui 4 miliardi e 500 milioni a carico dello Stato. Alla SAPIR resta una spesa di 3 miliardi e 500 milioni.

Ma la SAPIR pratica prezzi di esproprio nell'acquisto della terra. La cifra di 500 lire al metro quadrato con cui la società avrebbe pagato le terre di proprietà del comune, non è stata ancora smentita. D'altra parte la stessa SAPIR ha parlato ufficialmente di 1.300 lire al metro quadrato ricevute dalla ESSO e dall'AGIP a cui ha già rivenduto una parte dei terreni per la costruzione degli impianti. Qual è il prezzo reale? Questi sono segreti nell'Italia di Fiumicino e forse solo una commissione parlamentare riuscirebbe ad accertare la verità. Comunque secondo calcoli, la SAPIR con la «operazione porto» dovrebbe realizzare un utile di 25 miliardi, da ripartirsi tra l'ANIC, la SAROM, la SADE e così via.

Intanto il commissario al Comune di Ravenna ha avuto prolungato l'incarico di altri 6 mesi, così che l'opera possa compirsi in tutta tranquillità.

LINA ANGHEL

Concluso a Firenze il convegno I.B.M.

In soccorso del medico il cervello elettronico

Ampio dibattito sulle «macchine intelligenti» - In due secondi registrato un volume di dati pari alla «Divina Commedia»

(Dalla nostra redazione)

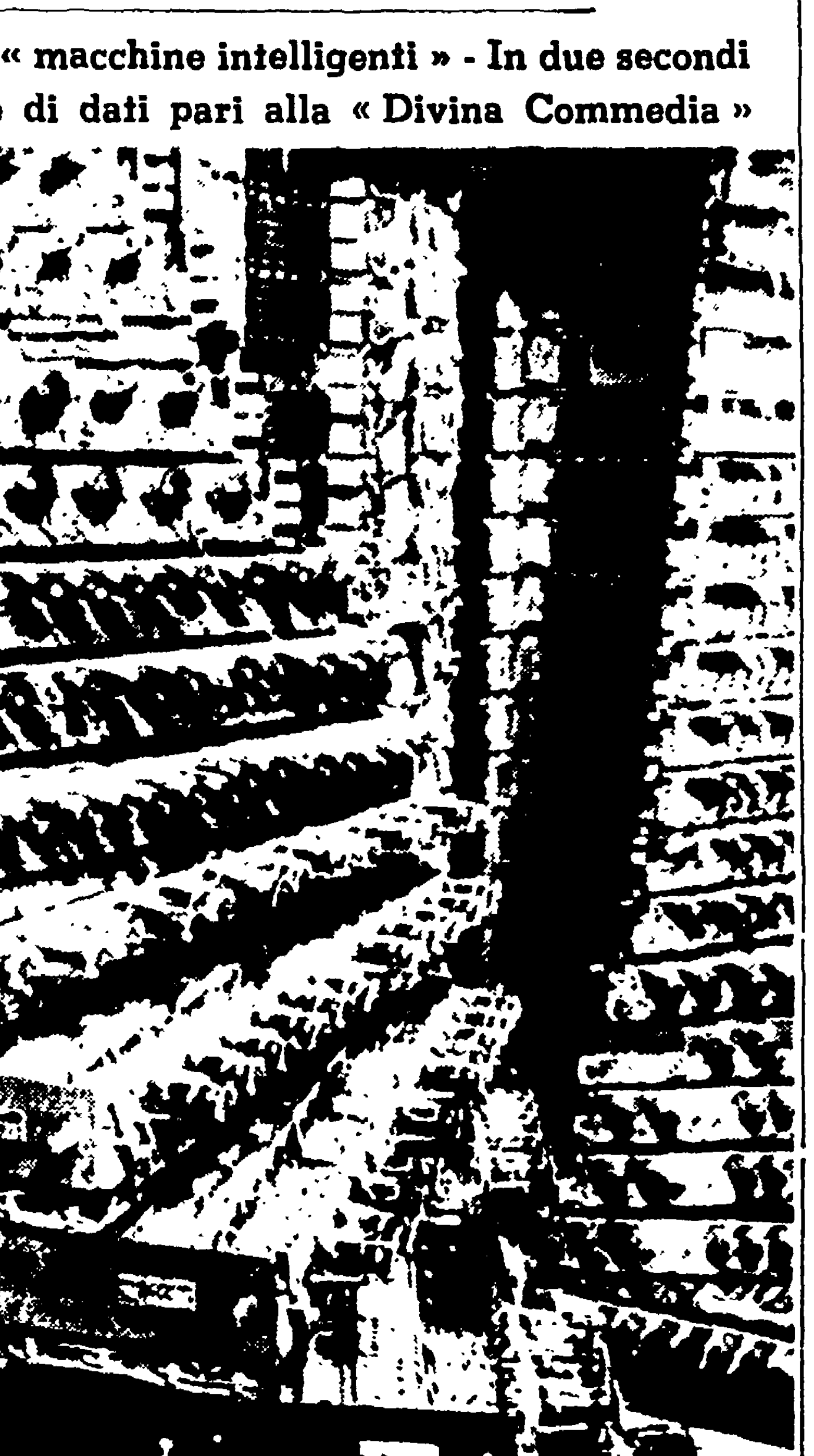
FIRENZE, 23. — *Con un animato dibattito sulle «macchine intelligenti», cioè le calcolatrici elettroniche, si sono conclusi questa mattina all'hotel Excelsior i lavori del primo convegno informativo per la stampa, organizzato dalla IBM-italiana per illustrare il funzionamento ed i campi d'applicazione dei cosidetti «cervelli elettronici».*

Al dibattito hanno partecipato lo scrittore Dino Buzzatti, il professor Ceccato, direttore del centro di cibernetica di Milano, il professor Pacces, direttore dell'Istituto di amministrazione industriale della università di Torino, e l'ing. Ridolfi della divisione applicazioni scientifiche della IBM-italiana, una società specializzata appunto nella produzione delle apparecchiature per il calcolo elettronico. Il dibattito era stato preceduto dalla lettura delle relazioni del professor Pacces e del dottor Mazza, il quale ha messo in rilievo la importanza che assumono oggi per il progresso scientifico, e quindi per lo sviluppo della società, i calcolatori elettronici Il dottor Mazza ha tracciato, poi, un quadro preciso dei nuovi campi di applicazione delle macchine pensanti. E' noto ormai un po' a tutti come in pochi secondi un cervello elettronico compia operazioni la cui lunghezza e complessità richiedevano giorni, se non mesi ed anni di applicazione di intere equipe di scienziati. A riprova di ciò vale questo esempio: in due secondi un calcolatore elettronico può leggere, analizzare e trascrivere, senza errori, un volume di dati pari a quello contenuto nella Divina Commedia. La sua rapidità d'impiego ed i continui perfezionamenti permetteranno nei prossimi anni l'utilizzazione dei cervelli elettronici per ricerche scientifiche non strettamente matematiche.

Anche la medicina potrà servirsi dei cervelli elettronici, che potranno sostituire, in parte ed in alcuni casi, i consulenti medici. Sarà sufficiente, infatti, che il medico introduca in un apparato elettronico i dati riguardanti il paziente (la sua storia clinica, i risultati degli esami a cui è stato sottoposto, i malesseri accusati, le informazioni su eventuali tare o tendenze familiari) perché l'apparecchio risponda immediatamente ed in maniera esauriente, fornendo la diagnosi e la cura, tenendo conto di possibilità che al medico erano sfuggite, oltre alla probabilità statistica sulla relativa efficacia delle varie cure, assieme a numerose possibili alternative di cura.

Nel pomeriggio i partecipanti al convegno hanno assistito ad una prova pratica di un calcolatore elettronico: la dimostrazione è stata eseguita con un «cervello» in dotazione al gruppo CNR che opera presso l'Istituto di mineralogia della università di Firenze.

C. D.



L'interno di una calcolatrice elettronica I B M

Comincia il mese caldo in via del Babuino

Perché Piccone Stella lascia la RAI-TV

L'ex dirigente dei servizi giornalistici della RAI aveva rassegnato le dimissioni nel novembre scorso — Una manovra di Bernabei

Alla TV si apre il «mese caldo»: i vasti movimenti previsti in seguito alla nuova formula governativa e iniziati ieri l'altro con le dimissioni di Piccone Stella, dovrebbero, infatti, avvenire verso la fine di marzo, quando — cioè — è prevista la riunione del consiglio d'amministrazione della RAI. Si parla, come abbiamo già reso noto ieri, della sostituzione di Rodinò dalla carica di consigliere delegato e della nomina di Bernabei all'importante incarico. E si parla di un'altra serie di spostamenti che hanno per oggetto anche la direzione centrale dei programmi TV (Pugliese) e quella del primo e secondo canale (Piccioni e Romanò). Un mese, dunque, nel quale si apriranno le lotte intestine dalle quali i rappresentanti delle molteplici correnti della DC cercheranno di trarre il massimo profitto.

Il gruppo fanfaniano sembra tuttavia avere in mano le redini della situazione. Anche le dimissioni di Piccone Stella vengono fatte risalire ad un'abile manovra di Fanfani, portata avanti attraverso Bernabei, ex-direttore del *Popolo* e attuale direttore generale dell'ente. Si sa, infatti, che Piccone Stella già nel novembre scorso aveva rassegnato le sue dimissioni, ritenendo oramai di non poter più svolgere le sue funzioni. Piccone Stella, che da trent'anni dirigeva il settore (è lui che praticamente ha creato il giornale radio), si era trovato praticamente estromesso. Gli era stata offerta infatti la direzione amministrativa, con la rinuncia a ogni potere politico e giornalistico. Perciò aveva rassegnato le dimissioni con una lettera diretta al consiglio d'amministrazione, nella quale il direttore centrale dei servizi giornalistici spiegava le ragioni che lo obbligavano a cedere l'incarico, «assolto in altri tempi e con altri poteri, oggi che per conservare ulteriormente il titolo di direttore centrale dei servizi giornalistici, dovrei rinunciare definitivamente ad esercitare qualsiasi funzione direttiva su qualsiasi trasmissione giornalistica».

Bernabei, a quel tempo, non accettò le dimissioni. Ma oggi, si è servito della vecchia lettera per renderle esecutive. Si trattava, infatti, di parare un pericolo: vi era infatti la possibilità che Piccone Stella, pur avendo, nella sua lunga permanenza alla RAI, avallato ogni direttiva partita «dall'alto», fosse tuttavia abbastanza ben visto dai socialdemocratici e dai repubblicani, per riuscire a conservare il suo posto. Ecco perché immediatamente gli uffici di via del Babuino hanno reso noto, in quel lungo ordine di servizio, le dimissioni del funzionario.

Tuttavia, questa è solo una faccia della manovra alla quale accennavamo. L'altra faccia riguarda le prospettive del settore fino a qualche giorno fa affidato alla direzione di Piccone Stella, e cioè quello dei servizi giornalistici che la DC, ovviamente, considera particolarmente importante. Al posto di Piccone Stella, si badi bene, non è stato nominato un giornalista. Vale a dire, non si è trattato di un cambio della guardia. Nominando il dott. Beretta, con compiti «di coordinamento organizzativo e di controllo amministrativo» è stato portato a termine un vero colpo di mano. Che vuol dire, infatti, coordinamento organizzativo e controllo amministrativo? Che il dott. Beretta non avrà alcuna funzione politica, ma soprattutto che nella scala gerarchica dell'ente, il ruolo di «direttore centrale dei *servizi* giornalistici» nella pratica non esiste più. Ossia, si è cambiata la fisonomia a tale ruolo. La manovra appare abbastanza chiara. Da una parte Biagi e Granella si trovano a non avere alcun controllo politico; dall'altra, cambiando fisonomia al ruolo di direttore centrale si è voluto «declassarlo» e, in sostanza, sottrarlo ad una eventuale trattativa tra i partiti. Il quadro della situazione, per maggior chiarezza, è questo: c'è il dottor Beretta, con poteri amministrativi e organizzativi ma nessuno di direzione politica; ci sono Biagi e Granella, rispettivamente padroni assoluti del telegiornale e del giornale radio.

La manovra, si assicura negli ambienti di via del Babuino, non ha lasciato indifferenti. Molti aspiranti alla carica lasciata vacante da Piccone Stella si sono visti soffiare il posto clamorosamente quanto inaspettatamente. Tra di essi sarebbero De Feo e Rendina.

L. S.

Definito «lingua viva della chiesa»

Documento del Papa sullo studio del latino

Drastiche disposizioni alla gerarchia ecclesiastica - Dedicare al problema più tempo

Il Papa con la costituzione apostolica «Veterum sapientia» (la sapienza dei vecchi) ha riconfermato l'obbligatorietà dello studio e dell'uso della lingua latina nell'ambito della chiesa.

La costituzione apostolica consta di una parte illustrativa e di una dispositiva, nella quale ultima sono contenute otto disposizioni. In primo luogo, richiamati i vescovi e le autorità ecclesiastiche ad «attenersi scrupolosamente alle prescrizioni pontificie», si impone loro di vigilare perché «nessuno dei loro sudditi, per smania di novità, scriva contro l'uso della lingua latina (...) nè, mosso da pregiudizi, diminuisca in tale materia la forza precettiva della volontà apostolica e ne perverta il senso».

Inoltre (*punto quarto*), il pontefice, rilevato ancora che in alcuni paesi lo studio umanistico è a suo giudizio coartato o assente, dispone che negli istituti di formazione ecclesiastica venga ripristinato il «tradizionale» posto riservato al latino, anche se per far ciò, sarà necessario «allungare i corsi e ridurre le altre discipline».

La costituzione apostolica afferma quindi che la «lingua latina è la lingua viva della chiesa», sicchè le discipline sacre dovranno essere insegnate in latino e con testi scritti in latino.

Per affermare in pieno questa linea, il pontefice ha anche deciso la creazione di un istituto accademico della lingua latina ed ha disposto che la sacra congregazione degli studi predisponga un preciso ordinamento sullo studio del latino.

Risultati ed esperienze dell'attività del Partito

Il tesseramento nel Milanese

L'azione svolta nelle piccole fabbriche e verso i dipendenti dei grandi complessi monopolistici

La Federazione di Milano, nell'attuale campagna di tesseramento e proselitismo, ha concentrato una parte dei suoi sforzi nel lavoro di costruzione del Partito in una serie di piccole e medie fabbriche nuove o che negli ultimi anni hanno rapidamente accresciuto la loro consistenza operaia nel quadro della espansione monopolistica. Un primo gruppo, appunto, di quattro comunisti, quattro giovani lavoratori, è stato creato ad esempio, nel vuoto che esisteva alla metallurgica «Cappellotti e Rossi», i quattro iscritti sono presto saliti a dieci, e si è costituita la cellula del Partito. Analoghi risultati sono stati ottenuti alla Lampron, alla Aguzzoli, in altre fabbriche, prendendo contatto con gli operai in riunioni spesso convocate presso bar o trattorie. Riunioni a volte non facili, in cui ci si imbatte in posizioni di sfiducia, di scarsa convinzione circa la possibilità e la efficacia della organizzazione del Partito nella fabbrica, posizioni che al fondo, attraverso la discussione, rivelano ancora confusione tra la funzione del Partito e quella del sindacato. Ma prevalente, in queste prese di contatto con nuovi nuclei di lavoratori, è la scoperta della carica organizzativa che in essi è accumulata, come esigenza di dare forma compiuta ad un potenziale di lotta il quale si manifesta nella passione con cui si sviluppa, non appena viene affrontata, la discussione sulle questioni rivendicative e sulla battaglia politica generale, sulla svolta a sinistra e la politica del PCI. Di frequente i compagni che vanno a tenere queste riunioni si sono sentiti e si sentono dire: «Era ora che il Partito comunista si facesse vivo con noi!».

E' evidente che questo lavoro presuppone uno sforzo di indagine e di accertamento, per identificare le centinaia di piccole e medie fabbriche che sono sorte o si sono ingrandite nella città e nella provincia, nei nuovi insediamenti, o che, secondo la linea del decentramento industriale, si sono spostate dalla città alla sua fascia periferica, al circondario, alle plaghe a nord-ovest della metropoli lombarda. Fra le altre misure prese per adeguare la conoscenza e la capacità organizzativa del Partito a questo ingente sviluppo, la Federazione di Milano ha dato vita ad un apposito gruppo di lavoro, come centro motore dell'attività di ricerca, di visite, di contatti, di collegamento verso le fabbriche nuove, ed anche in direzione dei cantieri edili e dei cantieri della metropolitana. Un'attività la quale, ovviamente, ha fra i suoi primi obiettivi quello di comprendere i problemi della condizione operaia nei termini specifici in cui essi si presentano in quei luoghi di lavoro, di valutare la spinta rivendicativa che ne deriva: poichè, come sempre, è solo nel vivo di tali problemi, nell'aderenza a tale spinta, che il Partito può avviare con quei lavoratori il discorso politico ed organizzativo. I risultati già conseguiti mostrano che il lavoro è già bene avviato. Ma esso ha ancora limiti seri, ha investito finora solo una superfice ristretta di nuove fabbriche, ed è carente sopratutto nella provincia, proprio in quella zona del nord-Milano dove più forte è stato l'insediamento di nuovi complessi industriali. Gli mancano ancora i necessari punti d'appoggio nelle sezioni territoriali che, salvo alcuni casi, continuano ad essere troppo staccate dalla realtà nuova che le circonda.

L'impegno rilevante che i compagni di Milano dedicano alla costruzione del Partito nei nuovi luoghi di lavoro non toglie naturalmente, che essi guardino come a un compito fondamentale al rafforzamento dei nuovi organismi nelle grandi fabbriche, in quelle aziende che sono i pilastri dei monopoli. Non mancano anche qui dei risultati già visibili, nella campagna di tesseramento in corso. Al TIBB, alla FIAR, alla Breda e alla Falck di Sesto S. Giovanni, nella ATM, la scadenza del 21 gennaio ha trovato il Partito già tra il 75 e il 91 per cento del totale degli iscritti del 1961, alla Telemeccanica al 100 per cento, nell'insieme con decine di reclutati, insomma con una buona prospettiva di accrescere le proprie forze.

Interessante è il rafforzamento in atto nell'azienda Tramviaria Municipale, dove collegamenti nuovi e nuovi iscritti sono stati conquistati in reparti prima non collegati al Partito, come quello dell'armamento rotabile, e dove tesseramento e proselitismo sono stati portati innanzi nel pieno di un dibattito politico che, dal XXII Congresso del PCUS, ha saputo calarsi nei concreti problemi della situazione nazionale e milanese, della azione dei lavoratori dell'ATM per una reale svolta a sinistra nel Comune e nel Paese.

In altre grandi fabbriche, invece, come alla Tosi e nelle fabbriche tessili di Legnano, alla Alfa Romeo, alla Pirelli, OM, CGE, Ercole Marelli e Magneti Marelli di Sesto, le percentuali raggiunte al 21 gennaio hanno indicato che il lavoro non procede con ritmo altrettanto positivo. Una battaglia da vincere, per aumentare la forza del Partito nelle grandi fabbriche, è quella diretta a invertire la tendenza, accentuatasi fra gli operai comunisti negli anni passati, a trasferire la propria iscrizione dall'organizzazione di fabbrica a quella territoriale. Ma, più al fondo, la condizione decisiva è di dare piena espressione alla funzione del Partito nella fabbrica, mediante la continuità della sua azione, l'organicità della sua linea, la sua capacità di suscitare il movimento al livello richiesto dall'espansione monopolistica.

La Federazione di Milano sta operando per la costituzione — in alcune grandi aziende e per le principali categorie (come i tramvieri e i postelegrafonici) — di comitati di coordinamento per fabbriche dello stesso gruppo monopolistico, di commissioni di lavoro o comitati di Partito dei compagni delle fabbriche a livello di zona e di sezione. Strumenti, appunto, che, fermo restando lo sforzo per conquistare le sezioni territoriali al lavoro verso le fabbriche, devono permettere un intervento politico più diretto, continuo ed organico sui nuclei maggiori della classe operaia. Dipenderà anche dalla loro realizzazione e dalla loro efficenza se, come il '61 è stato l'anno in cui si è potuta finalmente arginare la flessione avuta dai nostri iscritti nelle fabbriche milanesi dopo il 1953, il 1962 sarà l'anno in cui il tesseramento e il proselitismo a Milano faranno un passo avanti tale da incidere nello squilibrio ancora esistente fra la forza organizzata del Partito e lo sviluppo che caratterizza il movimento e la lotta delle masse in quella grande città e nella sua provincia.

Assolta l'Unità dall'accusa di vilipendio alle FF.AA.

MILANO, 23. — I compagni Bonazzola e Saccenti della redazione milanese dell'Unità sono stati assolti dall'accusa di vilipendio alle forze armate.

Il 28 novembre 1961 il questore di Reggio Emilia, dott. Greco, denunciò il direttore responsabile dell'Unità di Milano, Quinto Bonazzola, e il capo della cronaca di Reggio Emilia, Piero Saccenti, per un articolo comparso lo stesso giorno sull'Unità e nel quale, rievocando i fatti di Luglio, si ripetevano le accuse già mosse alla polizia.

I compagni Bonazzola e Saccenti furono incriminati per vilipendio alle forze armate, ma il Consigliere istruttore, dott. Palma, ha ora assolto entrambi i nostri compagni perchè il fatto non costituisce reato, affermando che le accuse espresse «con foga polemica non investivano il corpo della Pubblica sicurezza e le Forze armate nel loro complesso, ma censuravano solo determinati gruppi di agenti e funzionari».

I comizi del P.C.I.

OGGI

PARMA: Natta.

DOMANI

ROMA: Togliatti.
RIMINI: Ingrao.
SAVONA: Cossutta.
MACERATA: Secchia.
CASALE MONFERRATO: Grifone.
VIGNOLA: Borelli.
VILLALBA: Dama.
FOLLONICA: Gallo.
ORBETELLO: N. Spano.

LUNEDI'

PISA: Boffa.
MARSALA: Roffi.

MARTEDI'

MODENA: Barca.
MONZA: Cossutta.
FOIANO DELLA CHIANA: Galleni.
SASSUOLO: Gensini.
MARSALA: Roffi.
CASCIANA: Trivelli.

Conferenze donne comuniste

DOMANI

TORINO: Longo e M. Bocchi.
SIENA: Colombi.
NOVARA: Lusvardi.
VARESE: G. Tedesco.
MELFI: L. Colombini.

Iniziative differenziate

OGGI

ANCONA: convegno enti locali: servizi sociali (Vicchi).

DOMANI

BOLOGNA: manifestazione donne emiliane per la pace (G. C. Pajetta).
UDINE: conferenza donne contadine (De Feo).
GORIZIA: conferenza provinciale operaie tessili (Ninetta Zandigiacomi).

* * *

CASERTA - Domani: Lusciano, Raucci; Orta, Rendina; S. Arpino, Barra e Bellocchio; S. Marcellino, Laurenza; San Felice, Guida e Capobianco; San Nicola, Stimolo; Casal di Principe, Volpe; Piedimonte d'Alife, Raucci; Caserta, Volpe.

CATANZARO - Oggi: Guardavalle, Meliti; Chiaravalle, Nocera; Olivadi, Aldo Stasi. Domani: Rombiolo, De Luca; Soriano, Dardano; Ioppolo, Nocera; Filadelfia, Meliti; San Pietro Maida, Scarpino.

BOLOGNA - Domani: Monterenzio, Nenni. Martedì: Calderana di Reno, Gelati.

MILANO - Oggi: Peschiera Borromeo, Pernigoni.

GENOVA - Martedì: Sestri, Adamoli.

FIRENZE - Oggi: Diacceto, Tassinari. Domani: Ferrone, Benelli.

PALERMO - Oggi: S. Cipirello, Grasso. Domani: Bagheria, Speciale; Altofonte, Grasso; Partinico, N. Colajanni; Balestrate, Bachi.

PESCARA - Domani: Scafa, Spallone.

ANCONA - Domani: Arcevia, Bastianelli; Monte S. Vito, F. Boldrini; Serra S. Quirico, Duca; Castelfidardo, Cavatassi; Jesi, Santarelli; Serra de' Conti, Mancinelli; Cupramontana, Diotallevi; Chiaravalle, Ciccoli; Osimo, Marchetti; Filottrano, Bucci; S. Maria Nuova, Guerrini; Morro d'Alba, Ansevini; Scapezzano di Senigallia, Santarelli.

BARI - Oggi: Terlizzi, De Leonardis; Andria, Gramegna; Trani, Del Vecchio; Bari (rionale), Scionti. Lunedì: Bari, Papapietro.

CAGLIARI - Domani: Quartu, I. Pirastu; Sinnai, Spiga.

AVELLINO - Domani: Frigento, Mariconda; S. Martino Valle Caudina, Amore.

MAURIZIO FERRARA / **I pensieri difficili dei giovani del «miracolo»**

Per i «teddy boys» le manette non servono

Nell'estate del '59 vennero al pettine i nodi della guerra - Più irresponsabile Carnelutti o i « teddy boys »? - Una pubblicazione ufficiale del Ministero della Giustizia accusa i carabinieri di elevare denunzie contro i giovani per atti che non sono reati

4.

Operai che lavorano otto ore ne studiano altre tre al giorno per trovare un buon « posto »: contadini poveri che fuggono la fame del Sud ed emigrano nel Nord per guadagnarsi un pezzo di pane: studenti piccolo-borghesi che studiano, pensano, scrivono e cercano nell'oggi i lineamenti di un domani migliore. Questi i « dati » sommari della gioventù italiana migliore. E la « peggiore? ».

Una rassegna sia pure rapida di ciò che passa in testa ai giovani figli dell'Italia del « miracolo », non può dimenticare il tema di « quelli che non ce la fanno ». Sono quei ragazzi, dai quattordici ai venti, che posti di fronte allo stesso gigantesco problema, quello di un « inserimento » volontario in una società che li aiuta pochissimo, inciampano, « rifiutano l'ostacolo », come si dice per i cavalli. E talvolta cadono.

Li chiamano « teddy-boys » « duri », « tricheurs », fannulloni, attaccabrighe, delinquenti. Sono gli italiani piccoli « cattivi ». Ma anch'essi, a ben guardare, sono un sintomo di ciò che è mutato in questo paese, dove perfino nel « disadattamento minorile » si scoprono tendenze nuove, nuovi dati. Che esigerebbero nuove soluzioni, se l'Italia fosse davvero un paese moderno nel senso più lato della parola.

Ma l'Italia si è cominciata ad accorgere che « qualcosa non andava » in una certa parte del mondo dei giovani, solo quando questo « qualcosa » esplose, nella tremenda estate del 1959. Negli annali della « delinquenza minorile » quell'estate segnò un punto fermo e interrogativo. Secondo le successive analisi sociologiche, in quell'anno « esplose » la generazione dei nati negli anni maledetti, tra il '39 il '45, durante la guerra. Erano i ragazzi nati sotto i bombardamenti e l'urlo delle sirene, in mezzo alla carestia e alle retate, che si vendicavano. C'è probabilmente troppo Freud, in tale « scoperta ». Tuttavia, psicanalisi a parte, l'estate del 1959 fu davvero una « bomba » che mise allo scoperto un aspetto che prima non era visibile nella vita sociale italiana. Il caso di Alba Sbrighi fu esemplare. Pochi anni prima la Chiesa aveva elevato agli onori degli altari Maria Goretti, che assalita da un bruto, s'era fatta uccidere piuttosto che cedere la sua virtù. Nell'estate 1959 la magistratura invece assolse Alba Sbrighi, la quale, insidiata da quattro ragazzi sotto i vent'anni, si difese accoltellandone a morte uno. I tempi erano decisamente cambiati.

La calda estate del « cinquantanove »

In effetti, la calda estate del '59 fu calda davvero. Sfogliando le cronache di quei mesi, la lista delle « cattiverie » dei figli del miracolo è lunga, e anche un piccolo stralcio fa impressione.

1. Giugno: Milano, *commerciante con fidanzata bastonato a sangue da un gruppo di giovani. 7 Giugno:* Milano. *Giovane di ottima famiglia ruba auto e depreda case di amici e conoscenti. 12 Giugno:* Torino. *Ragazza quattordicenne si suicida con amante ventenne. 19 Giugno.* Roma. *Al 21 km della Casilina banda teppisti depreda coppia e ingaggia lotta con carabinieri. A* Milano, *teddy boys motorizzati inseguono due stranieri in auto, li bloccano e li picchiano a sangue. 20 Giugno:* Milano. *Sette giovani picchiano a sangue due passanti. 28 Giugno:* Milano. *Bagnante in piscina assalita e denudata da quattro ragazzi. 3 Luglio:* Milano. *Cinque giovani aggrediscono coppia davanti a un cinema e vengono liquidati dall'uomo, campione di lotta libera. Donna incinta in auto col padre insultata e padre picchiato. Rissa fra sei giovani per un sorpasso automobilistico: due feriti gravi. 5 Luglio:* Roma. *Benzinaro aggredito e derubato da tre ragazzi. 8 Luglio: Quattro ragazzi arrestati per rapine con blocco stradale sulla Arluno-Corbetta. 9 Luglio:* Torino. *Due sedicenni svaligiano una oreficeria. 21 Luglio:* Milano. *Cittadini al bar aggrediti da banda di giovani. Ragazza aggredita da quindicenne con sbarra di ferro. Ragazza aggredita da due sedicenni con bastone, che tentano di violentarla. 26 Luglio:* Roma. *Nell'Agro due tredicenni incendiano un campo di grano. Dichiarano: « Volevamo giocare a pallone e ci serviva un pezzo di terra pulito ». 1° Agosto:* Milano. *Nove ragazzi bloccano il traffico ballando il rock 'n roll davanti al Palazzo di Giustizia. 3 Agosto:* Milano. *Rapina di due diciassettenni in un'oreficeria di Crescenzago. L'orefice è ucciso. Uno dei giovani rischia il linciaggio dalla folla. 12 Agosto:* Milano. *Diciassettenne ruba in una portineria. E' di ottima famiglia. Dichiara: « So fare molto di più ». Si scopre l'esistenza di una « banda » di venti ragazzi sotto i venti anni, scippatori e ladri d'auto. Da sei mesi sono « padroni » di una tredicenne, che si scambiano a turno. 17 Agosto:* Torino. *Due fidanzati molestati da due ragazzi in un cinema. L'uomo reagisce. All'uscita la « banda » (dodici ragazzi) lo aggredisce selvaggiamente. Nello stesso giorno, a* Bressanone, *una « banda » di ragazzi squarcia copertoni di auto in sosta. Scoperti e sgridati da uno dei proprietari di auto, lo minacciano col coltello e lo « puniscono », obbligandolo a inginocchiarsi sulla strada bagnata. 22 Agosto:* Roma. *Scoppia il « caso » Alba Sbrighi. 23 Agosto:* Chieti. *Quattro giovani assalgono due militari del Nord, a passeggio con due compaesane.* **Immobilizzano** *i soldati e tentano di violentare le donne. La « giornata nera » fu il 25 Agosto. Solo in quel giorno la lista riporta: «* Bergamo: *I carabinieri scoprono una "banda" di 14-18 anni, specializzata in furti di auto e rapine ai turisti.* Savona: *Quattro ragazzi arrestati per furto di auto. Venivano da Roma a bordo di altra auto rubata. "Volevamo vedere un po' l'Italia",* dicono. Bologna. *Venti ragazzi circondano e aggrediscono una coppia di turisti svizzeri, tentando violentare la donna.* Firenze: *Un uomo è picchiato e ferito da una banda di giovani in « scooter » in Piazzale Michelangelo.* Napoli. *Quattro ragazzi di ottima famiglia rubano un'auto. « Lo facevamo per sport »,* dichiarano. Roma: *Un benzinaro è aggredito, tramortito e derubato.* Reggio Calabria: *Una giovane tedesca è aggredita da quattro giovani.* Milano: *Allo idroscalo rissa fra venti ragazzi sotto i diciotto anni. Tre feriti.*

L'elenco, naturalmente potrebbe continuare. Ma se impressionanti sono i dati di ciò che stava accadendo in un certo mondo giovanile italiano, non meno impressionanti sono certe reazioni che scatenarono nell'opinione pubblica. In quella occasione solo le sinistre e certi settori del mondo cattolico non persero la testa e cercarono di analizzare quanto accadeva sotto un profilo generale, sforzandosi di indicare soluzioni globali, e non « rimedi » repressivi: fu un'altra occasione per costatare il pericoloso vuoto esistente nel mondo « benpensante » della borghesia tradizionale.

« Per i teddy boys ci vuole la frusta »,

Sulle scale del commissariato

scrive *il* Roma *del 14 agosto.* « Piccoli nichilisti », *li chiama Ansaldo, sul* Tirreno. « Imitatori dell'estero », *li definisce G. A. Longo, sul* Messaggero. « Maggiore severità repressiva », *invoca la socialdemocratica* Giustizia, *che titola (26 agosto)* « Chiamiamoli teppisti e invochiamo la Celere ». *Il settimanale* Visto, *fa coro:* « Manette per i teddy-boys », *ed* Epoca: « Si trattino i rapinatori da rapinatori, i sanguinari da sanguinari, più mezzi alla polizia ».

Ma non sono soltanto certi giornali, a dare spettacolo di assoluta irresponsabilità. Il 26 e il 27 Dicembre 1959, a Venezia, la Fondazione Cini promuove un « Convegno sulla adolescenza traviata ». Parlano dei « grossi calibri ». Fra questi Jaeger e Carnelutti. Il primo propone « l'adozione del coprifuoco »*; il secondo afferma che* « non è escluso che per umiliare la superbia dei teddy-boys potrebbe essere utile una fustigazione sulla pubblica piazza ». *Altre bizzarre teorie si sfrenano. Il noto clinico nazista Pende scopre che i teddy-boys sono ragazzi malati di « diencefalosi criminogena ». In quanto a Mons. Giovanni De Menasce, scopre che i teddy-boys risalgono al IV secolo, e scomoda Sant'Agostino, di cui cita un passo che ne fa il primo teddy-boy del mondo:* « Ho trovato — *dice Sant'Agostino citato dal prefato monsignore* — nella facoltà di violare impunemente la giustizia, una tenebrosa immagine della Onnipotenza ».

La tendenza a considerare solo in termini repressivi il problema, naturalmente fu al centro nel Ministero degli Interni. Come se avesse a fare con le « gangs » di Al Capone, l'on. Segni, impartiva le seguenti disposizioni. (Circolare n. 10. 37951/13000 A 4, del 13 Agosto 1959): « Bisogna lottare su un piano più ravvicinato, neutralizzando colpo per colpo tecnica e astuzia di criminali, utilizzando e sfruttando al massimo capacità professionali, spirito di iniziativa e tradizionale zelo delle forze dell'ordine ».

In Parlamento, la linea seguita dai « centristi » non si distaccò dall'impostazione repressiva. L'on. Foderaro (DC) chiede « lo aggravio in maniera esemplare delle pene previste per queste azioni delittuose ». Ariosto (PSDI), chiede « provvedimenti immediati » contro *« la delinquenza dei giovani che vanno sotto il nome di teddy-boys ». L'on. Quintieri (PLI) propone una legge che aggravi le pene, poichè, dice la sua relazione, « nessuna scusante hanno questi giovani che non hanno conosciuto gli orrori della guerra ». Quindi occorre « una solenne sanzione di pericolosità ». In quanto a Gonella, (ministro della Giustizia) fa appello « alla mobilitazione di tutte le forze spirituali della nostra società, innanzitutto la famiglia », e, naturalmente, ala « istruzione religiosa ». Indi propone una legge repressiva in cui si abbassa il limite minimo di età per cui un minore può essere dichiarato imputabile, si dichiara inapplicabile il perdono giudiziale, si estendono i casi in cui è obbligatorio l'arresto, si muta in « delitto » il concetto di « contravvenzione ». Da questo coro, abbastanza irresponsabile, di gente che crede di risolvere il problema « manu militari », si distaccano i comunisti. Un'interpellanza Barbieri, De Grada, Nannuzzi chiede « informazioni precise », allo scopo di « delimitare la reale portata del fenomeno, le sue origini sociali » per « evitare che l'opinione pubblica sotto l'azione psicologica dei rilievi dati da certa stampa coinvolga in un giudizio negativo tutta la gioventù italiana senza indicarne le cause ». Gli interpellanti chiedono provvedimenti per « facilitare la frequenza e l'interesse agli studi e al lavoro dei giovani, e assicurare così il loro normale inserimento nella vita sociale del paese ».*

Roma: via Veneto

Le statistiche sulla « nuova » delinquenza

Questo era, e questo resta il punto essenziale. Non si trattava, e non si tratta, solo di reprimere (e quindi respingere) i giovani nati negli « anni maledetti ». Ma di aiutarli a « inserirsi » in una società per troppi versi ingrata, dura, ostile, diseducatrice. E anche « noiosa »; con una scuola astratta e invecchiata, una vita di fabbrica squallida e automatica, una « ricreazione » di tipo parrocchiale, invecchiata e insufficiente. Dalla difficoltà di « inserirsi » in forma stabile in una società che promette molto e dà poco, nascono — dicono gli esperti — le « nuove forme » della delinquenza minorile. Le statistiche parlano chiaro. Non è vero infatti che la delinquenza minorile sia in aumento in senso assoluto. Essa anzi tende a decrescere « quantitativamente » (le condanne sono diminuite del 14.4 per cento dal 1951-1954 al 1955-1958). Quel che invece muta e la « qualità » dei reati compiuti. Il reato giovanile tradizionale (il piccolo furto) diminuisce, mentre (scrive una recente relazione ministeriale, riservata alla « Scuola per la formazione del personale per la rieducazione dei minorenni ») si manifesta una diversa propensione dei giovani di 14-18 anni verso le varie forme di antisocialità. L'atteggiamento dei giovani denuncia più spesso leggerezza, colpevole trascuratezza, che intenzionale malvagità o perversione. Esso dimostra una notevole propensione alle ingiurie e alla gamma di delitti contro la famiglia, nettamente in aumento negli ultimi anni. L'aumento delle ingiurie, dei delitti contro la famiglia, delle rapine, può provare che la trasformazione in atto è orientata verso le cosidette « nuove forme ».

E furono proprio le « nuove forme » della delinquenza minorile che, nella calda estate del 1959, fecero perdere la testa ai « benpensanti », che come unico rimedio videro la polizia. In realtà, da tutte le indagini più serie, risulta, in modo martellante, che le « nuove forme » di « asocialità » sono il rovescio della medaglia di un processo di sviluppo economico, avvenuto in modo caotico e incompleto. Tale sviluppo economico tumultuoso (il famoso « miracolo ») ha sovvertito le leggi del « disadattamento » giovanile. « Per i reati contro il patrimonio — dice la citata relazione ministeriale — si nota un fenomeno che contraddice le previsioni che sarebbe stato logico formulare. Col progredire del tenore di vita, per decenni si era notato un incremento di tali reati. Nell'attuale fase della delinquenza minorile avviene esattamente l'inverso ». I giovani che « non ce la fanno » a inserirsi, in conclusione, non sono, anche in questo caso, « i soliti barbari ». In modo diverso che nel passato, si ribellano e si pongono fuori della legge. Si sentono più « soli » e si radunano in « bande ». Si sentono più appesantiti da una « moralità » ufficiale, e — dice la relazione — « i delitti contro la moralità che costituivano nel passato una quota limitatissima, vanno raggiungendo un posto non certo trascurabile ». Si sentono « esclusi » dalle prospettive « miracolose » decantate dai giornali, e si vendicano procurandosi da soli il « benessere » di un'automobile tutta per loro, rubandola al primo che passa.

La reazione dei giovani « cattivi », dunque, è in Italia più razionale, meno « gratuita » che non altrove. « I giovani non si orientano verso il cosidetto "reato gratuito", dice la relazione. E con una punta di nazionalistico orgoglio conclude che, « in tal senso i giovani italiani più che imitare schemi di comportamento antisociale diffusi in altri paesi, mantengono, per così dire una loro "originalità" ». Per questo, tra le tante « novità » di cui si deve tenere conto, una tematica seria del « centro - sinistra » non può sfuggire al problema di andare incontro, con mezzi originali, e non con le circolari della polizia o la fustigazione in piazza invocata da Carnelutti, alla « originale » protesta dei giovani « ribelli » italiani. Il problema, in questi giorni, è meno acuto. Ma bolle ancora, e il tempo a disposizione non è molto. Se è vero infatti che, in generale, la delinquenza minorile è quantitativamente decrescente e ciò che è mutato è la sua « qualità », è anche vero che a farla aumentare ci pensano le autorità, che applicano con ottusa stolidità le circolari « repressive ». A stare alle denunce dei carabinieri, infatti, dal 1955 al 1959, si passa dai 17.211 minorenni denunciati nel 1955, ai 19.368 denunciati nel 1959. « I dati relativi ai primi tre trimestri del 1960 — informa ancora la relazione citata — indicano un ulteriore marcato aumento, nella misura del 17.7 per cento ». E allora sorge il quesito: aumenta la criminalità, o aumenta la repressione? La stessa relazione ministeriale è esplicita: ciò che è aumentata e la volontà repressiva delle forze dell'ordine. « Dal divario — dice la relazione — si desume che la propensione degli interessati (leggi i carabinieri e la polizia, M. F.) a denunciare i minorenni si va facendo, in questo periodo, più elevata, anche se i fatti denunciati non configurano dei reati ».

E' un'accusa chiara, e che parte dagli ambienti più responsabili della stessa DC. E' un'accusa rivolta a chi ritiene che, in pieno 1962, in pieno « miracolo », nel clima di « centro sinistra », il problema di alcune migliaia di giovani « disadattati », che inciampano e cadono sulla difficile scala dell'inserimento sociale in questa nostra non facile Italia si possa risolvere a colpi di denuncia e di manette.

MAURIZIO FERRARA

Boccaccio '70 sugli schermi

Una antologia dell'erotismo dei giorni nostri

Che cos'è Boccaccio '70? Il titolo stesso dovrebbe racchiudere l'idea del film, scaturita, come tante altre, dal fertile ingegno di Cesare Zavattini. Quattro registi italiani, fra i maggiori e i più popolari — De Sica, Fellini, Monicelli, Visconti — sono stati chiamati a fornire un loro contributo a questa sorta di antologia dell'erotismo in Italia, ai giorni nostri. Quel « '70 », se non andiamo errati, starebbe appunto a indicare il termine conclusivo di un decennio apertosi all'insegna del « miracolo economico », del « boom » industriale, librario e, perchè no, cinematografico; un decennio che ha visto e vedrà manifestarsi l'esigenza e l'urgenza di più ampie libertà in ogni campo: e, per quanto riguarda la questione sessuale, il crollo clamoroso di molti tabù. Certo il quadro è contrastato come pochi altri: l'anelito giusto, sacrosanto, a spezzare i vincoli ipocriti di leggi ancestrali (si pensi a Divorzio all'italiana) trova ostacolo non solo nel retrivo moralismo dei benpensanti, ma anche nell'autentica e tollerata corruttela che alligna fra i ceti privilegiati: corruttela che, del resto, ha sul piano erotico l'espressione più vistosa, e tuttavia la meno probante.

Diciamo tutto ciò per sottolineare l'effettiva rispondenza che la concezione ispiratrice di Boccaccio '70 ha della realtà del costume nazionale, oggi; e, al tempo medesimo, per motivare il senso complessivo di delusione che si può avvertire (come noi l'abbiamo avvertito) al termine di questo lunghissimo spettacolo — tre ore e venti minuti, per l'esattezza — pittoresco e anche fastoso, quasi sempre suggestivo, a tratti abbagliante, ma nel quale è difficile percepire, se non per lampi e scorci, la misura unitaria di una rappresentazione del mondo moderno, da un angolo visuale che può essere particolare, ma che non è, in sé, angusto. Forse chiederemo troppo a uno « scherzo in quattro atti » (così viene definito): e tuttavia, tanto il riferimento a Boccaccio, che vogliamo pensare non avesse un puro fine plateale, quanto i nomi degli autori ci facevano desiderare qualcosa di più che quattro variazioni sul tema: spiritose, pungenti, allusive ed anche elusive; affidate, in sostanza, agli umori (e talvolta ai malumori) individuali, più che a un reale rovello conoscitivo e creativo.

« RENZO E LUCIANA »

(un matrimonio che non s'ha da fare)

Il primo episodio del film, Renzo e Luciana, reca la firma di Mario Monicelli: è la storia di due giovani milanesi, lei contabile, lui fattorino, impiegati presso una grande azienda, il cui medioevale regolamento (piuttosto diffuso nella penisola, come sappiamo) impedisce i matrimoni fra dipendenti. Renzo e Luciana si sposano egualmente, in segreto; ma la vita comune, la stessa intimità coniugale sono insidiate dalla presenza degli « altri », così nell'appartamento dei genitori di Luciana, dove i due sono andati ad abitare, come tra la folla dei compagni di lavoro, nelle strade, nei luoghi pubblici. E l'ipotesi, poi smentita, che Luciana attenda un figlio rende la situazione addirittura drammatica; poichè la legge del capitalista proibisce (con o senza matrimonio) anche questo. Sorpreso dal capo del personale in un atteggiamento affettuoso con la moglie, Renzo viene licenziato. Ribellandosi all'ingiustizia, Luciana dichiara la verità, e si licenzia a sua volta. Troveranno altre occupazioni, e col denaro della liquidazione potranno cominciare a costruirsi una casa. Ma la diversità degli orari (lui è guardiano notturno, lei lavora di giorno) fa sì che il tempo sia sempre avaro con loro e che, per l'amore, rimanga quasi soltanto la domenica.

Monicelli ha trattato l'argomento con mano delicata, irradiando una luce di simpatia umana sui protagonisti: ma le non poche concessioni al bozzettismo (nell'ambiente familiare di Luciana, nella figura del ragioniere autoritario e donnaiolo) attenuano la carica della denuncia, limitando al contempo il risultato [illegible]

« LE TENTAZIONI DEL DOTT. ANTONIO »

(un bigotto che va al manicomio)

Con Le tentazioni del dottor Antonio, *Federico Fellini ci dà il ritratto feroce, impietoso, di un bigotto all'ennesima potenza: il dott. Antonio, appunto, i cui soli godimenti consistono nel disturbare le coppie amoreggianti in auto, nello stracciare le inverecconde copertine dei giornali illustrati, nello schiaffeggiare (sull'esempio non dimenticato di un parlamentare democristiano) le signore troppo scollate. Il diavolo, come si suol dire, ci mette però la coda. Ecco campeggiare, dinanzi alle finestre del dottor Antonio, una sesquipedale immagine di Anita Ekberg, che ha l'ufficio di far propaganda alla più innocente delle bevande: il latte. Il nostro bacchettone tenta con tutti i mezzi di far rimuovere quella che egli giudica una fonte di turpitudini. Finchè, nel delirio di una ossessione puritana, che a malapena nasconde istinti sessuali repressi, il dottor Antonio vede la figura di Anita staccarsi, in carne e ossa, dal cartellone, e a volta a volta perseguitarlo, blandirlo, provocarlo. La vicenda si conclude su un'ambulanza in viaggio verso il manicomio, dopo che il dottor Antonio avrà sognato di uccidere la demoniaca femmina, per piangere quindi sul suo abnorme cadavere.*

Fellini ha qui dato fondo alla sua inventiva barocca, al suo gusto dell'artificio, con una serie di trovate visive che costituiscono quasi la prosecuzione ironica della Dolce vita. E' uno splendido pezzo di regia, che incontra il suo limite nello spasmodico stravolgimento grottesco dei personaggi. Peppino De Filippo è un protagonista straordinario. Anita Ekberg è Anita Ekberg, e tanto basta.

«IL LAVORO»

(ovvero la contessa squillo)

Il lavoro, di Luchino Visconti, è la sardonica raffigurazione della crisi di un matrimonio ad alto livello: il conte Ottavio è stato coinvolto in uno scandalo di « ragazze squillo », e si trova nei pasticci perchè il suocero gli ha tagliato i viveri. La contessa, moglie di Ottavio, reagisce invece agli eventi con una improvvisa smania attivistica: vuol mettersi a lavorare. Ma quale lavoro potrà fare una giovane donna abituata alla ricchezza, viziata, poco intelligente, e per di più non perfettamente padrona della lingua italiana? Pressata dal marito, che cerca di riconquistarla, la contessa, quasi per gioco, gli chiede di pagarle le sue prestazioni amorose, come faceva con le sue « squillo ». E Ottavio, stando allo scherzo, accetta.

L'episodio prende corpo in questo finale, crudele e sferzante. Ma le lacrime che, nell'ultima inquadratura, bagnano il viso della donna sembrano significare la acquisizione di un barlume di coscienza, cui la futilità psicologica del personaggio (quasi una caricatura, non troppo felice, di quello incarnato da Jeanne Moreau nella Notte) non ci aveva preparati.

« LA RIFFA »

(Sophia nelle mani di un sagrestano)

Diretto da Vittorio De Sica, su un copione di Zavattini, La riffa è probabilmente il più « boccaccesco » degli episodi nel senso corrente della parola. Durante la fiera, a Lugo di Romagna, [illegible] una strana lotteria, che ha in palio Zoe, la ragazza del tirassegno, superbo esemplare di bellezza napoletana. E la sorte favorisce lo squallido, mite, devoto sagrestano del paese. Invano gli altri concorrenti offriranno forti somme per avere il biglietto prezioso. Tuttavia, Zoe non si darà al fortunato vincitore: gli regalerà l'intera somma illecitamente guadagnata, lo congederà con un bacio affettuoso e gli terrà bordone perchè, a ogni modo, egli possa vantarsi di averla avuta. Per Zoe è arrivata, infatti, nella persona di un giovane, prestante bovaro, l'occasione di cambiar vita.

La chiassosa e carnale collettività dello sfondo, la prepotente evidenza di Sophia Loren rendono gradevole e accettabile l'intrigo, anche nelle sue forzature d'impianto. E, accanto alla seducente attrice, gli altri interpreti presi dalla vita (a cominciare da Luigi Giuliani) sono efficacissimi.

Il film è in un pregevole « technicolor ». Ed è giusto citare i direttori della fotografia (Otello Martelli per Fellini e De Sica, Giuseppe Rotunno per Visconti, Armando Nannuzzi per Monicelli), ai quali va non poco merito per l'eccellenza formale del prodotto.

AGGEO SAVIOLI

NOVITÀ IN LIBRERIA

Documenti di teatro: Gordon Craig

La collana « Documenti di teatro » dell'editore Cappelli ha toccato il ventesimo volume con questo *Gordon Craig* di Ferruccio Marotti (pag. 155 L. 500), che costituisce lo studio più completo e argomentato apparso in Italia, a tutt'oggi, sulla vita e sull'opera del regista, scenografo, attore e teorico inglese.

Caso sconcertante, quello di Edward Gordon Craig. Figlio *della famosa attrice Ellen Terry*, interprete di drammi. lui stesso, *in giovinezza*, attratto poi dalle arti figurative (soprattutto dall'incisione), creatore di spettacoli, molti dei quali rimasti sulla carta, vaticinatore di un nuovo teatro, egli è stato oggetto di esaltazioni e di stroncature altrettanto esasperate. Ormai novantenne, vive tra i ricordi e i cimeli della sua attività, in una località della Francia meridionale. Il Marotti, che ha avuto modo di frequentarlo direttamente, a lungo, ne ha dunque ricostruito la biografia sia attraverso un attento studio dei documenti, sia valendosi della testimonianza dello stesso Gordon Craig: e tutto ciò con un rigore scientifico ammirevole, cui fa soltanto velo, a tratti, l'affettuosa *passione dell'allievo*.

A Gordon Craig va riconosciuto *il merito*, se *non di aver scoperto* per primo, certo di aver propugnato quella unità della messinscena teatrale, che è uno dei cardini del teatro moderno. Vero è pure che, spingendo a fondo la sua polemica a sostegno dei valori visivi, ritmici, musicali della rappresentazione scenica, egli è giunto a porre in ombra quelli — decisivi — del testo drammatico, e a negare addirittura il lavoro dell'attore, ipotizzando la nascita di una « supermarionetta » da sostituire, con vantaggio, agli interpreti tradizionali. Anticipatore geniale e reinventore (sulla base degli studi sugli scenografi dei secoli passati) di molte importanti acquisizioni della tecnica drammatica contemporanea, *egli è rimasto tuttavia* schiavo, nella teoria e *nella pratica, del suo « radicalismo astratto », clamorosamente manifestatosi, ad esempio*, nella vicenda della travagliosa collaborazione con Stanislavski per la celebrata edizione dell'*Amleto* al Teatro d'Arte di Mosca, giusto mezzo secolo fa. Vicenda che il Marotti delinea con acuta sicurezza di riferimenti e sensibile intelligenza critica ma, forse, senza sottolineare abbastanza come, all'affascinante novità scenografica e dinamica dello spettacolo ideato da Gordon Craig (e realizzato solo in piccola misura secondo i suoi intendimenti), facesse singolare contrasto l'angusta retorica della sua interpretazione tradizionale con un Amleto-Gesù Cristo che è quanto di meno moderno si possa immaginare.

Il Marotti accenna appena, in sintesi, all'influenza esercitata da Gordon Craig sugli uomini di teatro (e di cinema) del nostro secolo; tema che richiederebbe una trattazione adeguatamente ampia, alla quale lo stesso autore di questo succoso e stimolante volume crediamo possa e voglia dare in futuro, per primo, il suo contributo. *(ag. sa)*

Questa scheda è a cura di Aggeo Savioli

Einaudi
Febbraio 1962

Da oggi
nei « Supercoralli »
Einaudi:
Il giardino
dei Finzi-Contini
di Giorgio Bassani

Dal fondo di un'antica villa ferrarese sorride e si ritrae un personaggio di ragazza che, attraverso un velo di raffinatezza, estro, bizzarria di linguaggio e comportamento, nasconde un suo segreto. E attorno a questa figura che si muove uno dei romanzi più complessi e più ricchi — per quadro di costume, psicologia, slancio lirico e coscienza morale — che ci abbia offerto la nuova narrativa italiana. Giorgio Bassani resta fedele ai motivi delle *Cinque storie ferraresi* e degli *Occhiali d'oro*, ma accanto ad essi ci offre l'affresco di tutta un'epoca, folto di notazioni inconsuete e pieno di umana verità.

Dopo
Le gomme, La gelosia
e Nel labirinto:
Il voyeur
di Alain Robbe-Grillet

Il romanzo più avvincente dell'iniziatore del « nouveau roman »: la cronaca, minuziosamente scandita, della giornata di un commesso viaggiatore in un'isola della Manica, nella quale s'insinua l'ombra di un possibile delitto.

Anita Seppilli
Poesia e magia

I rapporti tra la parola e l'operazione magica o lo svolgimento della magia in creazione di miti, in una ricca antologia di canti africani e mesopotamici, poemi greci e germanici.

Nella
« Biblioteca di cultura storica »:

Nicola Ottokar
Il Comune di Firenze
alla fine del Dugento

In una nuova edizione arricchita da una introduzione di Ernesto Sestan, un'opera fondamentale per la storia dei comuni italiani nel Medioevo

Tradotti
per la prima volta in Italia:

Lev Trotskij
Scritti 1929-1936

Il primo piano quinquennale dell'Unione Sovietica, la rivoluzione spagnola del '31, la Germania all'avvento del nazismo nelle pagine del più coerente e radicale interprete dell'opposizione di sinistra.

Sono comparsi
nei nuovi « Coralli »:

James Joyce
Gente di Dublino

Jean-Paul Sartre
La nausea

Raymond Queneau
Zazie nel metró

Eugène Ionesco
Il rinoceronte

Italo Calvino
Il visconte dimezzato

Iljà Ehrenburg
Il disgelo

Scelbismo in Campidoglio

Proteggono l'illegalità

Dopo la grande giornata di lotta di ieri, i capitolini sono ben decisi a intensificare la lotta. Il commissario Diana si è rifiutato di ritirare i provvedimenti di rappresaglia presi contro i lavoratori. I sindacati hanno deciso di sospendere la prestazione delle ore straordinarie a partire dalla fine del mese; l'agitazione si estenderà anche in altri settori dei servizi pubblici. Nella foto: brutali cariche poliziesche davanti al Campidoglio

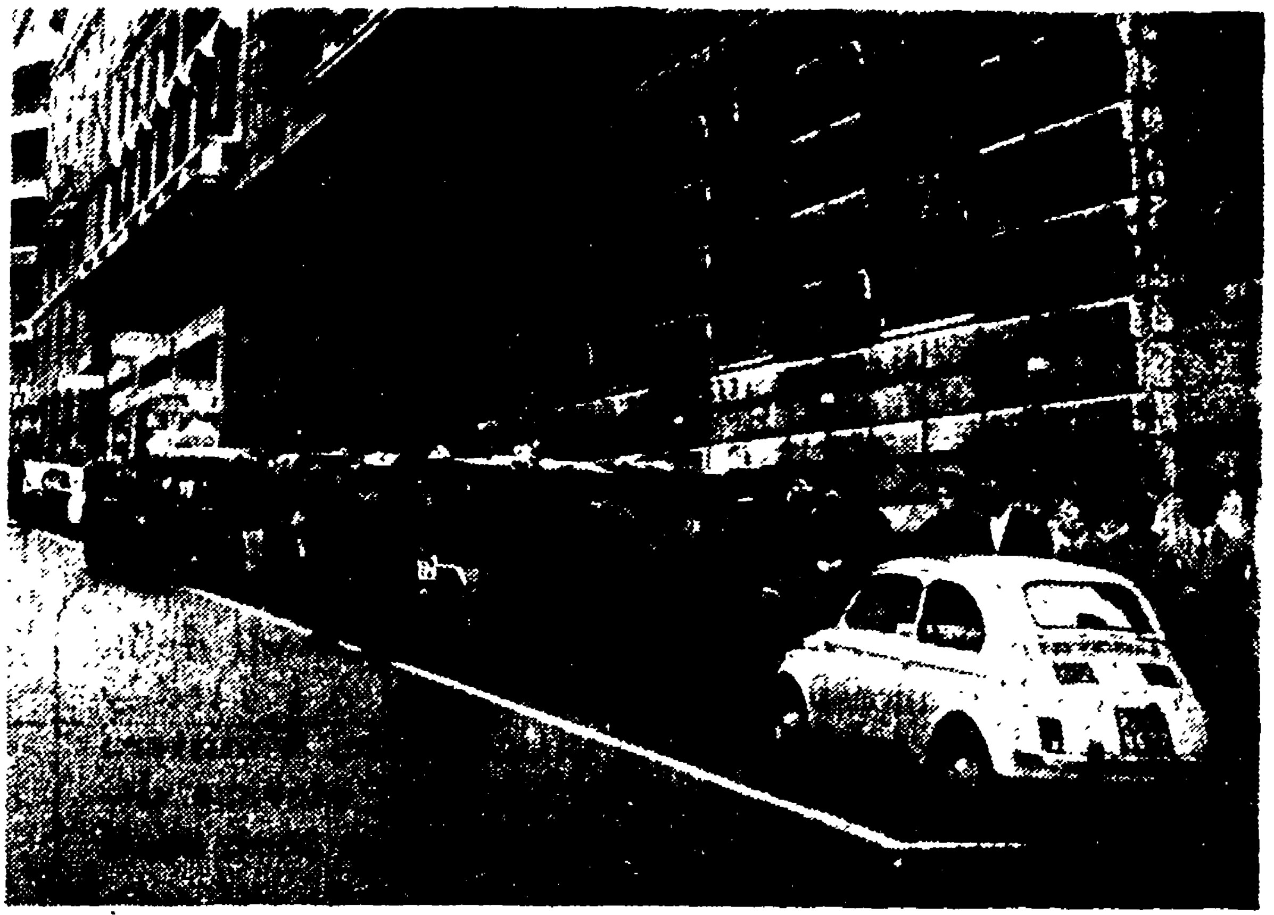
Tutte le commesse hanno scioperato per solidarietà

Licenziate dall'Upim

Ieri mattina le commesse dell'UPIM di via del Tritone sono scese in sciopero contro il licenziamento di quattro compagne di lavoro: hanno abbandonato il lavoro nella mattinata e lo hanno ripreso solo nel pomeriggio. Le manovre del gruppo Rinascente-UPIM per l'«organico a parte» hanno posto in allarme tutti i lavoratori dei grandi magazzini romani: i lavoratori non vogliono l'«apartheid». Nella foto: tre delle quattro commesse licenziate

Aspra lotta alla «Romana Gas»

Proteggono il monopolio



Si inaspriscc la lotta alla Romana-gas. Ieri mattina gli operai addetti alla produzione, già in sciopero, hanno manifestato in via Barberini davanti alla direzione della società. Oggi sciopereranno per tutta la giornata gli operai addetti ai servizi interni ed esterni. Il prefetto non ha dato nessuna risposta alla richiesta della Camera del Lavoro di requisire il monopolio del gas. Nella foto: la polizia presidia la direzione della «Romana»

Manifestano migliaia di operai e impiegati comunali

"Elezioni, aumenti, legalità!" gridano davanti al Campidoglio

Un'ora di aspri scontri con la polizia — Totale lo sciopero in tutti gli uffici

Il Commissario capitolino si nasconde — Previste nuove manifestazioni di lotta

I nodi al pettine

I dipendenti comunali sono andati a migliaia, ieri mattina, a manifestare sulle pendici del colle capitolino. Hanno risposto in massa all'appello dei sindacati. E ancora una volta — come ai tempi dello scelbismo —, l'urlo delle camionette, il getto degli idranti e le manganellate dei «celerini» sono stati l'unica risposta che si è saputo dare a ventimila lavoratori in sciopero.

«Elezioni subito! Legalità in *Campidoglio!*»: accanto alle rivendicazioni di categoria — rivendicazioni giuste, sacrosante, ove si pensi che oggi, nell'Italia degli anni '60, due capitolini su tre ricevono uno stipendio inferiore alle 50 mila lire al mese! — i cartelli recati sulle gradinate del Campidoglio sotto l'infuriare della reazione delle «*forze dell'ordine*» marcavano la caratteristica principale della manifestazione. Con la protesta, i lavoratori del Comune hanno detto un «basta» chiaro e tondo a una situazione indescrivibile di caos. L'amministrazione comunale è stata portata sull'orlo del tracollo finanziario e della paralisi dopo 15 anni di amministrazioni clericali e clerico-fasciste; una gestione commissariale, che ormai non è che un'offesa alla legge, è venuta poi ad aggravare i problemi della città ed a spezzare in Campidoglio ogni possibilità di controllo democratico. Sono esplosi drammaticamente in questi mesi i problemi della scuola, dei trasporti, di alcuni altri servizi essenziali — dal latte all'approvvigionamento idrico — ma le aziende pubbliche che hanno continuato ad andare — malgrado le lotte dei lavoratori — verso il dissesto, e la speculazione privata si è fatta più invadente ed esosa. Ora sta per venire al pettine il nodo del nuovo piano regolatore, e la città rischia di vedersi consegnare prigioniera nelle mani dei suoi «roditori», i baroni delle aree e gli «eroi» di Fiumicino.

I capitolini sono i primi a far le spese di questa situazione.

Ma i lavoratori in lotta a Roma in questi giorni sono più di centomila: dai gasisti e dagli elettrici che si battono contro i monopoli che dominano i loro settori, agli edili che martedì scenderanno in sciopero, ai tranvieri e ai lavoratori del settore del latte (operai e contadini) che si apprestano a battersi per uno sviluppo democratico delle aziende pubbliche. Ogni categoria, con la sua lotta, porta sul tappeto un diverso problema della città, spesso una questione di indirizzo. Ieri si è scelta nuovamente la strada dell'intervento della polizia. Si vorrà continuare su questo **terreno**?

(Continuazione dalla 1. pagina)

sto punto che si è avuto il primo brusco e gratuito intervento poliziesco: quattro camionette, con a bordo numerosi agenti e un commissario, piombano in vico Jugario. Il commissario, manganello in mano, si alza sulla camionetta e minaccia i lavoratori «*Scioglieteri* — grida — *la manifestazione non è autorizzata*».

I lavoratori si affollano attorno alle camionette, discutono con calma, difendono il loro diritto di manifestare pacificamente. Dagli uffici — sono ormai le 11 — escono gli impiegati in lotta: via del Mare, vico Jugario, via di Teatro Marcello nereggiano di manifestanti, il traffico comincia a bloccarsi, i fischietti trillano ovunque, un coro assordante. Le quattro camionette fanno dietro front, irrompono in via Teatro di Marcello e cominciano i caroselli: le brutali cariche si rinnovano, i manganelli roteano nel pugno dei poliziotti, tesi fuori dalle camionette e sui manifestanti cominciano a cadere i primi colpi.

Un attimo di incertezza, un vuoto tra la folla, poi i manifestanti si serrano e formano un nuovo lungo corteo: trillano i fischietti, alternandosi con le parole d'ordine scandite in coro: «*Giustizia per i comunali!*», «*Diana non affamarci*», «*Elezioni, elezioni e aumenti*», «*Legalità in Campidoglio!*».

L'assalto al corteo

Le camionette dei poliziotti piombano a sirene spiegate *sui manifestanti*: giovani, impiegati, operai e netturbini si prendono a braccetto, serrano le file: il corteo avanza irresistibilmente verso il Campidoglio. Un manifestante cade e viene malmenato dagli agenti, uno dei quali fa scattare le manette attorno ai suoi polsi, come se si trattasse di un malfattore braccato. I fischietti sovrastano l'urlo delle sirene e così le grida di protesta. Violente cariche contro i manifestanti si susseguono davanti alla scalinata del Campidoglio.

Una parte dei lavoratori si *arresta; un'altra*, alcune migliaia, comincia a conquistare palmo a palmo, le pendici del Campidoglio, aggirando i cordoni dei carabinieri e celerini, schierati davanti alla scalinata. Tutto il traffico che proviene da piazza Venezia è bloccato. tra i manifestanti si contano decine di contusi; un maresciallo della squadra politica della questura, in abiti civili, è malmenato da agenti che non lo hanno riconosciuto.

Nel frattempo sulla piazza del Campidoglio sono sopraggiunti nuovi rinforzi della polizia: camionette, «gipponi» idranti. Sono le 11.20: i caroselli contro i manifestanti si rinnovano, le cariche diventano furibonde, gli idranti sono messi in funzione e cominciano a lanciare forti getti d'acqua colorata contro i dimostranti che si riparano alla meglio sotto i portici dei palazzi capitolini. Ma i poliziotti non riescono a disperdere la folla. *Ai piedi della scalinata* che porta in Campidoglio la manifestazione riprende con rinnovato vigore: fanno persino la comparsa 20 oche, con fiocchetti giallorossi, che i manifestanti conducono al guinzaglio.

Verso le ore 11.45 la tregua: sul posto sono accorsi un segretario della Camera del Lavoro e due parlamentari comunisti, gli onorevoli Natoli e Cianca che intervengono, insieme ai dirigenti *sindacali, presso i commissari* del Campidoglio, chiedendo che sia ricevuta una delegazione.

La calma, una calma vigilata da entrambe le parti, ritorna lentamente: gli scioperanti da una parte mantengono le posizioni conquistate e i poliziotti, in pieno assetto di guerra, presidiano la piazza e tutte le vie di accesso ad essa. L'attesa dura da mezzogiorno alle 2. Al termine del colloquio nel corso di un comizio in piazza della Consolazione, i lavoratori vengono informati sull'esito delle trattative: il commissario prefettizio ha respinto una seria trattativa sia per una giusta retribuzione dello straordinario, sia per i miglioramenti economici con un aumento minimo di 10000 lire mensili per ciascun capitolino, e tutte le altre particolari rivendicazioni. Ciò che Diana ha saputo «offrire» ai dipendenti del Comune è ben poco: il dilazionamento della trattenuta delle quattro giornate di sciopero effettuate nel corso del mese, chiedendo come contropartita che le organizzazioni sindacali sospendessero ogni manifestazione. Diana non ha voluto nemmeno precisare a quale titolo siano state date le 50.000 lire di anticipo sui futuri miglioramenti, e che avrebbero dovuto sanare in parte gli arretrati dello straordinario.

Assemblea generale

I lavoratori hanno respinto la incredibile proposta del Commissario Diana e hanno stabilito quanto segue: di sospendere la effettuazione di tutti gli straordinari a partire dal 28 se il commissario tratterà per intero le quattro giornate di sciopero; di riconvocarsi in assemblea generale per il 5 marzo in piazza SS. Giovanni e Paolo per deliberare più incisive e avanzate forme di lotta. In relazione a questa prospettiva i dipendenti comunali prenderanno gli opportuni contatti con gli altri settori dei servizi pubblici, interessati ad una serie di rivendicazioni comuni, per arrivare ad ulteriore coordinamento delle azioni che si renderanno necessarie.

I lavoratori avevano anche deciso uno sciopero generale senza alcun esonero o dispensa per la giornata di oggi, nel caso che i fermati non fossero stati rilasciati nella stessa serata. Tutti i fermati sono stati rilasciati e quindi il lavoro riprenderà normalmente oggi.

Le oche capitoline hanno messo in fuga Diana

Scappato da Genova: acciuffato in via Napoli

Diciassettenne fugge di casa con i gioielli della madre

«E' tutta colpa degli amici cattivi: sono stati loro ad istigarmi, a farmi fare questa azione», così ha cercato di giustificarsi davanti ai funzionari della Mobile un imberbe diciassettenne di Genova, che nei giorni scorsi ha forzato lo scrigno dei preziosi della madre, si è impadronito dei gioielli che valevano numerosi milioni ed è poi fuggito da casa diretto a Roma. Solo dopo alcuni giorni di «dolce vita», lo hanno acciuffato: stava tentando di vendere l'ultimo gioiello che gli era rimasto, un prezioso anello che vale oltre un milione di lire.

Il ragazzo si chiama Attilio Corsanego: a Genova vive in via della Libertà, 26. Non ha avuto nessuna difficoltà a fare il nome dei suoi «istigatori»: si tratta di tre suoi coetanei.

Il Corsanego ha derubato la madre una settimana fa: non gli è stato affatto difficile farlo. Gli è bastato rimanere un attimo solo in casa, prendere lo scrigno e forzarlo servendosi di un comunissimo coltello da cucina. Subito dopo ha diviso in parti eque il «bottino» con i suoi amici e si è impegnato la sua parte, lasciandosi come «riserva» solo un anello con brillante. Nelle tasche gli sono state infatti ritrovate due polizze di pegno di 300 000 lire l'una.

Il giovane è quindi salito sul primo treno per Roma: in città, ha preso alloggio in un albergo elegante ed ha speso tutti i danari in locali notturni. In breve il gruzzolo si è esaurito, ma Attilio Corsanego non si è perso d'animo. Ha deciso di vendere anche l'anello: sul marciapiede di via Napoli ha cominciato ad avvicinare i passanti e ad offrire loro, a prezzo naturalmente «di favore», il gioiello.

E' stato così che lo hanno sorpreso due guardie della Mobile.

La protesta degli assegnatari

Domani assemblea dei villaggi INA-Casa

Domani alle ore 10 al cinema Colosseo, via Capo d'Africa, si riuniranno gli assegnatari dell'INA Casa di Torre Spaccata, Casal Bertocchi (Acilia), Ponte Mammolo e Frascati. La manifestazione è stata organizzata dall'Associazione fra assegnatari INA-Casa, la quale raggruppa 3 000 famiglie interessate. I comitati direttivi dell'associazione sono stati eletti democraticamente dagli assegnatari, nel corso di una vera e propria consultazione elettorale che ha visto una alta affluenza di votanti.

L'assemblea di domani vuole costituire un punto di arrivo della lotta iniziata alcuni mesi fa per ottenere dalla Gestione dell'INA-Casa la riduzione dei prezzi per il riscatto degli alloggi, troppo alti sia rispetto alle condizioni economiche delle famiglie degli assegnatari e soprattutto rispetto al reale valore degli immobili costruiti dall'INA Casa; l'adeguamento dei trasporti pubblici e la riduzione delle tariffe; la rapida esecuzione dei lavori per dotare i nuovi complessi edilizi delle scuole e dei servizi pubblici generali indispensabili. Nello stesso tempo, l'assemblea deciderà sulle future forme di lotta.

Tra DC, PSI, PSDI e PRI

Accordo raggiunto per la Provincia

L'ex andreottiano Petrucci eletto segretario del Comitato romano - Stasera si riunisce il Consiglio provinciale

Tra democristiani, socialisti, socialdemocratici e repubblicani è stato raggiunto un accordo per la nuova Giunta provinciale. Il testo dell'accordo, non ancora reso pubblico, è stato approvato dal comitato romano della Democrazia cristiana, che ieri sera si era riunito per eleggere, come era previsto, Amerigo Petrucci nuovo segretario politico al posto del dimissionario Palmitessa. I rappresentanti dei quattro partiti si riuniranno ancora oggi per procedere alla firma del documento, prima della seduta del Consiglio provinciale, fissata per questo pomeriggio.

Nicola Signorello ha avuto la conferma della designazione a presidente della nuova amministrazione. Prima della discussione sulla situazione a Palazzo Valentini, si era svolta rapidamente la formalità della elezione del nuovo segretario. Petrucci è passato facilmente, con 31 voti contro 20 schede bianche.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi sabato 24 febbraio** (55-310). Onomastico: Mattia. Il sole sorge alle 7,15 e tramonta alle 18,01. Ultimo quarto di luna il 27.

BOLLETTINI

— **Demografico.** Nati: maschi 41, femmine 55; morti: maschi 33, femmine 35, dei quali 5 minori di sette anni: matrimoni trascritti 31.

— **Meteorologico.** Le temperature di ieri: minima 5; massima 10.

ZOO

— **Domenica**, ultima del mese, l'ingresso allo *Zoo* sarà a prezzi popolari: L. 100 a persona.

Audaci ma sfortunati

Rapinano cambiali

Colpo grosso invece nel negozio di abbigliamento «Brumel's»: 5 milioni di bottino

Drammatico «scippo» la scorsa notte in via Paolucci de' Calboli. Un giovane, al quale era stata strappata la borsa contenente cambiali per trecentomila lire, nel disperato tentativo di inseguire la «Giulietta» a bordo della quale fuggivano i malviventi, è caduto pesantemente a terra riportando gravi ferite. La vittima del «colpo» è l'impiegato Antonio Anastasia, abitante in via Paolucci de' Calboli 5.

Poco prima delle 23 l'uomo stava rincasando quando un giovinastro gli si è avvicinato alle spalle e, dopo avergli dato un robusto spintone, gli ha portato via la borsa.

Colpo grosso l'altra notte in un elegante negozio di moda maschile nel centralissimo viale delle Province. I ladri vi sono penetrati attraverso un largo «buco» praticato nella serranda a maglie e si sono impadroniti di merce per un valore di oltre cinque milioni di lire. Il colpo è stato scoperto solo ieri mattina dal cameriere di un bar vicino, che ha avvertito il proprietario e la polizia. Le indagini sono iniziate subito: nel negozio ha effettuato un sopralluogo anche la Scientifica, alla ricerca di eventuali impronte digitali e di tracce. Sinora, però, i ladri sono più sconosciuti che mai.

Il negozio svaligiato è denominato Brumel's ed è contrassegnato dal numero civico 84.

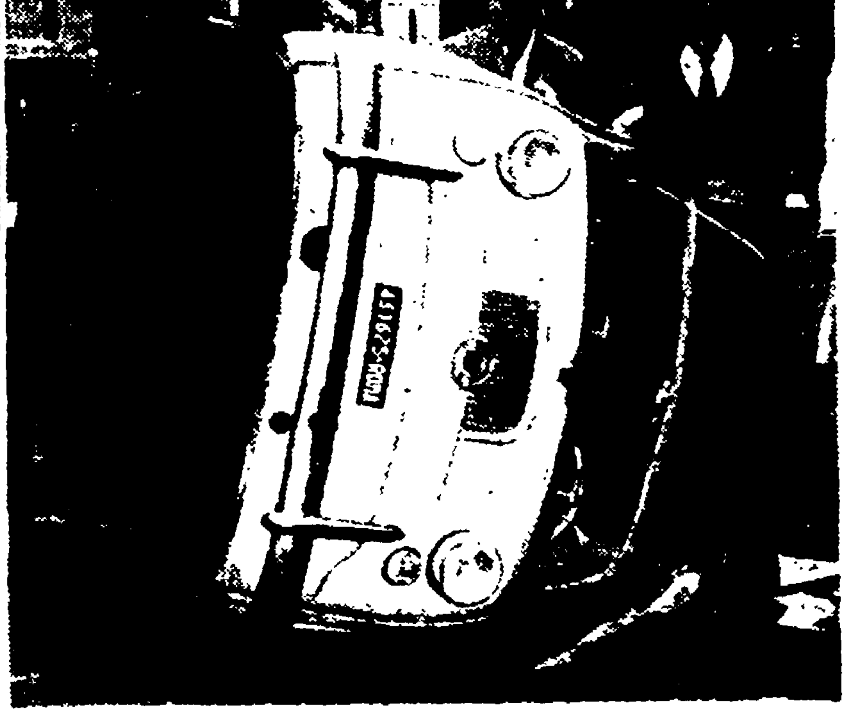
Lutto

E' morto il compagno Angelo Ornani, operaio della FATME. Al figlio, compagno Giuseppe, e ai familiari, giungano le più vive espressioni di cordoglio della FIOM provinciale, degli operai della FATME, della sezione Appio-Nuovo e dell'«Unità».

Ennesimo scontro sulla «strada trappola»

Sette auto contro la Dauphine Tutti illesi al "Muro Torto"

Altra carambola a tre a pochi metri di distanza - Traffico bloccato



Una «600» multipla si è rovesciata su un fianco ieri mattina all'angolo fra viale del Policlinico e viale dell'Università, *dopo essersi scontrata con una «600». I conducenti delle due* vetture utilitarie sono fortunatamente usciti incolumi dallo spettacolare incidente

Il Muro Torto, la cosidetta «trappola degli automobilisti», la micidiale strada che detiene a Roma il record degli incidenti ha mietuto ieri mattina altre 11 vittime. Tante sono, infatti, le automobili che, nel volgere di pochi minuti, sono rimaste coinvolte in due spettacolari carambole. La causa è stata quella di sempre: l'estrema pericolosità del fondo stradale, che la più banale delle pioggerelline trasforma in una specie di lastrone ghiacciato sul quale è impossibile tenere il controllo delle vetture.

Le due carambole — che fanno seguito ad un'altra, ancor più spettacolare, verificatasi nel corso dell'altra notte e nella quale sono rimaste coinvolte ben dodici vetture — sono accadute pochi minuti dopo mezzogiorno, in un'ora di punta, cioè, in cui la pericolosissima arteria è sovraccarica di traffico. La prima, nella quale si sono scontrate ed aggrovigliate otto automobili, è stata provocata da una «Dauphine» targata Roma 479227 e condotta dalla signorina Flavia Carez.

La donna, che stava dirigendosi da Porta Pinciana verso piazzale Flaminio a velocità normale, si è vista sbarrare la strada, subito dopo la prima curva, da un autobus della linea «S»: per evitarlo, ha frenato sterzando violentemente. La vettura si è come impazzita: ha sbandato, è finita sulla carreggiata opposta, ha fatto un giro su se stessa e infine è ritornata nella sua corsia, proprio mentre sopraggiungeva una «Giulietta», condotta anch'essa da una donna, Rita Bianda, che ha frenato ma non ha potuto evitare lo scontro. Le due signore non hanno fatto neanche in tempo a scendere per controllare i danni e sopraggiungeva una «1400», il cui autista, il signor Eugenio Riccio, ha sterzato bruscamente, finendo così contro il muro.

Sul groviglio delle tre automobili gravemente danneggiate sono quindi piombate, tutte a grande velocità dato che gli autisti uscendo dalla curva se le trovavano improvvisamente davanti, una «Bianchina», una «1300», una «1100» ed altre due «Giuliette». Tutti i passeggeri sono rimasti fortunatamente illesi. Il traffico è rimasto completamente bloccato per oltre due ore.

Pochi minuti dopo, sull'altra carreggiata, all'altezza del cavalcavia del Pincio, una «Auto Union» targata Roma 410551 si è scontrata con una «600»: lo autista della vettura, che veniva dietro, non ha potuto far nulla per evitare il tamponamento. Anche su questa corsia il traffico è stato enormemente rallentato: si sono formate code lunghissime di autoveicoli.

La «Veglia delle Violette» stasera (ore 22)

Questa sera alle ore 22 nei saloni dell'Excelsior avrà luogo la «Veglia delle Violette», il tradizionale ballo di carnevale organizzato dal Sindacato cronisti romani. Come già annunciato le orchestre di Vero Manni e dei «Romans» con il cantante Ignazio presenteranno gli ultimi successi del «twist». Luciano Fineschi presenterà al pubblico l'originale gara delle violette per la quale sono in palio ricchissimi premi.

Il Partito

Segretari di sezione

Tutti i Segretari di sezione sono pregati di farsi trovare puntualmente alle ore 8 di domani davanti al Teatro Eliseo (via Nazionale).

Tessere e bollini

Si avvertono tutte le sezioni che domenica 25, presso il Teatro Eliseo funzionerà l'Ufficio di amministrazione, per il ritiro e deposito delle tessere e bollini.

Dibattiti

Alle ore 19.30 avrà luogo un pubblico dibattito nella sezione del PCI di **Borgata Finocchio**. Il compagno Gianni Gandolfo parlerà sul tema: «Il PCI e le riforme di strutture previste nella Costituzione».

Convegno edile

Alle ore 19 l'on. Claudio Cianca parlerà agli edili della **Borgata Romanina** riuniti a convegno, sulla lotta della categoria per un miglioramento economico e per la cassa integrativa.

Dopo i morsi della moglie

Graffi della cognata per il marito-vittima

Dopo i morsi della moglie gelosa sono arrivati ieri per Antonio Torrice i graffi della cognata. Ha dovuto nuovamente far ricorso alle cure dei medici del Policlinico.

Il Torrice, che l'altro giorno era stato aggredito dalla moglie — la ventiduenne Concetta Caligiuli — ieri non ha trascorso una giornata tranquilla. La pace in famiglia sembra ormai compromessa per un lungo periodo. Nuove scenate ieri e uscita dall'abitazione della donna («me ne torno da mamma»): poi, verso le 16, c'è stata la litigata più violenta, quella con la cognata Michelina Caligiuli, in strada.

Grida, insulti e infine la donna che si scaglia, emulando la sorella, contro il povero Torrice graffiandolo al volto. Pesto e sanguinante l'uomo è uscito dalla mischia e si è recato all'ospedale. Guarirà in cinque giorni.

Antonio Torrice

INDART ROMA
VIALE MONTE OPPIO, 7
E NEI NEGOZI DI
LATINA - SALERNO
ORVIETO - CHIUSI SCALO
RUBINETTERIA PER BAGNO

E' tornato il freddo dopo un anticipo di primavera

I Castelli sotto la neve

Il tempo è matto. Sul Lazio, dopo alcune splendide giornate primaverili, è tornato improvvisamente il freddo. Ieri notte, sui Castelli Romani, è caduta la neve e la temperatura è scesa di 3-4 gradi sotto lo zero. Nella foto: Rocca di Papa sotto una leggera ma sempre candida coltre

Oscuro dramma nell'istituto religioso di Santa Maria di Leuca

Quattro ragazze-madri in manicomio perchè protestavano contro le suore

La superiora non dà notizie - Ipocrisia e « peccatrici » indomabili - Preoccupazioni nella curia

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 23. — *Un oscuro dramma dalle tosche tinte medioevali è andato addensandosi sulla vetta della collina di Murta, che sovrasta l'ampia vallata del Polcevera, dove sorge l'istituto delle suore di S. Maria di Leuca « Casa e famiglia ».*

Nella notte del 14 febbraio, otto ragazze-madri abbandonano l'istituto di cui sono ospiti, a piedi discendono a valle e attraversano l'intera città per raggiungere la questura. Il loro ingresso nell'ufficio della « notturna » avviene dopo la mezzanotte. Le ragazze sono stanche ed esauste. Al funzionario raccontano che sono fuggite per denunciare alle autorità che il regime alimentare cui sono sottoposte le sta prostrando. La notizia della loro fuga e della loro denuncia emoziona la stampa e l'opinione pubblica genovese.

La solita e quotidiana ipocrisia tenta di presentare le otto ragazze come « peccatrici » indomabili e la stessa madre superiora dell'istituto, interpellata, rigetta sdegnosamente l'accusa. Il 20 febbraio, giunge da Reggio Emilia un anziano operaio la cui figlia, la diciassettenne A.S., è stata ricoverata da qualche mese presso « Casa e famiglia ». Le suore gli rifiutano l'autorizzazione di incontrarsi con la propria figlia ed ogni sua insistenza è inutile.

Quando l'uomo sta per varcare i cancelli dell'Istituto, lo raggiunge una ragazza che in fretta gli dice parole drammatiche: « Sua figlia è segregata in attesa di essere internata in un manicomio. La vogliono punire perchè è stata una delle promotrici della rivolta del 14 febbraio ».

Da questo momento in poi, il dramma che si era voluto soffocare, o per lo meno relegare nei fatti che si dimenticano presto, comincia a dipanarsi e a rivelare, con i suoi protagonisti, altri aspetti di questa torbida provincia clericale che abbraccia asili, collegi, riformatori.

La mattina del 22 febbraio, infatti, i nostri cronisti si portano a Murta e apprendono che quattro delle otto ragazze « rivoltose » sono state già trasferite: due di esse in un manicomio, G. C. e C. F., e altre due « a Venezia ». Tra le trasferite a Venezia — è la madre superiora a dare questa notizia — vi è anche A. S., la figlia dell'operaio di Reggio Emilia. La « punizione » ha seguito il suo corso inesorabile.

Stamane, la madre superiora ha negato recisamente ad una visitatrice le notizie sull'internamento di due delle otto ragazze e sulla validità della loro protesta circa il vitto insufficiente. A poche ore di distanza, l'agenzia « Italia » ha trasmesso una notizia nella quale si legge che il ricovero in manicomio di due delle otto ragazze ribelli è effettivamente avvenuto. Le due ragazze, di cui non si conoscono i nomi, avrebbero dato, nei giorni scorsi, segni di insofferenza e, pertanto, sono state ricoverate nell'ospedale psichiatrico provinciale di Quarto. Altre due ragazze sono state trasferite in un altro istituto.

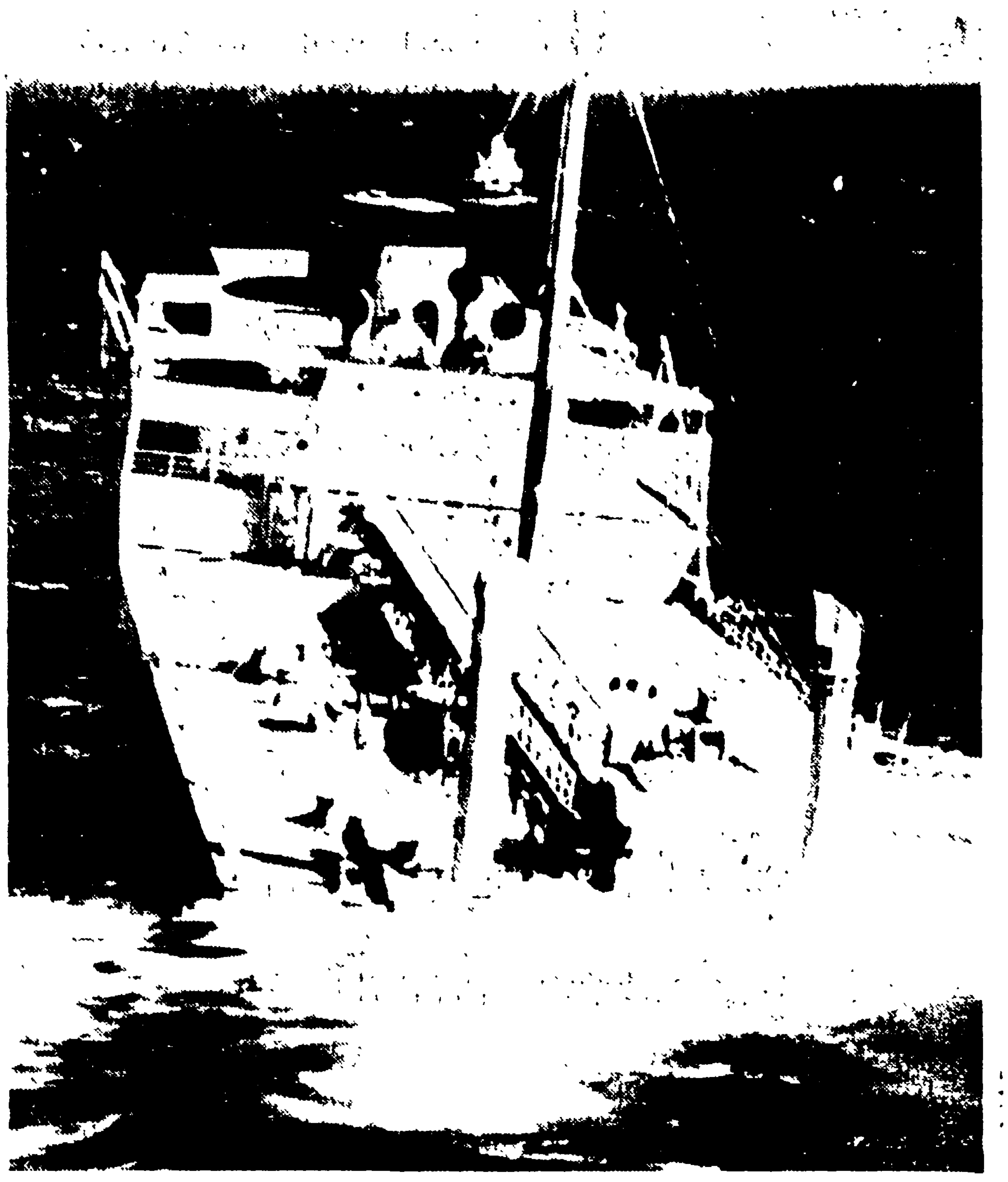
Si apprende, intanto, che da una indagine extra-amministrativa compiuta nei giorni scorsi, è risultato — per loro stessa ammissione — che le suore preposte all'Istituto Santa Maria di Leuca sono talvolta « costrette a fare delle economie sul vitto che distribuiscono alle assistite ». Riteniamo di non essere lontani dal vero nel sostenere che anche A. S. e l'altra giovane « trasferite a Venezia » la sera del 21 — le altre due furono portate in osservazione all'ospedale psichiatrico di Quarto il 20 — sono finite in un manicomio. Non è certo nei medici che hanno firmato il referto di internamento in osservazione, e in coloro che lo hanno accettato, da ricercarsi la responsabilità di questa mostruosa « punizione ». Occorrerebbe conoscere attraverso quali metodi, quali rapporti e umiliazioni si è scatenata nell'istituto di Murta l'epidemia di « insofferenza » cui accenna la nota dell' «Italia».

« Casa e Famiglia » accoglie una trentina di ragazze-madri con i loro figli. Le ospiti sono giovanissime, la loro età varia dai quindici ai diciotto anni. Ognuna di queste fanciulle ha una storia triste e amara da raccontare. Qualcuna tra esse si è incontrata con la vita attraverso esperienze immonde e la mano che è stata tesa perchè la dimenticasse è stata quella fredda delle suore che fanno « economia sul vitto », che costringono ad una disciplina sovente insulsa, che sono troppo prive di esperienza per comprendere quella degli altri, le radici della sofferenza, le sue cause dirette e indirette, gli orrori.

Siamo al corrente che perfino altissime personalità del mondo clericale genovese hanno lamentato l'impossibilità di controllare ciò che avviene all'interno dell'Istituto S. Maria di Leuca.

N. G. PARODI

Mezza petroliera in porto



SYDNEY, 23. — La poppa della petroliera liberiana « Bridgewater », sommersa fino ai boccaporti della metà del ponte, viene trascinata verso il porto più vicino dal rimorchiatore « Yuna »: la fotografia è stata scattata da bordo di un aereo, a circa cento miglia da Freemantle (Australia occidentale). La nave stazzava quasi diecimila tonnellate ed era pilotata da un equipaggio interamente italiano. Si spezzò in due, durante una bufera, il 29 gennaio scorso: tutti i marinai si salvarono. La sezione prodiera si inabissò pochi giorni dopo. La poppa è rimasta a galla e lo « Yuna » è riuscito a prenderla a rimorchio il 3 febbraio scorso (Telefoto).

Questa sera probabilmente la sentenza

Scontro di tesi nazionalistiche al processo contro i dinamitardi

I difensori affermano che « quei buoni ragazzi non volevano fare del male »

L'avvocato Sebastianelli, uno dei difensori al processo contro i neo-nazisti tedeschi ed austriaci, ha chiesto alla Corte una « sentenza esemplare » in senso tipicamente nazionalistico e conforme, come apparirà dal resoconto della sua arringa, agli slogan più sciovinistici della estrema destra. L'avvocato Sebastianelli si è spinto a tal punto, che il Presidente La Bua ha dovuto richiamarlo, invitandolo a contenere le sue dissertazioni nell'ambito strettamente processuale. In precedenza anche l'altro difensore che ha parlato oggi, l'avvocato Trapani, aveva fatto chiaramente intendere che si deve giustificare l'azione di quei « ragazzi » perchè lo amor di patria, aveva fatto loro annebbiare la mente eccetera eccetera.

In sostanza, gli avvocati dei dinamitardi che operarono a Roma chiedono:

1) il riconoscimento della colpevolezza degli imputati, ma soltanto del reato di intimidazione pubblica, chè essi volevano esclusivamente influenzare i risultati della discussione all'ONU sul problema alto-atesino;

2) [illegible] i colpevoli (e questo è estremamente grave) nella minoranza altoatesina di lingua tedesca, che vien fatta apparire come — sono parole di Sebastianelli — « una maggioranza che in effetti soffoca ogni libertà nella effettiva minoranza, che è italiana »;

3) addebitare ogni colpa di fondo al governo austriaco;

4) riconoscere la purezza di spirito, il valore, il coraggio, l'amor di patria ed il disinteresse degli imputati.

Le arringhe difensive rivelano insomma lo scontro di due tendenze nazionalistiche: una che fa leva sulla propaganda pangermanista e l'altra che pesca i suoi argomenti nelle tesi della estrema destra italiana.

Se l'avvocato Sebastianelli ha accusato la minoranza altoatesina, il suo collega di Trento lo ha ripagato con egual moneta difendendo il pangermanesimo.

Su un solo punto i difensori italiani ed altoatesini si trovano d'accordo: nella difesa dei teppisti neonazisti che vengono definiti degli « illusi » che « comandati » non potevano, essendo tedeschi di razza, far altro che credere ed obbedire.

Così abbiamo ascoltato l'avvocato Trapani ritessere la storia d'Europa dal 43 a.C. per fermarsi, dopo una serie di interpretazioni assai personali, proprio in tempo, per non dover dire quale ruolo ebbe il fascismo nella cessione dell'Alto-Adige all'« alleato germanico ». E quali amenità sono incluse in quell'arringa! Secondo il volitivo legale, gli Illiri ed i Liguri, gli Etruschi, addirittura, sarebbero razze italiche! Non è detto che un avvocato debba conoscere le razze e le stirpi del passato, ma improvvisarsi scienziati è davvero grottesco.

Più avanti, l'avvocato Sebastianelli, dal canto suo affermerà che — secondo la Costituzione — è possibile che l'Alto Adige si scinda plebiscitariamente dall'Italia. E questo è più grave, non solo grottesco, perchè significa non conoscere la Costituzione. Il che, per un avvocato, non è poco. Infine, è da segnalare il curioso metodo adottato per nobilitare gli imputati quali amanti della patria: uno, per « calare » in Italia a metter bottiglie esplosive, ha lasciato il padre morente, un altro ha abbandonato l'avviato studio legale paterno, un terzo è fuggito, lasciando sola l'anziana madre vedova. La sentenza è prevista per la tarda serata di oggi, dopo le repliche.

La notizia del giorno

Gelata di nozze

Tempo matto. Lo diciamo anche in altra parte della pagina: ma non è una ripetizione, casomai una controprova. Tempo matto e dispettoso...

Ieri, dunque, una balda coppia di fidanzati ha deciso di unirsi in matrimonio. Gran festa a Vasto: o, almeno, in una famiglia di Vasto. Il corteo nuziale si è mosso solenne e gaudioso, la cerimonia è stata « di una bellezza unica », come immancabilmente dicono gli invitati, la sposa « era bellissima », lo sposo « appariva commosso » e aveva la voce tremante al momento del fatal sì.

Tutto regolare, dunque. E tutto regolare anche quando i suoceri hanno deciso che la miglior cosa da fare per festeggiare l'avvenimento era quella di salire in automobile e andare a fare una memorabile mangiata a Villa de' Nardis, contrada dalle rinomate trattorie. Così, tutti in macchina e via, sul nastro d'asfalto lucidato dal sole...

Ma... ma, dopo pochi chilometri di corsa, ha cominciato a nevicare. Un leggero lenzuolo bianco si è formato sulla strada: poi si è trasformato in una coperta e infine è diventato un materasso. Le automobili hanno cominciato ad ansimare, a sternutire, a slittare fin quando non si sono fermate, con un gemito.

La bufera imperversava. Lo sposo, con gli occhi fuori delle orbite, voleva a tutti i costi prendersi in braccio la dolce metà e recarla in salvo, al calduccio, davanti al caminetto e a un piatto di fumanti cannelloni: l'hanno dissuaso a stento e, quasi, hanno dovuto usare la forza. Dalla carovana, son partite grida disperate di aiuto: solo il vento rispondeva. Un volontario, dal cuor di leone, ha eroicamente affrontato la tormenta, per « aprire » una nuova via verso il ristorante. Le raffiche gelide di vento, il gelo, la neve che cadeva a poetici fiocchi bianchi l'hanno ricacciato indietro, esausto, vinto.

Un'ora, un'altra ora: attesa angosciosa. Già qualcuno si accingeva (e preparava) a passare la notte all'addiaccio per lasciare l'automobile — alcova d'emergenza — ai due sposi frementi, quando, a salvare capra e cavoli, è arrivato un parente col trattore. Lui e lei, col cuore trepido, sono saliti sul rombante e agricolo veicolo e si sono lasciati portare al sicuro. Gli invitati, rimasti soli hanno affrontato cinque chilometri di marcia nella bufera, per raggiungere il sospirato desco.

Ce l'hanno fatta, a dire la verità: ma, quando sono arrivati a destinazione, hanno avuto solo la forza di trascinarsi sul letto. Come i due freschissimi coniugi, del resto.

Casi di vaiolo nella zona di Aquisgrana

AQUISGRANA, 23. — Le autorità sanitarie di Aquisgrana hanno reso noto che l'organizzazione mondiale della sanità ha dichiarato la zona di Aquisgrana, nella Germania occidentale, zona infetta a seguito del manifestarsi di casi di vaiolo. Ai 166.000 abitanti della città è stato chiesto di farsi vaccinare nei 15 centri di emergenza appositamente disposti.

Dopo che un medico di un ospedale cittadino aveva manifestato sintomi di vaiolo, 50 persone sono state poste in quarantena.

Nella vicina zona di Monschau una donna è morta di vaiolo e altri 8 casi sono stati confermati come vaiolo

Dopo quattro giorni di peripezie

Vinta nella tempesta la cima della Civetta

ALLEGHE (Belluno) — La cordata alpinistica formata da Roberto Sorgato, di Belluno, Giorgio Radaelli, della « Moto Guzzi » di Lecco e Giorgio Ronchi, di Agordo, impegnata da quattro giorni nel tentativo di aprire in prima invernale assoluta la via Livanos della vetta « Su alto » (m. 2.921), nel gruppo del Civetta, è tornata questa mattina al rifugio Vazzoler. I tre accademici del Club Alpino Italiano hanno raggiunto la cima nel tardo pomeriggio di ieri, dopo aver compiuto una deviazione sulle ultime placche « vetrate di ghiaccio », mentre infuriava una tempesta di vento e di neve

E' accaduto in Italia

All'ergastolo il « bruto »

Il « bruto di Gioia Tauro », il pastore Luigi Pronestì di 26 anni, è stato condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Palmi (Reggio Calabria): è stato riconosciuto responsabile di omicidio aggravato, violenza carnale e occultamento di cadavere.

E' morto annegato

L'autopsia ha confermato che Calogero Bilello di 19 mesi, trovato cadavere in un pozzo di S. Margherita Belice (Palermo), è morto per annegamento. Sono state interrogate numerose persone e alcuni bambini che si trovavano nei pressi del luogo della disgrazia.

Ciclismo « omicida »

A quattro mesi di reclusione e a 10 mila lire di ammenda ciascuno sono stati condannati dal tribunale di Verona sei giovani per aver provocato la morte del 53enne Alfonso durante una corsa ciclistica: si tratta di Enrico Canco (23 anni), Angelo Gianes e Gustavo Garzon (22 anni), Bruno Garzon e Mario Friul (21 anni) e il 19enne Ivano Zulian.

Attentato dinamitardo

Per attentato dinamitardo contro l'esercizio pubblico di Salvatore Crespon, da Lodine sono stati denunciati i fratelli Antonio e Francesco Lai, rispettivamente di 38 e 36 anni.

Il fuoco alla suocera

E' ancora latitante la 30enne Ida Caletti da Latignano (Pisa), la quale dopo aver bastonata la suocera, Albina Marcantonio di 67 anni le cosparse di petrolio i capelli e le diede fuoco.

Ucciso dal petardo

E' scoppiato un petardo nelle mani del 15enne Realdo Ferrari mentre con alcuni amici si baloccava con l'ordigno; è morto all'ospedale di Bolzano per le ferite riportate.

Coltellate alla moglie

Era fuggito il contadino Antonio Sabbatini di 61 anni da Vasto dopo aver preso a coltellate la moglie Angiolina Baldassarre di 44 anni, con la quale era venuto a diverbio. Non è andato lontano: i carabinieri difatti, l'hanno acciuffato.

Risolto il « rebus »

Il « rebus » della ragazza di Sassari scomparsa di casa lu-[illegible] è stato risolto. R. C., appena diciassettenne, ha telegrafato ai genitori da Foggia, dove era rifugiata. Si è detta pentita.

Che tempo fa?

Su tutte le regioni, cielo nuvoloso, o molto nuvoloso, con piogge locali più frequenti sulle regioni centro-meridionali. Nevicate locali sui rilievi. Temperatura in diminuzione al nord, stazionaria al centro e al sud. Venti moderati, mari mossi.

Carne « rossa »

Mettevano delle sostanze chimiche nella carne da vendere per darle un colore rosso vivo, tre macellai di Messina: Antonino Bellin, Bruno Nunnar e Francesco Sanghi. Sono stati denunciati per frode.

Condannato per diserzione

A quattro mesi di reclusione militare è stato condannato Dario Mastella di 25 anni dal Tribunale territoriale di Verona; era imputato di diserzione.

Aggredita una bimba

Tutta sconvolta è tornata a casa la 13enne M.C. di S. Massimo sull'Adige: ha detto al padre di essere stata aggredita da un uomo dall'apparente età di 30-35 anni. I carabinieri indagano.

All'ospedale della Feliciuzza a Palermo

Un medico rianima una bimba col fiato

Il cuore della piccola di due anni si era fermato per collasso cardiocircolatorio - L'ha salvata il sistema «bocca a bocca»

PALERMO, 23. — Un giovane medico palermitano ha salvato la vita ad una bimba di due anni rianimandola con il fiato. Il cuore della bimba si era fermato per collasso cardiocircolatorio ed è tornato a battere in seguito ad uno speciale procedimento di rianimazione.

Il caso è avvenuto oggi nella sala del pronto soccorso dell'ospedale della Feliciuzza dove, trasportata dai genitori, il meccanico Girolamo Barbagallo e Saveria Romano, era giunta la piccola Rosaria Barbagallo di due anni. La bimba era stata colta da improvviso malessere causatole dalle esalazioni di ossido di carbonio provenienti da un braciere acceso nell'ambiente chiuso della camera da letto dei genitori. Era stata soccorsa quando sembrava che ormai non ci fosse più nulla da fare ed era stata trasportata alla Feliciuzza.

La bimba, ormai senza vita, con il polso fermo e con completa assenza di riflessi corneali, è stata adagiata sul lettino del pronto soccorso. In un estremo tentativo di rianimarla si sono prodigati i medici di turno Salvatore Basso, Giovanni Spadaro e il giovane anestesista Pasquale Pugliesi. Quest'ultimo ha praticato alla bimba, insieme ai suoi colleghi, l'ossigenoterapia: ma la bimba è rimasta immobile, sembrava morta. I genitori assistevano con comprensibile ansia ai tentativi dei medici. Visto che ogni cura sembrava inutile, sono stati presi dalla disperazione. Allora il giovane anestesista ha tentato l'ultima carta: ha deciso di praticarle il sistema di rianimazione chiamato « bocca a bocca », consistente nell'insufflare il proprio alito nelle vie respiratorie dell'ammalato, alternando ripetuti massaggi alla regione cardiaca.

Qualche attimo dopo la bimba si è mossa: il sistema aveva funzionato. Il piccolo cuore si è rimesso a battere e gli occhi hanno cominciato ad aprirsi lentamente. La piccola Rosaria era salva.

I medici hanno poi provveduto a far trasportare la bimba all'ospedale dei bambini per le ulteriori cure.

La nota giuridica

La patente di guida

Una delle ultime sentenze emesse dalla Corte Costituzionale quella, cioè, che dichiara l'art. 91 del codice della strada costituzionalmente legittimo, ci fa ritenere necessario il richiamare alla mente dei nostri lettori ed alla nostra stessa, il brano di un articolo col quale il compagno Togliatti precisava i compiti cui quella Corte avrebbe dovuto assolvere, così: « Non crediamo di andare errati affermando che compito — e ambizione anche — dei costituenti che lavorarono a comporre l'attuale nostra Carta, fu precisamente quello di gettare le fondamenta di qualcosa di nuovo proprio nei rapporti giuridici; cioè le fondamenta di un nuovo diritto. Quali i principii di questo diritto nuovo? Inutile andarli a cercare nei vecchi testi e nelle vecchie dottrine. Ivi essi non ci sono e non si possono trovare. E la Costituzione stessa, per la sua natura da un lato, dall'altro lato per la situazione di crisi e transizione cui corrisponde, non poteva dare di questo nuovo diritto una formulazione completa. Certo è, però, che sono proclamati in essa nuovi principii ispiratori e regolatori dei rapporti tra i cittadini e lo Stato e dei cittadini tra loro: sono sanciti diritti nuovi; è delineata a grandi linee una nuova concezione dei rapporti economici e quindi del diritto di proprietà che viene subordinato, nello spirito e nella sostanza, al diritto al lavoro ed agli altri nuovi diritti sociali.

Su questa linea che contiene in sè una nuova concezione dei diritti personali, del cittadino e dell'uomo, e quindi i germi di nuovi principii del diritto, avrebbe dovuto muoversi una magistratura che avesse posseduto alcune di quelle facoltà creatrici del diritto che furono proprie nel lontano passato, per esempio, del pretore romano... E' evidente, però, che questa capacità di creazione giuridica non può esistere se non in una magistratura per la quale la Costituzione non sia soltanto una serie di articoli da interpretare, ma l'atto iniziale di un processo di trasformazione del rapporto giuridico, parallelo alle trasformazioni che si compiono nella coscienza degli uomini, nelle loro organizzazioni e in tutta la società ».

Il compagno Togliatti scrisse ciò nel commentare la sentenza con cui la Corte Costituzionale dichiarò l'imponibile di mano d'opera illegittimo costituzionalmente, ma il discorso ha carattere così generale e vasto, che ritorna in mente ogni volta che la giurisprudenza della Corte si ferma alla interpretazione pura e semplice delle norme costituzionali.

L'aver dichiarato legittimo costituzionalmente l'art. 91 del codice della strada che conferisce al prefetto la facoltà di sospendere la validità della patente di guida nel caso di incidenti stradali, infatti, fa supporre che l'interprete abbia perduto di vista — sul piano politico — che la Costituzione considera inviolabile il diritto del cittadino alla difesa anche nei confronti dell'autorità pubblica e sul piano tecnico che nessun diritto soggettivo (e l'esercizio della guida una volta ottenuta la patente lo è) può essere annullato o solo sospeso se non per sentenza di magistrato.

L'avere convalidato, d'altra parte, una potestà così delicata devoluta al prefetto in un momento in cui per volontà generale organi di democrazia elettiva stanno per soppiantare quel rappresentante diretto del potere centrale nella provincia, ci sembra che esprima un orientamento giurisprudenziale che non solo guarda indietro ma che anche non considera adeguatamente l'assetto nuovo amministrativo che la Costituzione disegna.

Non vogliamo trascurare, d'altra parte, di rilevare che questo tipo, diremo così, di giurisprudenza tecnica si manifesta ormai frequentemente (imponibile di mano d'opera, serrata, accesso delle donne all'amministrazione pubblica, RAI-TV, adulterio, ecc.) tanto che ci sembra giusto concludere che « per ottenere che la Costituzione venga effettivamente rispettata ed applicata ci vuole qualcosa di più di un supremo consesso di giuristi e magistrati, e qualcosa di assai diverso ».

GIUSEPPE BERLINGIERI

I trenta passi del paria

Terza puntata di «Apogeo e tramonto del colonialismo». Zappulli non ha rinunciato a parlare (sia pure relatamente) delle «benemerenze» degli europei nell'àmbito della loro espansione coloniale. Tuttavia, in generale, il commento ci è parso equilibrato.

Tanto più che di fronte alle immagini delle sollevazioni, delle condizioni di vita dei popoli coloniali, non è possibile dire il falso. Immagini bellissime, anche quelle di ieri sera. Prendete ad esempio la scena del paria indiano e del monaco, dove si mostra che la distanza tra l'uno e l'altro doveva essere dai trenta ai novanta passi. Un paria, intervistato, ha poi chiarito il significato di questa consuetudine legalizzata dagli inglesi: «Non si deve pensare che vi sia di mezzo una questione religiosa, come si è voluto far credere — egli ha detto. — Essa costituiva invece un mezzo di discriminazione sociale».

Posto in questa luce il problema, si capisce bene da dove nasca, spesso, la forza che porta alla sollevazione, alla libertà, alla richiesta di maggiore giustizia sociale. E belle le immagini che ci hanno mostrato De Gaulle in Africa, insieme alle truppe di colore che combattevano con lui per liberare la Francia. Il parallelo con la Francia di oggi non può non venire subito alla mente. E ci addolora, ancora una volta.

Sempre sul secondo la prima puntata di «Cabina di regia». Non c'è male. I telespettatori si augurano solo che la prossima volta Nando Gazzolo sia più breve nelle presentazioni. Era di scena Peter Kraus. Non ha niente di straordinario, questo ragazzo che in Germania — dicono — è l'idolo della gioventù. Però si muove bene, è simpatico. Canta canzoncine che a noi sembrano ingenue; noi che siamo abituati alle frenesie (in fondo divertenti) del rock, del cha-cha-cha e del twist. Eppure i tedeschi con quelle canzoncine passano le loro notti nei nights. E si divertono.

Due parole sui «siparietti». Ce ne dà l'occasione quello di ieri sera, ma neppure quelli precedenti sfuggono a un giudizio essenzialmente negativo. Se i «siparietti» devono servire a «legare» due trasmissioni impegnative, non devono essere così lunghi, pesanti, e, oltre a tutto, sciocchi.

Poi, le presentazioni. Allo inizio, l'omino che non riesce a comporre bene il titolo della trasmissione riusciva ad essere divertente. Ma ogni sera, assistere alla stessa cosa diventa impossibile. Oltre a tutto, è una notevole perdita di tempo. Non è la sola che si registra da qualche tempo a questa parte. E certo ne riparleremo, poichè la cosa merita una trattazione abbastanza ampia.

Vice

SERATA in casa

Un eccezionale servizio dall'Angola fra i prossimi numeri di «Libro bianco»

Uno dei servizi che la rubrica del Nazionale «Libro bianco» presenterà prossimamente è un eccezionale documentario sull'Angola, realizzato da due giornalisti della rete televisiva americana della NBC, gli unici che siano riusciti a penetrare nel territorio della colonia portoghese e a seguire da vicino le fasi della rivolta. Il primo di essi, Mc Cormick, si è trovato con l'esercito portoghese; l'altro, Young, dalla parte dei patrioti con i quali ha vissuto i giorni della rivolta, ha condiviso le marce attraverso la giungla e che ha interrogato, riuscendo così ad alzare il sipario su quello che, per molti, era il mondo sconosciuto dei negri dell'Angola.

Bobby Rydell e Buazzelli ospiti stasera di «Alta fedeltà»

Ospite d'onore della puntata di Alta fedeltà di stasera è il cantante italo-americano Bobby Rydell (del quale abbiamo dato ieri una breve biografia). L'invitato di turno a «Tribuna musicale» sarà Tino Buazzelli. Canteranno Betty Curtis e Arturo Testa, mentre Leo Cabaret, il simpatico pupazzo di Maria Perego, interpreterà Scettico blu. Alighiero Noschese prenderà di mira questa volta Corrado Lojacono ed il madrigale della settimana sarà dedicato ad Alberto Rabagliati. Ballerina solista Elena Sedlak.

«Il Bidone» di Fellini stasera sul secondo

Stasera, sul secondo (ore 21,10) va in onda «Il Bidone» di Fellini. Presentato nel 1955 alla mostra di Venezia, il film non è da annoverarsi tra la produzione migliore del regista della «Dolce vita». In esso si racconta la storia di tre imbroglioni, bidonisti professionali. Al centro della vicenda è proprio una classica bidonata: un tesoro inesistente del quale viene indicata l'ubicazione in cambio di un gruzzoletto. Naturalmente, la morale della favola è che i truffatori, i bidonisti, avranno, prima o dopo, la punizione che si meritano.

Giulietta Masina è tra gli interpreti de «Il bidone», in onda sul secondo alle ore 21,10

I PROGRAMMI DI OGGI

TV Primo

8,30 Telescuola	Scuola media, prima classe; 13,50: seconda classe; 15: terza classe.
16,20 Eurovisione	Da Parigi: secondo tempo dell'incontro di rugby Francia-Inghilterra.
17,00 Sport: Ciclismo	Arrivo della prima tappa del giro ciclistico della Sardegna.
17,30 La TV dei ragazzi	«Mondo d'oggi: Il radar»; b) Il magnifico King: «Il piccolo Willy» (telefilm).
18,30 Telegiornale	del pomeriggio ed estrazione del lotto
18,50 Non è mai troppo tardi	Secondo corso di istruzione popolare.
19,20 Tempo libero	Trasmissione per i lavoratori
19,50 Taccuino scientifico	«La termodinamica».
20,00 Sette giorni al Parlamento	A cura di Jader Jacobelli
20,20 Telegiornale Sport	
20,30 Telegiornale	della sera
21,05 Alta fedeltà	Presenta Lauretta Masiero
22,15 Gli stivali delle sette leghe	«La candida pista di Budda» - Documentario
22,40 Le facce del problema	«La criminalità è in aumento?» Partecipano al dibattito Michele De Pietro, Benigno Di Tullio, Arturo Orvieto, Ugo Piolетti e Giuseppe Sabatini
23,25 Telegiornale	della notte

TV Secondo

21,10 Il bidone	Film. Regia di Federico Fellini.
22,40 Telegiornale	

RADIO

NAZIONALE — Giornale radio ore: 7, 8, 13, 14, 17, 20,30, 23,15; **6,35**: Corso di lingua tedesca; **7,15**: Almanacco - Musiche del mattino - Mattutino - Leggi e sentenze; **8,30**: Omnibus (prima parte); **10,30**: La Radio per le Scuole; **11**: Omnibus (seconda parte); **12,15**: Dove, come, quando; **12,20**: Album musicale; **12,55**: Chi vuol esser lieto...; **13,30**: L'era dei 78 giri; **15,15**: Chiara fontana; **15,30**: Corso di lingua tedesca; **16**: Sorella radio; **16,15**: Le manifestazioni sportive di domani; **17,20**: Concerti sinfonici per la gioventù; **18,40**: Renato Carosone e il suo complesso; **18,55**: Estrazioni del Lotto; **19**: Il settimanale dell'industria; **19,30**: Il Sabato di Classe Unica; **19,45**: I libri della settimana; **20**: Album musicale; **20,55**: Applausi a...; **21**: Ricordo di Luigi Cimara (conversazione di Raul Radice); **22,15**: All'insegna di San Marco sulle rotte del Levante;

SECONDO — Giornale radio ore: 9, 13,30, 14,30, 18,30, 20; **9,20**: Oggi canta Anita Traversi; **9,30**: Un ritmo al giorno: il valzer; **10**: Domani è domenica; **11**: Musica per voi che lavorate; **13**: Il signore delle 13, Renato Rascel, presenta...; **14**: I nostri cantanti; **14,40**: Angolo musicale; **15**: Ariele; **15,15**: Album di canzoni; **15,45**: Ribalta di successi; **16**: Il programma delle quattro; **17**: A Manduria con la radiosquadra; **17,30**: La era vatta a farfalla; **18,35**: Fonorama; **18,50**: Ballate con noi; **19,20**: Motivi in tasca; **20,20**: Zig-Zag; **20,30**: «Il Trovatore», dramma lirico in quattro atti di Salvatore Cammarano, musica di G. Verdi - Al termine: Ultimo quarto -

TERZO — **17**: La Sonata per violino e pianoforte: W. Amadeus Mozart e Guillaume Lekeu; **18**: La cultura meridionale nell'età normanno-sveva; **18,30**: Le opere di Arnold Schoenberg (a dieci anni dalla morte): Die Jacob Sleiter (La scala di Giacobbe); **19,10**: L'organizzazione ospedaliera nello Stato moderno; **19,30**: Domenico Cimarosa; **19,45**: L'indicatore economico; **20**: Concerto di ogni sera; **21**: Il Giornale del Terzo; **21,30**: Concerto diretto da Ferruccio Scaglia; **23,15**: La Rassegna; **23,45**: Congedo.

Le prime

RIVISTA

Enrico '61

Pieno successo al Sistina, ieri sera, della commedia musicale *Enrico '61* di Garinei e Giovannini, con Rascel protagonista. Dell'esordio trionfale di questo spettacolo, a Milano, sullo scadere dello scorso anno, si diede conto ai nostri lettori: la prima rappresentazione romana ha confermato il giudizio largamente positivo espresso allora dalla critica e dal pubblico.

Enrico '61 è una sorta di cavalcata storica, attraverso i cento anni dell'unità d'Italia, simboleggiati nella figura di Enrico Venutti, cappellaio, venuto alla luce, appunto, nell'anno che segna la fondazione dello Stato unitario. Enrico ha nove anni allorchè suo padre, patriota in esilio, arriva a Roma con la divisa del bersagliere; è un uomo maturo all'alba del secolo; celebra la propria onorata vecchiezza quando si festeggia l'altro Centenario, quello con la maiuscola. La vita di Enrico s'intreccia ai grandi avvenimenti: il compiersi del *Risorgimento* e il declinare dei suoi ideali, la nascita del socialismo, la prima guerra europea, la tirannide fascista, il secondo conflitto mondiale, la Resistenza, il dopoguerra. E, al tempo stesso, si riflettono nella sua esistenza di uomo della strada i *mutevoli umori* della moda e del costume: nuove canzoni, nuovi balli, nuovi atteggiamenti, nuove manie collettive. La parte coreografica, scenografica e musicale punta, naturalmente, soprattutto su questo secondo aspetto; ma è *vivo merito degli autori aver* mantenuto quasi costantemente un misurato rapporto tra l'una e l'altra faccia della vicenda; il balletto, ad esempio, che raffigura uno sciopero di sigaraie e la loro lotta contro i crumiri, è tra le cose anche visivamente più felici.

Tutto l'insieme, del resto, è colorito, denso di spunti comici e satirici, nutrito d'un simpatico spirito antifascista e pacifista, come pure d'un ottimismo un po' «ottocentesco», se vogliamo, ma non per questo meno confortevole. Rascel, poi, è tornato in gran forma: alcuni momenti, come la deliziosa parodia del dannunzianesimo, sono tra i migliori della sua ormai lunga carriera. Al suo fianco, un congruo complesso di attori, nel quale fanno spicco *il bravissimo* Gianrico Tedeschi, l'ottimo Renzo Palmer, la graziosa e spigliata Ombretta De Carlo, e poi Clelia Matania, Gisella Sofio, Pierpaola Bucchi, Luciano Melani, il piccolo Claudio Figna. Gloria Paul, dalle splendide e agilissime gambe, guida con assoluta sicurezza l'eccellente corpo di ballo. Funzionali le scene e squisiti i costumi di Coltellacci. Le intelligenti coreografie sono di Ralph Beaumont; le canzoni gradevoli ed orecchiabili, di Rascel. Accoglienze, come abbiamo detto, lietissime. E da oggi repliche.

ag. sa.

MUSICA

Lydia e Guido Agosti a Santa Cecilia

In Lydia Agosti (*alias* Lyd a Stix) ammiriamo la cantante intelligente e coraggiosa, la sensibile interprete delle musiche del nostro tempo, la protagonista delle opere *Lulù* di Berg, *Dall'oggi al domani* di Schoenberg, *Boulevard solitude* di Henze. Ieri è stata l'animatrice d'un successo concerto nella Sala accademica di via dei Greci. Con sottile pungenza espressiva, particolarmente sono stati punteggiati quei *Lieder* nei quali il canto si fa più assorto e sognante: pagine di Schumann, Brahms, Mahler nelle quali respira il paesaggio romantico con la luna, i tigli, le foreste, gli usignoli e i grandi, favolosi fiumi. Poi è venuto Schoenberg con quattro *Lieder* a dire una specie di «basta con queste cose», e la cantante si è schierata subito dall'altra parte con garbo malizioso, sensibile pure nel rilevare lo schietto realismo della geniale *Camera dei bambini* di Mussorgski.

Uno splendore il pianoforte. E' sempre un'altra cosa quando il suono s'incontra con lo stile d'un eccellente pianista: Guido Agosti.

Applausi, chiamate, bis.

e. v.

CINEMA

Fanny

Fanny è l'anello centrale di una trilogia scenica di Marcel Pagnol, che comprende altresì *Marius* e *César*. Più volte trasferita sullo schermo, la fortunata opera teatrale vi torna ora per mano del regista americano Joshua Logan (quello di *Picnic*), che ne aveva curato in precedenza un adattamento a Broadway, insieme con S. N. Behrman e Harold Rome.

Nella frizzante cornice del porto di Marsiglia (siamo attorno al '30) fiorisce l'idillio fra Fanny, figlia diciottenne di una pescivendola, e Marius, diciannovenne figlio del barista César. Marius, però, anela al mare, e parte con una nave proprio la mattina seguente alla sua prima notte d'amore; Fanny, d'altronde, non lo trattiene, anzi lo spinge quasi ad andarsene, rifiutandosi di legarlo nei ceppi del matrimonio. Due mesi dopo, la ragazza attende un bambino, e per compiacere la madre, che teme lo scandalo, accetta di farsi sposare dal vecchio e buon Panisse, un ricco mercante vedovo, il quale la corteggia da tempo. Panisse dà il proprio nome, con gioia, anche al bimbo non suo, e César è complice dell'accomodamento. Poi Marius ritorna: ama ancora Fanny, e lei, pure lo ama. Ma come si può far torto a Panisse? Gli anni passano, e c'è un patetico incontro fra Marius e il figlioletto, sfuggito al controllo della nonna, durante una gita segreta al porto. L'emozione per la momentanea scomparsa del ragazzo conduce sull'orlo della tomba Panisse; il quale, sempre più nobile, scrive una lettera a Marius per impegnarlo a sposare Fanny, quando sarà vedova.

Qualche pennellata folcloristica, nella prima parte, e il superbo istrionismo del duo Maurice Chevalier (Panisse)-Charles Boyer (César): questo è quanto si salva dall'orgia di buoni sentimenti e di lacrime ipocrite, nella quale la vicenda è stata annegata. Leslie Caron è Fanny, Horst Buchholz è Marius. Technicolor.

ag. sa.

L'idolo delle donne

Non è che questo film ci presenti un Jerry Lewis nuovo e diverso da quello già noto di *Occhio alla palla*, *Ragazzo tuttofare* e delle altre pellicole nelle quali il «picchiatello» si lascia andare alle sue elaborate pantomime.

L'attore-regista e produttore è bravo anche in questo suo ultimo lavoro nel quale, però, tenta di imprimere una specie di svolta alla sua comicità. Ci spieghiamo: negli ultimi film era stata notata una certa mancanza d'inventiva, che non lasciava presagire niente di buono. Jerry Lewis si esibiva, cioè, *in un repertorio ormai scontato* che riusciva solo a strapparci qualche risata fine a se stessa. Già in uno degli ultimi film si era notato invece lo sforzo di passare, da una comicità trattenuta in una pellicola strutturata secondo le regole, ad una comicità che si liberava nella piena fantasia e nella astrazione, secondo le buone regole di molte pellicole del periodo muto.

Questa volta, Jerry Lewis, sempre nella veste di attore-regista, è andato ancora più avanti, proprio su questa strada, raggiungendo, in certi momenti, una piacevole efficacia. Le incertezze, anche in questa pellicola, non mancano, ma lo indiavolato attore porta avanti il film divertendo «picchiando» su alcuni miti, tipici della società americana: il sesso, i rapporti fra uomini e donne, il tecnicismo e l'ambiente della televisione e della rivista. Nel film compaiono anche (sempre nel tentativo di distruggere i miti!) George Raft e Harry James che impersonano se stessi.

Herbert (Jerry Lewis) si trova come prigioniero nella casa di una vecchia artista piena di bellissime «pupe» e tenta più volte di andarsene senza riuscirvi. Il film si svolge tutto in questa casa. Una delle scene migliori è senza dubbio quella dell'incontro fra Herbert e il bandito dalla faccia piena di cicatrici. E ancora una volta Lewis prende a calci un tipico «personaggio» made in USA.

Vice

Oggi il dibattito sul cinema sovietico

Oggi alle ore 17,30 a Palazzo Marignoli, via del Corso 184, si svolgerà, a cura del Circolo di cultura cinematografica «Charlie Chaplin», il dibattito sul tema: «Il cinema sovietico di oggi».

Interverranno fra gli altri il regista Carlo Lizzani, i critici Callisto Cosulich e Lino Del Fra, il giornalista Alberto Ronchey, già corrispondente della *Stampa* da Mosca.

A Sophia Loren il Premio della stampa USA: un passo verso l'Oscar

NEW YORK, 23 — Sophia Loren è stata scelta come migliore attrice del 1961 per la sua interpretazione nel film «La ciociara», dalla «All-American Press».

E' questo il decimo premio che essa ottiene per la sua interpretazione nel film di De Sica, che viene proiettato negli Stati Uniti con il titolo «Le due donne».

Il premio della «All-American Press» — si rileva nei circoli del cinema — potrebbe essere significativo, perchè negli ultimi quattro anni gli attori e i film scelti da questo gruppo sono stati quelli che successivamente hanno ricevuto il premio dell'Accademia di Hollywood, e cioè gli Oscar.

«La dolce vita», di Federico Fellini è stato scelto dalla «All-American press» come migliore film straniero.

Esso non potè concorrere per l'Oscar in questa categoria, giacchè, pur se presentato l'anno scorso al pubblico americano, esso era stato distribuito in Europa fin dal 1960.

Lunedì verranno resi noti i cinque candidati delle principali categorie, film attori e registi, scelti come finalisti per la votazione definitiva e l'attribuzione degli Oscar.

Già noti sono invece i candidati prescelti per alcune categorie minori.

Il film italiano «Le grande olimpiade» è fra i candidati per il miglior documentario a lungometraggio, mentre come candidati per il miglior film straniero sono stati scelti un film svedese, uno danese, uno spagnolo, un messicano ed un giapponese.

«La notte» di Antonioni che era il film presentato ufficialmente dall'Italia non è stato incluso fra i cinque finalisti.

Condannato «La notte» dalla Lega della decenza

NEW YORK, 23 — «La notte» di Michelangelo Antonioni è stato «condannato» dalla «Legion of Decency».

L'organizzazione americana ha inoltre classificato «L'assedio di Siracusa» nella categoria «B», riservata ai films «parzialmente condannabili per motivi morali per tutti gli spettatori».

SALVATORE GIULIANO
di FRANCESCO ROSI
«...Secondo me, nessun regista, mai, è riuscito a ricreare una realtà con tanta esattezza, con tanta potenza. Alla fine della proiezione, ci si rende conto, naturalmente, di aver assistito a uno spettacolo, a un'opera d'arte...»
Mario Soldati - Il Giorno

SCHERMI E RIBALTE

Oggi prima all'Opera dell'«Andrea Chenier»

Questa sera, alle 21, «prima» in abbonamento serale dell'«Andrea Chenier» di U. Giordano, diretto dal maestro Oliviero De Fabritiis (rappr. n. 32). Protagonista Mario Del Monaco. Altri interpreti: Antonietta Stella e Giangiacomo Guelfi. Regia di Bruno Nofri. Maestro del coro Gino Zanoni. Coreografia di Attilia Radice.

Domenica 25 alle ore 17, in omaggio agli abbonati alle diurne, replica di «Ifigenia» di I. Pizzetti e «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni, dirette dal maestro Fernando Previtali.

Lunedì 26, alle ore 21, ultima replica fuori abbonamento del «Pipistrello».

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo
ARTISTICO OPERAIA: Domani, alle 19,15: «Assassinio nella cattedrale». Replica. Grande successo.
BORGO S. SPIRITO: Oggi e domani alle 16,30: C.ia D'Origlia-Palmi in: «Genoveffa di Brabante», 3 atti in 18 quadri di P. Lebrun. Prezzi familiari
DELLA COMETA: Alle ore 21,15: «Ritratto d'ignoto» di Diego Fabbri (premio «Marzotto» 1961). Regia di Orazio Costa.
DELLE MUSE: Alle 21,30: Franca Dominici - Mario Siletti con Iole Fierro, Manlio Guardabassi, C. Lombardi, F. Marchiò in: «Cena al Ritz», novità brillante di R. Matarazzo. Regia dell'autore. Quarta settimana di successo.
DE' SERVI: Domani alle 16 il Gruppo Artistico de' Servi presenta: «Fior di Loto». Operetta in 3 atti di Romolo Corona nell'interpretazione dei «Piccoli».
ELISEO: Alle 21 C.ia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli-Albani in: «La notte dell'Epifania» di W. Shakespeare. Regia di G. De Lullo. Ultime repliche.
GOLDONI: Alle 17: «Red Riding Hood» (Cappuccetto rosso) a Marionette Play of Maria Accettella. Regia di Icaro Accettella.
MARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA: Domani alle 16,20: Icaro e Bruno Accettella presentano: «Cappuccetto rosso», di F. Marongiu. Musiche di Stella.
MILLIMETRO: Alle 16,30: Comp. Marinco, Carter, Del Cile, Capitanini in: «Il berretto a sonagli» e «La morsa» di Luigi Pirandello.
PALAZZO SISTINA: Alle 21,15 precise Compagnia Rascel, in: «Enrico '61», commedia musicale di Garinei e Giovannini. Musiche di Rascel. Scene e costumi di Coltellacci. Coreografie Ralph Beaumont
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA: Alle 22: «Il caso Papaleo» di Flaiano; «Cesare e Silla» di Montanelli; «I suggeritori» di Buzzati. Regia di L. Pascutti. Ultima settimana

PALAZZO BRANCACCIO
(Largo Brancaccio, 82)
Domenica 25 ore 17
«CARNEVALE del TWIST»
e «FESTIVAL
del CHA-CHA-CHA»
INGRESSO: L. 500
(compresa consumazione)

PIRANDELLO: Alle 21,30: «L'uomo, la bestia e la virtù» di Pirandello, con Lelio, Michelotti, Pezzinga, Rendina. Precede: «Il giornale teatrale n. 1» di Gaetani, con Vanicek. Regia di A. Rendina. Quarta settimana.
QUIRINO: Alle 21,15: Lucio Ardenzi presenta: Ornella Vanoni, Paolo Ferrari, Paolo Carlini in: «Idiota» di Achard. Regia di Silverio Blasi
RIDOTTO ELISEO: Alle 21: C.ia Stabile dei Gialli, con Paola Barbara in: «La tazza di caffè» di R. Christie. Regia di M. Mariani
ROSSINI: Alle 21,15: C.ia Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci, con Sanmartin, Prando, Amendola, Simonetti, Marte, Pace in: «E brava sora Maria!» di R. Breda Paltrinieri. Novità.
SATIRI: Alle 17 - 21: Compagnia del Teatro dei Giovani in: «L'erofilomachia», di Sforza Oddi. Regia di Iris Cantelli. Domani alle 18.
TEATRO DEI RAGAZZI (Ridotto Eliseo): Alle 16: la C.ia del Ridotto presenta: «Mio fratello negro» di Raffaele Lavagna
VALLE: Alle 21,15 Renzo Ricci-Eva Magni in: «Il cardinale di Spagna» di H. De Montherlant

CONCERTI

AULA MAGNA: Oggi alle 17,30 (abb. n. 14) concerto del pianista Pieralberto Biondi. In programma: Bach, Beethoven, Schumann, Mussorgsky.
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA: Lunedì 26 febbraio alle ore 17,15, per la stagione della Accademia Filarmonica Romana, il Quintetto Chigiano terrà al teatro Eliseo un concerto comprendente musiche di Schubert, G.F. Malipiero, Schumann.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Toussands di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22
INTERNATIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio): Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

CINEMA-VARIETA'

Ambra Jovinelli: Romolo e Remo, con S. Reeves e rivista Vieri De Roll
Centrale: I vitelloni, con A. Sordi e rivista Date Marisa
Espero: Le sorprese dell'amore, con W. Chiari e rivista «Baraonda di donne»
La Fenice: Romolo e Remo, con S. Reeves e rivista Luciano Rondinella
Oriente: Revak lo schiavo di Cartagine, con J. Palance e rivista
Principe: La baia dei pirati e rivista
Volturno: I magnifici tre, con U. Tognazzi e rivista De Vico

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Angeli con la pistola, con G. Ford (ap. 15, ult. 22,50)
Alhambra: I comanceros, con J. Wayne (ap. 15, ult. 22,50)
America: Madame Sans Gêne, con S. Loren
Appio: Per favore non toccate le palline, con T. Thomas
Archimede: The Ladies Man (alle 16,15-18,10-20,05-22)
Ariston: Robinson nell'isola dei corsari, con D. Mc Guire (ap. 15, ult. 22,50)
Arlecchino: Una vita difficile, con A. Sordi
Aventino: L'ammutinamento, con A. M. Pietrangeli (alle 15,30-18,20-20,30-22,40)
Balduina: Splendore nell'erba, con N. Wood
Barberini: Colazione da Tiffany, con A. Hepburn (alle 15,35-17,55-20-22,50)
Bernini: Il piacere della sua compagnia, con F. Astaire
Brancaccio: Il piacere della sua compagnia, con F. Astaire
Capitol: I nuovi angeli (alle 16,25-18,25-20,30-22,45)
Capranica: L'idolo delle donne, con J. Lewis
Capranichetta: Il mio mondo muore urlando, con W. Ching
Cola di Rienzo: Vincitori e vinti, con S. Tracy (alle 15,30 - 18,50 - 22,30)
Corso: Divorzio all'italiana, con M. Mastroianni (alle 16-18-20,15-22,30)
Europa: Licanthophus, con B. Laas (alle 15,45-17,55-20,05-22,50)
Fiamma: Boccaccio '70, con S. Loren (ap. 14, ult. 22)
Fiammetta: Boccaccio '70 (unico spettacolo alle 22)
Galleria: La carica dei cento e uno, di W. Disney (ap. 15, ult. 22,50)
Maestoso: Robinson nell'isola dei corsari, con D. Mc Guire (ap. 15, ult. 22,50)
Majestic: Gli occhi di Londra (ap. 15, ult. 22,50)
Metro Drive-In: Chiusura invernale
Metropolitan: Desideri proibiti (alle 15,30-17,50-20,10-22,50)
Mignon: La primavera romana della signora Stone, con Vivien Leigh (alle 15,30 - 17,50 - 20,10 - 22,50)
Moderno: L'ammutinamento, con A.M. Pierangeli
Moderno Saletta: La primavera romana della signora Stone, con V. Leigh
Mondial: Per favore non toccate le palline con T. Thomas
New York: Angeli con la pistola, con G. Ford (ap. 15, ult. 22,50)
Nuovo Golden: Madame Sans Gêne, con S. Loren (ap. 15, ult. 22,50)
Paris: L'idolo delle donne, con J. Lewis (ap. 15, ult. 22,50)
Plaza: L'affondamento della Valiant (alle 15,30-17-18,50 - 20,45 - 22,50)
Quattro Fontane: Fanny, con L. Caron (alle 15-17,45-20,15-22,50)
Quirinale: Una vita difficile, con A. Sordi (alle 16 - 18,15 - 20,30 - 22,45)
Quirinetta: Mai di domenica, con M. Mercouri (alle 15,30 - 17,10 - 19-20,50-22,50)
Radio City: Leoni al sole, con F. Valeri (ap. 15,30, ult. 22,50)
Reale: Angeli con la pistola, con G. Ford (ap. 15, ult. 22,50)
Rivoli: Le vacanze di Monsieur Hulot, con J. Tati (alle 16,30 - 18,30-20,25-22,50)
Roxy: L'idolo delle donne, Fuori progr.: Tom e Jerry (alle 16-18,30-20,40-22,50)
Royal: Fanny, con L. Caron (alle 15-17,45-20,15-22,50)
Salone Margherita: La morta stagione dell'amore, con F. Arnoul
Smeraldo: Splendore nell'erba, con N. Wood
Splendore: Licantrophus, con B. Laas (ap. 15,30, ult. 22,50)
Supercinema: Barabba, con Silvana Mangano (alle 15,45 - 19 - 22,30)
Trevi: Vincitori e vinti, con S. Tracy (alle 15,30-18,50-22,30)
Vigna Clara: Vincitori e vinti, con S. Tracy (alle 15-18,40-22 precise)

SECONDE VISIONI

Africa: Il pozzo delle tre verità, con M. Morgan
Airone: Spartacus, con Kirk Douglas
Alaska: Prima dell'uragano, con V. Heflin
Alce: Briganti italiani, con Vittorio Gassman
Alcyone: Il sentiero degli amanti, con S. Hayward
Alfieri: I comanceros, con John Wayne
Ambasciatori: Il trionfo di Michele Strogoff, con C. Jurgens
Araldo: Fango sulle stelle, con M. Clift
Ariel: Vacanze d'inverno, con A. Sordi
Astor: A cavallo della tigre, con N. Manfredi
Astoria: Splendore nell'erba, con N. Wood
Astra: Giuseppe venduto dai fratelli, con B. Lee
Atlante: Il pozzo delle tre verità, con M. Morgan
Atlantic: Le vie segrete, con R. Widmark
Augustus: Il diavolo alle 4, con S. Tracy
Aureo: Spartacus, con K. Douglas
Ausonia: Ercole al centro della terra
Avana: La battaglia di Alamo, con S. Hayden
Belsito: Il sentiero degli amanti, con S. Hayward
Boito: L'erba del vicino è sempre più verde, con D. Kerr
Bologna: Giulietta e Romanoff, con P. Ustinov
Brasil: Romolo e Remo, con Steve Reeves
Bristol: Un giorno da leoni, con R. Salvatori
Broadway: Romolo e Remo, con S. Reeves
California: Il giudizio universale, con S. Mangano
Cinestar: I due volti della vendetta, con M. Brando
Colorado: La rivolta dei seminole
Cristallo: Il giardino della violenza, con B. Lancaster
Delle Terrazze: La ragazza di mille mesi, con U. Tognazzi
Del Vascello: Il sentiero degli amanti
Diamante: La battaglia di Alamo, con J. Wayne
Diana: Cinque pistole
Due Allori: I dolci inganni, con C. Marquand
Eden: Il sentiero degli amanti, con S. Hayward
Fogliano: I cannoni di Navarone, con G. Peck
Garden: Giulietta e Romanoff, con P. Ustinov
Giulio Cesare: I fratelli Corsi - Arrivano i vendicatori
Harlem: I cannoni di Navarone, con G. Peck
Hollywood: Il leone di Babilonia
Impero: I due nemici, con Alberto Sordi
Induno: I comanceros, con John Wayne
Italia: I due volti della vendetta, con M. Brando
Jonio: Il giudizio universale, con S. Mangano
Massimo: Cinque pistole
Mazzini: I comanceros, con John Wayne
Modernissimo: Sala A: I comanceros, con J. Wayne; Sala B: Splendore nell'erba, con Natalie Wood
Nuovo: Il giardino della violenza, con B. Lancaster
Olimpico: Il giudizio universale, con S. Mangano
Palestrina: Il pozzo e il pendolo, con V. Price
Parioli: Exodus, con P. Newman
Portuense: L'ultima spiaggia, con A. Gardner
Rex: Il trionfo di Michele Strogoff, con C. Jurgens
Rialto: Il mondo di notte n. 2
Ritz: Splendore nell'erba, con N. Wood
Savoia: Le italiane e l'amore
Splendid: Il grande spettacolo, con E. Williams
Stadium: Tropico di notte
Tirreno: Il complice segreto, con S. Granger
Trieste: Il complice segreto, con S. Granger
Ulisse: I due nemici, con A. Sordi
Ventuno Aprile: Un giorno da leoni, con R. Salvatori
Verbano: Le peripezie di Pippo, Pluto e Paperino (dis. anim.)
Vittoria: I comanceros, con John Wayne

TERZE VISIONI

Adriacine: Il giocatore, con G. Phylipe
Aniene: L'ultima spiaggia, con A. Gardner
Apollo: Anastasia, con L. Palmer
Aquila: L'oro nella polvere
Arenula: Il cenerentolo, con Jerry Lewis
Arizona: Vacanze alla Baia d'Argento

JOSHUA LOGAN che ha diretto «Picnic», «Fermata d'autobus» e «Sayonara», e il regista di «FANNY» che si proietta con enorme successo in due grandi cinema della Capitale. «FANNY» per l'eccezionale regia e la mirabile interpretazione di tutti i suoi protagonisti è candidato a ben quattro premi OSCAR

Aurelio: Sotto 10 bandiere
Aurora: Il testamento del mostro
Avorio: I cannoni di Navarone, con G. Peck
Boston: Febbre di sangue
Capannelle: Tarzan il magnifico
Cassio: Torna a settembre, con R. Hudson
Castello: Il giudizio universale, con S. Mangano
Clodio: I cannoni di Navarone, con G. Peck
Colosseo: Venere in visone, con E. Taylor
Corallo: I rivoltosi d'Alcantara
Dei Piccoli: I 4 filibustieri (dis. anim.)
Delle Mimose: La congiura dei potenti

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

CINEMA

- «*Divorzio all'italiana*» (una satira sferzante della legislazione matrimoniale in Italia) *al Corso*
- «*Una vita difficile*» (storia umana e satirica di un italiano dal '43 a oggi) *al Quirinale, Arlecchino*
- «*Le vacanze di monsieur Hulot*» (una esilarante estate in mezzo ad un mondo decadente, guidati per mano da Tati) *al Rivoli*
- «*Vincitori e vinti*» (uno sconvolgente atto d'accusa contro il nazismo) *al Vigna Clara, Cola di Rienzo, Trevi*
- «*Leoni al sole*» (una pungente commedia sui quarantenni scapestrati di Positano) *al Radio City*
- «*I cannoni di Navarone*» (avventuroso episodio della guerra antinazista) *al Clodio, Harlem, Fogliano, Avorio, Delle Rondini, Trianon*
- «*Spartacus*» (l'epica ribellione degli schiavi nell'antica Roma) *all'Airone, Aureo, Esperia, Silvercine*
- «*I vitelloni*» (la vita amara della provincia italiana) *al Centrale*
- «*L'ultima spiaggia*» (il mondo distrutto dalla follia atomica) *all'Aniene*
- «*I magnifici sette*» (un western di grande spettacolo) *alla sala S. Saturnino e Salerno*

Delle Rondini: I cannoni di Navarone, con G. Peck
Doria: Ben Hur, con C. Heston
Edelweiss: Venere in visone, con E. Taylor
Eldorado: Operazione Commandos, con D. Bogarde
Esperia: Spartacus, con K. Douglas
Farnese: Il segreto di Montecristo
Faro: Bellezze sulla spiaggia, con L. Mastero
Iris: Pugni, pupe e pepite, con J. Wayne
Leocine: I due nemici, con A. Sordi
Manzoni: La pantera del West
Marconi: Tom e Jerry nemici per la pelle (dis. anim.)
Nasce: Quanto sei bella Roma
Niagara: Le piace Brahms? con A. Perkins
Novocine: Ballata selvaggia, con B. Stanwych
Odeon: Salomone e la regina di Saba, con Y. Brynner
Olympia: Pepe, con Cantinflas
Ottaviano: Il diavolo alle 4, con S. Tracy
Palazzo: Le vie segrete, con Richard Widmark
Perla: Il grande cielo, con Kirk Douglas
Planetario: Don Camillo monsignore ma non troppo, con Fernandel
Platino: Lo stallone selvaggio
Prima Porta: La ciociara, con S. Loren
Puccini: Il complice segreto, con S. Granger
Regilla: Estate violenta, con E. R. Drago
Roma: Costantino il grande
Rubino: Vento caldo, con C. Colbert
Sala Umberto: La corda tesa, con A. Girardot
Silver Cine: Spartacus, con Kirk Douglas
Sultano: I due nemici, con Alberto Sordi
Trianon: I cannoni di Navarone, con G. Peck
Tuscolo: Desiderio di sole, con A. Dickinson

SALE PARROCCHIALI

Accademia: La vendetta di Ercole
Alessandrino: La voce della mamma
Avila: L'ultimo dei vichinghi, con E. Purdom
Bellarmino: Fluido mortale
Belle Arti: La moglie sconosciuta, con H. North
Chiesa Nuova: I 10 comandamenti, con C. Heston (alle 14-18-22)
Colombo: I 10 Comandamenti, con C. Heston
Columbus: La rivolta dei mercenari
Crisogono: Merletto di mezzanotte, con D. Day
Degli Scipioni: Massacro a Fort Apache
Due Macelli: Ragazzo tuttofare, con J. Lewis
Euclide: I cavalieri del Sol Levante
Farnesina: Maciste nella Valle dei Re
Giov. Trastevere: Il federale, con U. Tognazzi
Guadalupe: «Overlord» attacco all'Europa
Libia: L'ultimo duello
Livorno: L'uomo che non voleva uccidere, con D. Murray
Medaglie d'Oro: Il grande capitano, con C. Coburn
Nomentano: Il discepolo del diavolo, con L. Olivier
Nuovo D. Olimpia: L'allegra compagnia
Orione: Gli arcieri di Sherwood
Ostiense: Furia e passione, con R. Hudson
Ottavilla: La rivolta dei mercenari
Pax: Annibale, con V. Mature
Quiriti: Ivanhoe, con R. Taylor
Radio: Il mostro dell'astronave
Riposo: I dannati e gli eroi, con J. Hunter
Sala Eritrea: Lo sceriffo di ferro
Sala Piemonte: Ragazza di Boemia
Sala S. Saturnino: I magnifici sette, con Y. Brynner
Sala Sessoriana: La schiava di Roma, con R. Podestà
Sala S. Spirito: Spettacoli teatrali
Sala Traspontina: Il principe ladro
Salerno: I magnifici sette, con Y. Brynner
San Felice: Ragazzo tuttofare, con J. Lewis
Santa Dorotea: Robin Hood e i pirati
Sant'Ippolito: La vendetta della maschera di ferro
Saverio: Il coraggio e la sfida, con M. Demongeot
Trionfale: I canadesi, con Robert Ryan
Virtus: Il romanzo del West

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Alba, Ariel, Cristallo, Plaza, Roma, Sala Umberto, Tuscolo. - **TEATRI:** La Cometa, Delle Muse, Dei Satiri, Pirandello, Piccolo Teatro, Rossini, Goldoni.

OGGI «Prima» di un film d'eccezione in esclusiva al
METROPOLITAN
TRE DONNE, TRE ETA', TRE DIVERSI DESIDERI... PER UN SOLO UOMO!
COLUMBIA CEIAD
JEAN SEBERG
MICHELINE PRESLE
MAURICE RONET
e con JEAN VALERE
DESIDERI PROIBITI
... ANNIBALE NINCHI - [illegible] - FRANCOISE PREVOST
ORARIO SPETTACOLI: 15.30 - 17.50 - 20.10 - 22.50

Via libera al ciclismo: oggi scatta da Roma il 5° Giro di Sardegna

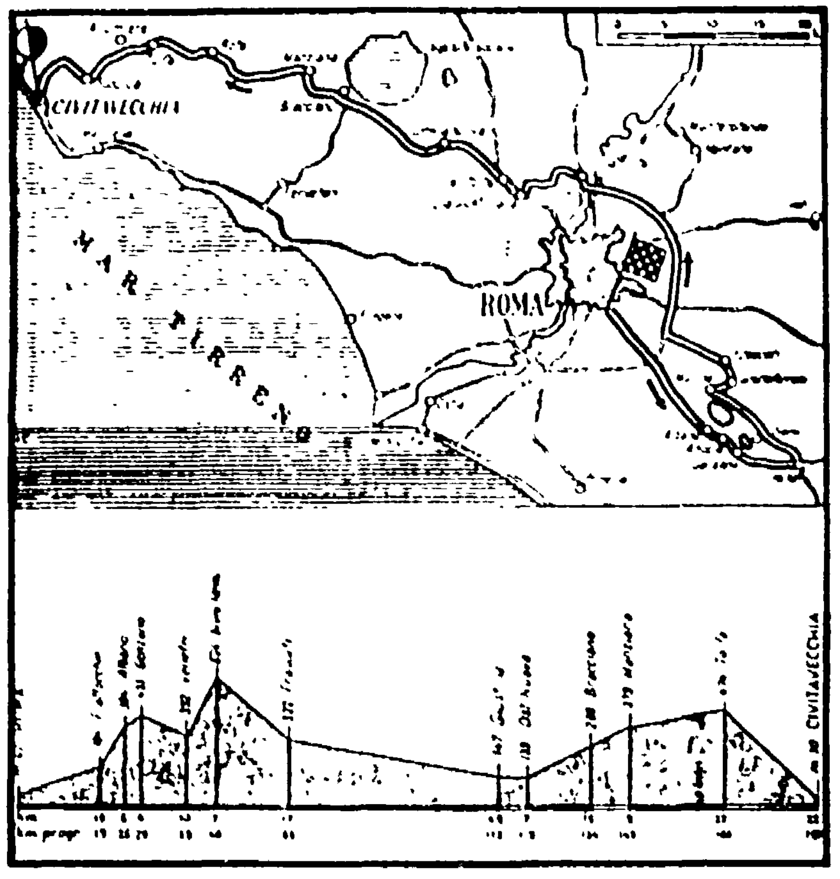
Nencini, Pambianco e Carlesi contro Van Looy

Attesa per le prove di Daems, Soler, Ronchini, Balmamion e De Rosso - In gara anche Defilippis Oggi la prima tappa: Roma-Civitavecchia Km. 187

Ciclismo senza pace. Quando non si corre soffia il vento della polemica e appena arriva la tregua è già tempo di gare. Quest'anno, poi, il litigio UVI-Professionisti ha tolto il gusto del breve riposo a tutti: corridori, dirigenti e giornalisti. Per fortuna la guerra è finita o almeno così sembra. Via libera, dunque, alla lunga e snervante stagione; in sella per un'avventura che inizia a febbraio e si conclude a novembre. Stamane scatterà il Giro di Sardegna diviso in sei tappe e lungo 808 chilometri ai quali bisogna aggiungere, per completare la fatica, i 225 chilometri della Sassari-Cagliari che concluderà la settimana sarda.

L'avvio è piuttosto impegnativo anche se le difficoltà del tracciato sono poche: ovviamente si è tenuto conto del periodo di «rodaggio». La media giornaliera è infatti di 143 chilometri e le uniche asperità di rilievo si riferiscono alla salita di Nemi (1. tappa), al Passo di Sorgono (3. tappa) e alla Scala di Giocca (ultima tappa). Il campo di gara è rappresentato da dieci squadre e settanta corridori tra i quali troviamo nove belgi e uno spagnolo: gli altri sono tutti italiani. Il belga numero uno è il campione del mondo Rik Van Looy e lo spagnolo risponde al nome di Angelino Soler, ventidue anni, grande speranza del ciclismo internazionale, vincitore lo scorso anno del Giro dell'Andalusia, della Madrid-Barcellona e del Giro di Spagna.

La presenza di Van Looy domina l'elenco dei concorrenti. Giorni fa il grande Rik ha sollevato un piccolo vespaio accusando gli italiani di non sapersi allenare e la polemica dovrebbe continuare a colpi di pedale. Guerra a Van Looy, dunque? E' probabile. L'iridato ha tutte le armi per difendersi e contrattaccare con successo: non dimentichiamo che i suoi scudieri si chiamano Plankaert, Schroeders, Armand Desmet, Forè, Sorgeloos e Van Tongerloo. Ma il Giro di Sardegna è negli obiettivi di Van Looy? Si direbbe di no, stando alle dichiarazioni dell'interessato. Sentite: «Cercherò di vincere qualche tappa e per il resto sono disposto ad aiutare i miei connazionali inquadrati nella Faema. Forè o Plankaert potrebbero benissimo aggiudicarsi il Giro di Sardegna. Questo anno disputerò il Tour, perciò non posso fare di ogni corsa un obiettivo».



Il grafico planimetrico e quello altimetrico della prima tappa Roma-Civitavecchia di 187 Km.

Possiamo credere e non credere alle parole di Van Looy: in tutti i modi Rik II raccoglie il novanta per cento dei pronostici. Si capisce che strada facendo potrebbe proteggere uno dei suoi: l'anno scorso non ha forse protetto Daems anche se non apparteneva alla sua equipe? E' chiaro che con tanti italiani in gara (sessanta) lo sportivo ha le sue buone ragioni per chiedere che uno dei nostri entri nel libro d'oro della competizione, un libro d'oro che presenta quattro vincitori stranieri: il francese Rolland (1958), il belga Van Looy (1959), l'olandese De Roo (1960) e il belga Daems (1961).

E chi dei nostri ha le maggiori possibilità? Indubbiamente gli uomini più avanti nella preparazione. Chi ha accelerato i tempi si troverà senza dubbio in vantaggio su coloro che hanno trascorso un inverno particolarmente tranquillo. Comunque nel gioco del pronostico accanto a Van Looy noi mettiamo Arnaldo Pambianco, Gastone Nencini e Guido Carlesi. Il primo ha già dimostrato di poter entrare nelle mischie più accese sin dall'inizio. Sono anni che il romagnolo conclude il Giro di Sardegna al secondo posto a pochi metri dal vincitore: 28" nel 1960 da De Roo e 25" nel 1961 da Daems. Sulla prestazione di Nencini c'è un punto interrogativo perchè la botta riportata dal toscano alle porte di Cannes non è ancora scomparsa, ma conosciamo il temperamento di Gastone, la sua forza di volontà che lo porta, anche in condizioni non ideali, fra i primi attori. Carlesi ha impressionato gli osservatori in allenamento: si dice che il pupillo di Magni ha un passo spedito e una gran voglia di mettersi subito in vista.

Abbiamo fatto quattro nomi che mettiamo sul primo gradino; la seconda linea può essere composta da Daems, Soler, Ronchini, Defilippis, Baldini e Brugnami; la terza dai giovani Balmamion, De Rosso, Trapè e Fontona. Ma il nostro è un pronostico da prendersi con le molle perchè non solo Van Looy potrebbe agire con comodo. Fra gli assenti è da segnalare il nome di Taccone, a letto con un malanno di stagione, e fra gli ultimi arrivati c'è Defilippis che, col suo nome, ha arricchito la rosa dei grandi personaggi.

Seguiremo con particolare attenzione i giovani, vedremo se fra i tre «moschettieri» (Pambianco, Nencini e Baldini) regnerà l'accordo, prenderemo nota delle prime beghe, dei primi contrasti e delle prime intese, ma non dimenticheremo mai che siamo soltanto all'apertura della stagione. Molti sono qui per allenarsi. Durante le operazioni di punzonatura, Massignan ci ha detto: «Non ho alcuna intenzione di forzare...», e Battistini ha aggiunto: «Penserò solo a difendermi, c'è tempo per farsi avanti». Abbiamo poi raccolto alcuni pronostici. Defilippis: «Vincerà Van Looy»; Conterno: «Il mio favorito è Nencini»; Carlesi: «Daems ha buone probabilità di fare il bis»; Pambianco: «Mi sento bene e farò il possibile per non far vincere Van Looy»; Daems: «Vincerà un italiano da scegliere fra Carlesi, Nencini, Pambianco e Baldini».

Penserà la corsa a dire la verità, a cancellare un pronostico per confermare l'altro. In corsa, dunque, alla quinta edizione del Giro di Sardegna. Alle 10 si parte per la prima tappa che da Roma ci porterà a Civitavecchia. Poi la carovana s'imbarcherà per la Sardegna con la speranza del sole e di un clima dolce. Da due giorni il cielo di Roma è grigio.

GINO SALA

LE TAPPE

OGGI: Roma - Civitavecchia km. 187; partenza ore 10; arrivo: dalle ore 14.10 alle 15.

25 febbraio: Carbonia-Cagliari, km 81; partenza ore 12.30; arrivo: dalle ore 14.20 alle 14.45.

26 febbraio: Cagliari-Nuoro, km. 207; partenza ore 8.15; arrivo: dalle ore 14 alle 14.20.

27 febbraio: Nuoro-Olbia, km. 111; partenza ore 11; arrivo: dalle ore 14.10 alle 14.25.

28 febbraio: Olbia - Tempio Pausania, km. 46; partenza ore 8.15; arrivo: dalle ore 9.20 alle 9.40. - Tempio Pausania-Alghero, km. 118; partenza ore 12; arrivo: dalle ore 14.50 alle 15.10.

1. marzo: Alghero-Sassari, km 81; partenza ore 12.30; arrivo: dalle ore 14.10 alle 14.15.

PARTENZA ORE 10

L'appuntamento della carovana è fissato per questa mattina alle ore 8 al Colosseo. Alle ore 9.30 corridori e macchine ufficiali del seguito si trasferiranno alla località di partenza, in via Appia Nuova all'altezza del numero 672, attraversando via Claudia, via della Navicella, piazzale Metronio, via Amba Aradam, piazza S. Giovanni in Laterano e piazza di Porta S. Giovanni; poi la carovana percorrerà il tratto iniziale di via Appia Nuova. La partenza è fissata per le ore 10.

Anticipata partenza della Carbonia - Cagliari

Gli organizzatori hanno deciso di anticipare di un quarto d'ora la partenza della seconda tappa del giro ciclistico della Sardegna, in modo da permettere agli sportivi di seguire regolarmente la partita di calcio Cagliari-Livorno il cui inizio è fissato, come noto, per le ore 15. Il via dei corridori da Carbonia avverrà alle 12.15 e l'arrivo allo stadio di Amsicora è previsto per le 14.15 circa.

Gli iscritti

PHILCO

1 **DAEMS** Emile
2 **CARLESI** Guido
3 **BRUGNAMI** Carlo
4 **ADORNI** Vittorio
5 **CONTI** Noe
6 **FALASCHI** Roberto
7 **TONOLI** Gaudenzio

LEGNANO

8 **MASSIGNAN** Imerio
9 **BATTISTINI** Graziano
10 **FONTONA** Renzo
11 **CASATI** Vittorio
12 **MANZONI** Giancarlo
13 **RUBAGOTTI** Fedele
14 **CERVELLINI** Sandro

GHIGI

15 **TRAPE'** Livio
16 **RONCHINI** Diego
17 **SOLER** Angelino
18 **BAILO** Pierino
19 **MAGNANI** Franco
20 **MINIERI** Mario
21 **SARTI** Luigi.

GAZZOLA

22 **SABBADIN** Arturo
23 **SABBADIN** Alfredo
24 **BRUNI** Dino
25 **CESTARI** Aurelio
26 **MAGNI** Oreste
27 **RIMESSI** Alessandro
28 **ARU** Ignazio

FAEMA

29 **VAN LOOY** Rik
30 **PLANCKAERT** Joseph
31 **SCHROEDERS** Willy
32 **DESMET** Armand
33 **FORE'** Noel
34 **SORGELOOS** Edgard
35 **VAN TONGERLOO** Guillaume

MOSCHETTIERI

36 **BALDINI** Ercole
37 **NENCINI** Gastone
38 **PAMBIANCO** Arnaldo
39 **ASSIRELLI** Alberto
40 **GARAU** Giovanni
41 **GUARGUAGLINI** Carlo
42 **MUSONE** Pietro

SAN PELLEGRINO

43 **MECO** Vincenzo
44 **BONO** Ernesto
45 **CRIBIORI** Franco
46 **ANGELLA** Severino
47 **ORIONI** Giacomo
48 **MARZAIOLI** Alberto
49 **CORSINI** Graziano

ATALA

50 **CORDOVANI** Giovanni
51 **LOVO** Dialma
52 **PIFFERI** Aldo
53 **PANCINI** Gianpiero
54 **MEUCCI** Silvano
55 **DI FAUSTO** Mario
56 **SPINELLO** Renato

MOLTENI

57 **DE ROSSO** Guido
58 **FALLARINI** Giuseppe
59 **BABINI** Battista
60 **CERATO** Alcide
61 **MELDOLESI** Domenico
62 **ALDOVINI** Ugo
63 **ACCONCIA** Mario

CARPANO

64 **BALMAMION** Franco
65 **BAILETTI** Antonio
66 **PIZZOGLIO** Ezio
67 **MARTIN** Walter
68 **BARALE** Germano
69 **DEFILIPPIS** Nino
70 **COUVREUR** Hilaire

Intervenendo dopo un esposto di Milan, Fiorentina e Roma

La Lega ha chiesto alla Juve di giocare nella migliore formazione

Parola ha promesso che farà il possibile - Non si poteva proprio modificare la data della « bella » di Parigi? - La Roma spera di battere il Milan

Il grido di allarme che per primi avevamo lanciato sulla regolarità della partita di domani a San Siro è stato raccolto dalla Fiorentina i cui dirigenti hanno subito inviato un esposto alla Lega chiedendo che venisse spostata la data della «bella» di mercoledì a Parigi tra Juve e Real Madrid: ciò per avere maggiori garanzie che la squadra bianconera si impegni a fondo, con la sua migliore formazione, nell'incontro di San Siro. E insieme alla Fiorentina hanno fatto pressioni nello stesso senso anche il Milan e la Roma, pure esse interessate a che la Juve si comporti nel modo più adeguato alla sua veste di arbitra dello scudetto.

Purtroppo l'azione ha avuto un esito solo parziale: la Lega infatti ha risposto di non avere l'autorità necessaria per far spostare la data della «bella», ed ha fatto sapere di avere avuto assicurazione dai dirigenti juventini che la squadra bianconera giocherà a San Siro nella «migliore formazione possibile» e con il massimo impegno. Si capisce che la risposta non è affatto convincente e che c'è da chiedersi perchè la Lega non abbia l'autorità di modificare queste date quando proprio per regolamento dipende da essa il complesso meccanismo del campionato e degli altri incontri tra club. Rimaniamo perciò del parere che la Lega avrebbe potuto benissimo ordinare lo spostamento della data della «bella» di mercoledì: ma rimaniamo anche del parere che il guaio è stato combinato prima, quando cioè è stato permesso che la Juve compisse un vero e proprio tour de force alla vigilia dell'incontro con l'Inter. Perché è in conseguenza dell'incontro di mercoledì a Madrid che Charles, Sarti, Leoncini e Mora sono rimasti infortunati: ed è in conseguenza dello stesso incontro che Stacchini, Sivori, Nicolè e compagni sono rimasti spremuti come limoni. Per cui domani, sicuramente, Charles non potrà giocare: e forti dubbi si nutrono anche sul conto di Leoncini, Mora e Sarti.

A questo punto è chiaro che diventa assurdo parlare di migliore formazione possibile: e diventa assurdo il tentativo di comprendere se i bianconeri si impegneranno a San Siro al limite delle loro possibilità, oppure se qualche giocatore cercherà di misurare le proprie forze in vista della «bella» di Parigi. Il male è stato fatto prima: ed ora non si è voluti correre ai ripari, sebbene ci fosse poco da fare.

Così verrà facilitata l'Inter che dovrebbe trovare disco aperto contro la Juve, sebbene mancherà di Suarez (il quale verrà sostituito da Zaglio, mentre a mediano giocherà Della Giovanna). E rimarranno invece danneggiate Fiorentina, Milan e Roma, soprattutto queste ultime due che saranno a diretto confronto all'Olimpico. Un confronto che veramente si prevede altamente emozionante e combattuto nonchè abbastanza equilibrato, sebbene siamo convinti che la Roma debba considerarsi leggermente superiore al Milan almeno in questa fase.

Così affermano, del resto, le indicazioni ricavate dalle ultime prove delle due squadre: ed in più c'è da ricordare che il Milan sarà handicappato dall'assenza dello squalificato David che era attualmente uno dei suoi uomini più in forma. Rientrerà però Sani e ci sarà da fare i conti con la tradizione favorevole ai rossoneri (che non perdono all'Olimpico da sei anni): ma la Roma di oggi appare in grado di superare qualsiasi ostacolo se giocherà sullo standard delle ultime partite.

Se Roma-Milan e Inter-Juventus saranno le due partitissime della domenica calcistica, non è detto però che il programma non riservi altri motivi di interesse: c'è per esempio anche un Fiorentina-Mantova, nel quale i viola dovranno superare le insidie del «catenaccio» avversario e la stanchezza per la partita di mercoledì a Zilina onde sfruttare la possibilità di battute d'arresto delle rivali. Poi c'è un Bologna-Catania che potrebbe riuscire più equilibrato di quanto non appaia sulla carta: ci sono due incertissimi incontri come Udinese-Sampdoria e Torino-Atalanta ove le ospiti hanno le stesse probabilità delle padrone di casa e c'è infine una terna di incontri interessanti direttamente la zona bassa della classifica. Vogliamo alludere a Lanerossi-Spal, Venezia-Lecco e Palermo-Padova, i primi due dei quali sono confronti diretti tra «derelitte» e quindi si presentano altamente equilibrati e ricchi di motivi drammatici.

Difficile dire come finirà anche se è evidente che il fattore campo può avere una certa influenza sulla determinazione del risultato finale. Invece il Padova cercherà di strappare almeno un punto a Palermo, facendo il bis del pareggio ottenuto domenica a Catania: se riuscirà nell'impresa, farà certamente un bel passo in avanti perchè potrà sfruttare le difficoltà seminate sul terreno delle rivali. Di certo è che in sede di previsione il Padova sembra la squadra più avvantaggiata tra quelle in lotta per la retrocessione: e ciò nonostante debba giocare su un terreno ostico come quello palermitano ove però non è impossibile del tutto raccogliere almeno un punto (specie stavolta che Montez non sarà al timone della squadra rosanero).

Insomma, si può concludere che a differenza di quanto è accaduto nelle ultime giornate, la domenica calcistica può risultare decisiva sia in testa che in coda: a conferma appunto che sono i confronti diretti quelli che decidono la classifica in un modo o nell'altro.

ROBERTO FROSI

Loi infortunato

MILANO, 23 — Duilio Loi ha dovuto interrompere la preparazione sull'uomo in vista del suo prossimo incontro del 9 marzo a Roma, a causa di una lussazione alla mano destra riportata in allenamento nel portare un pugno.

«Non si tratta di incidente grave — ha detto il campione del mondo dei welter junior — ma dovrò egualmente stare alcuni giorni senza calzare i guanti, limitandomi ad esercizi ginnici ed al footing. Ciò mi preoccupa perchè Collins è un avversario contro il quale devo assolutamente essere nella mia migliore forma. Aspetto comunque il rientro a Milano del mio procuratore, Steve Klaus, attualmente a Firenze. Poi vedremo se è il caso di chiedere un rinvio».

Cossemyns-Rollo per il titolo europeo

BRUXELLES, 23. — Il pugile belga Pierre Cossemyns difenderà il titolo europeo del gallo contro l'italiano Piero Rollo nel prossimo aprile al palazzo dello Sport di Bruxelles. Lo ha annunciato l'organizzatore pugilistico belga Frans Reis. Questi ha aggiunto di aver dato la sua adesione alla richiesta dell'organizzatore britannico Jack Solomons di avere Cossemyns per un combattimento per il titolo contro il francese Alphonse Halimi nel prossimo maggio.

«Angelillo vale due Altafini» disse Carniglia a Venezia: «Altafini vale tre Angelillo» ha replicato Rocco. Come che sia domani tutti gli occhi saranno fissi su VALENTIN il cui duello con Altafini promette di suscitare scintille

Per lo strappo muscolare alla coscia

Cinque giorni di cure ordinati a Lojacono

Verso un « tutto esaurito » - Rafforzata l'organizzazione e il servizio d'ordine - La Lazio parte questa mattina per Sambenedetto del Tronto

Se c'erano tuttora dubbi sulla serietà dell'infortunio toccato a Lojacono o se c'erano speranze che ancora facesse in tempo ad allinearsi contro il Milan, le une e le altre sono state fugate ieri dal prof. Zappalà: visitato infatti al «Policlinico Italia» Lojacono è stato riscontrato affetto da uno strappo muscolare per cui dovrà rimanere cinque giorni sotto le cure dei sanitari.

Si capisce che dopo di ciò Carniglia ha confermato la formazione di Venezia, per cui non ci sono più dubbi sullo schieramento giallorosso: dubbi invece ancora esistono sulla formazione del Milan che non si sa se potrà schierare Radice. Nel caso non potesse giocare verrebbe sostituito da Pelagalli: comunque stasera il Milan arriverà a Roma e forse si saprà qualcosa di più.

Intanto l'attesa per l'incontro è arrivata alle stelle. Ci diceva ieri Angelo Ciampini, il dinamico capo dello ufficio organizzazione della Roma che i biglietti sono andati letteralmente a ruba: *«Le Tevere non numerate sono già tutte esaurite ed entro domani prevediamo di terminare anche le Tevere numerate. Ma pare che per le Montemario e le curve le richieste sono fortissime e non solo da Roma ma anche dai paesi vicini, senza dimenticare poi che da Milano giungeranno folte carovane di tifosi rossoneri su due aerei speciali e su un treno straordinario».*

Ciampini ha aggiunto poi che la Roma sta facendo del **tutto per essere degna dello avvenimento in fatto di organizzazione**: così è stato accresciuto notevolmente il numero delle «maschere» (**salito a 424 da 300 che è** normalmente), è stato rafforzato il servizio d'ordine ed è stata predisposta l'apertura dei cancelli dell'Olimpico per le ore 12.

Infine è chiaro che la Roma spera di conseguire per l'occasione un nuovo record degli incassi, superando i 76 milioni raggiunti per l'incontro con l'Inter con l'andata. Ma sebbene i prezzi siano identici, stavolta sull'incasso complessivo incederà il soccorso invernale, falcidiando notevolmente il ricavato netto a favore della Roma. Comunque queste sono unicamente curiosità marginali rispetto all'incontro e servono solo a confermare la grande attesa che regna a Roma.

Ringraziato il gentile amico Ciampini, passiamo alla Lazio per confermare la presenza di Napoleoni centromediano (al posto dell'influenzato Seghedoni) nella squadra che parte oggi per Sanbenedetto. Sono confermati pure i rientri di Maraschi e Ferrario in sostituzione di Bizzarri e Pin, mentre Mecozzi verrà avanzato a interno per supplire all'assenza di Morrone. Fermo Cei in porta e rientrando Zanetti a terzino a fianco di Eufemi, i mediani saranno Noletti e Carosi. Si capisce che la Lazio si presenterà in formazione di ripiego e ciò diminuisce di molto le sue possibilità: ma bisogna che i bianco azzurri cerchino di far buon viso a cattiva sorte e puntare ad un risultato utile ora che hanno ritrovato saldezza e morale.

Rinviato Brown - Ortiz

LAS VEGAS, 23 — A causa di una fastidiosa tonsillite che tiene a letto il campione, l'incontro tra il detentore del titolo mondiale dei pesi leggeri Joe Brown e lo sfidante Carlos Ortiz, in programma per sabato sera, è stato rinviato di almeno un mese.

Stasera Richardson Mildenberger «europeo»

DORTMUND, 23 — Domani a Dortmund il campione d'Europa dei pesi massimi, l'inglese Dick Richardson, metterà in palio il proprio titolo contro il tedesco Karl Mildenberger. Dick Richardson ha conquistato la corona europea, lasciata vacante dallo svedese Ingemar Johansson, divenuto campione del mondo, battendo il tedesco Hans Kalbfell per k.o. alla 13. ripresa il 27 marzo 1960 a Dortmund. Da allora il pugile inglese ha difeso due volte il titolo, contro il connazionale Brian London, battuto per arresto del combattimento da parte dell'arbitro all'ottava ripresa nell'agosto 1960 a Porth Cawl, quindi nuovamente contro Kalbfell ai punti in 15 riprese, ancora a Dortmund, il 18 febbraio 1961.

Richardson ha 27 anni, è alto m. 1,86 ed il suo peso normale è di 92 chili.

Quanto a Mildenberger, che ha disputato fino ad ora 31 combattimenti da professionista, egli è stato battuto una sola volta: dal connazionale Helmut Ball. Egli conta successi su buoni pugili americani come «Young» Jack Johnson, Wayne Bethea, Howard King e Pete Rademacher. Ha 24 anni, è alto metri 1,91 e pesa circa kg. 87.

Malgrado le sue vittorie, non si ritiene che il giovane tedesco possa battere un pugile esperto come Richardson il quale è dotato di un destro capace di abbreviare spesso la lunghezza del combattimenti.

Nella foto: Mildenberger

Cominciato il torneo di Viareggio

Un goal per parte tra Juventus e CDNA

Le reti, di una brutta partita, segnate da Sacco e Dimitrov - Il programma odierno

JUVENTUS: Tancredi; Casati, Fochesato; Filiputti, Rapetti, Dianti; Gualtieri, Carrera, Gabetto, Zigoni, Sacco.

CDNA: Petrov; Drravcev, Gheorghiev; Gheganelov, Secev, Zlatocov; Rancov, Stancov (Todor); Grastev, Dimitrov, Todorov.

ARBITRO: sig. Angelini di Firenze.

MARCATORI: Nella ripresa al 15' Sacco; al 21' Dimitrov.

NOTE: Giornata fredda; terreno duro, calci d'angolo 6 a 1 per la Juventus. Spettatori 7000

(Dal nostro inviato speciale)

VIAREGGIO, 23 — Juventus e **CDNA** di Sofia hanno aperto oggi le ostilità di questa 14. edizione della «Coppa di Carnevale», egregiamente organizzata dal G.S. Centro Giovani Calciatori, disputando una brutta partita: quindi sarà meglio raccontare come è avvenuta la manifestazione di apertura. Prima dell'incontro, infatti, fra gli scroscianti applausi dei 7 mila spettatori, che nonostante un vento freddo hanno fatto degna cornice alla simpatica manifestazione viareggina, il campo è stato scena di una spettacolare parata di tipo olimpico. Alle 14.30 hanno fatto ingresso gli sbandieratori in costume del Palio di Querceta seguiti dalla caratteristica banda della «L. becere». Subito dopo era la volta degli alfieri delle nazioni partecipanti seguiti dagli atleti del Centro Giovani e dai componenti le 16 squadre iscritte al torneo.

Le squadre si sono schierate e il sindaco di Viareggio, il dottor Franchi, vicepresidente della **FGCI** e il cav. Bosco, presidente del G.S. Centro Giovani Calciatori hanno portato il loro saluto. Poi fra gli applausi il giocatore del Milan, Salvadore, che in questo torneo ha raccolto i primi successi della sua carriera, ha dato lettura del giuramento.

L'incontro Juventus-CDNA è terminato con una rete per parte e l'arbitro Angelini per calmare i bollenti spiriti è stato costretto ad espellere due giocatori: il terzino Zigoni per la Juventus e il mediano Zlatocov per la squadra di Sofia. Le reti sono state realizzate nella ripresa per merito di Sacco al 15' e di Dimitrov al 21' ma a parte queste due azioni il gioco non è mai stato piacevole. La squadra bulgara ha richiamato indietro la mezza ala sinistra per dar modo a Zlatocov di giocare libero. La Juventus ha sempre fatto giocare i due interni in posizione arretrata lasciando al centravanti il compito di frastagliare la difesa bulgara.

Nonostante ciò, per mancanza di attaccanti di un certo peso l'incontro è ristagnato per tre quarti sul centrocampo con una leggera prevalenza dei bianconeri. Gli atleti che fra tanto grigiore si sono salvati sono stati il terzino Fochesato, Repetti, Carrera e Sacco mentre Zigoni, che ha già sostituito Sivori in prima squadra nel match di Udine, per voler dimostrare la sua bravura ha finito per fare una triste figura e farsi cacciare dal campo prima del tempo previsto.

In campo bulgaro su tutti la mezz'ala Dimitrov, un giocatore abile nello smarcamento, intelligente e autore dei passaggi più utili. La squadra del **CDNA** di Sofia ha giocato meglio nella ripresa quando al posto della mezz'ala Stancov i tecnici bulgari hanno mandato in campo Todor, un giocatore dalle idee più chiare.

Nel primo tempo una sola azione merita di essere ricordata: al 10' un cross teso di Carrera con pallone toccato da Gheorghiev è arrivato allo scattante Sacco che al volo lo ha girato in rete: Petrov è stato salvato dalla traversa.

Nella ripresa, belle le azioni dei goal. Al 15' Gualtieri, retrocesso sulla linea dei mediani, soffia il pallone a Dimitrov, avanza, scatta, supera il terzino e allunga a Sacco che in corsa fulmina Petrov. Sei minuti di gioco e i bulgari pareggiano con una azione volante: Todorov dalla sinistra centra, Grastov di testa devia e Dimitrov entra con una poderosa legnata e manda il cuoio nella rete di Tancredi. Raggiunto il pareggio, il gioco scade paurosamente e i falli non si contano più.

La partita di ritorno fra Juventus e CDNA si svolgerà lunedì prossimo sul campo di Pisa.

LORIS CIULLINI

Il programma di oggi

A VIAREGGIO: Inter-Progresul
A PISA: Barcellona-Bologna
A CARRARA: Partizan-Torino
A MONTECATINI: Fiorentina-Dinamo
A LA SPEZIA: Dukla-Sampdoria
A PONTEDERA: Budapest-Lanerossi
A PIETRASANTA: Milan-Rijeka

Ha avuto inizio la « 3-Tre »

Bruno Alberti vince nella discesa libera

MADONNA DI CAMPIGLIO, 23 — Bruno Alberti vincendo stamane la «libera», prima corsa della «3-Tre», ha posto una autorevole ipoteca per il titolo della combinata. Egli non avrà però vita facile, anche se i grossi nomi del discesismo internazionale non figurano in questa manifestazione. Quella di oggi era inoltre la gara più congeniale all'azzurro che, dall'alto dei 2350 metri di quota del Pancugolo, si è lanciato alla disperata verso il traguardo posto ai margini di Madonna di Campiglio a quota 1520, lungo i 2490 metri di percorso, regolati da otto porte direzionali.

Era dal Kandahar dello scorso anno che Bruno Alberti non otteneva una vittoria piena. Quest'oggi egli non si è lasciato sfuggire l'occasione. Partito con il numero 11 e già al corrente dei risultati ottenuti dai suoi diretti avversari, l'austriaco Mathias Leitner, la cui prova ha invero deluso, e il transalpino Bienvenu, che aveva realizzato un ragguardevole 2'14"1, ha affrontato la prima parte del percorso con una certa prudenza, soprattutto il vertiginoso tratto iniziale. Controllatissimo sulla serie di gobbe ondulate, egli ha poi spinto sul primo muro ed ancor di più sul secondo muro e sui due «schuss» terminali. Il suo tempo, 2'11"4, è stato però minacciato soltanto dall'austriaco Draxl, la rivelazione di questa prima giornata di gare.

Il dettaglio tecnico

1) ALBERTI BRUNO 2'11"4; 2) Draxl Siegfried (Aus.) a 1"; 3) Bienvenu Yves (Fr.) a 3"; 4) Mollard (Fr.) a 3"; 5) Haas (Aus.) a 3"; 6) MILIANTI a 3"; 7) Devouasseaux (Fr.) a 4"; 8) Leitner M. (Aus.) a 4"; 9) Holm (Norv.) a 5"; 10) Blanchard (Fr.) a 5"; 11) ARRIGONI a 6"; 12) Clough (USA) a 7"; 13) Perwein (Aus.) a 7"; 14) Dimitrov (Bulg.) a 7"; 15) Mc Manus (USA) a 7"; 16) DE NICOLO' a 8"; 17) Bouyakowsky (India) a 8"; 18) Costerg (Fr.) a 8"; 19) POLONI a 8"; 20) Beneditksson (Islanda) a 9".

I « mondiali » di sci

Alla staffetta dell'URSS la 3x5 km. femminile

ZAKOPANE, 23 — L'URSS ha vinto oggi la staffetta femminile 3 x 5 chilometri dei campionati del mondo di sci, discipline nordiche, e si è così aggiudicata tutte le tre gare femminili dei campionati.

Le sovietiche Ljubov Baranova, Maria Gusakova e Alevtina Koltchina hanno realizzato il tempo di 58'08"9.

La Svezia si è piazzata al secondo posto in 59'27"9 seguita dalla squadra finlandese che dalla settima posizione è riuscita a passare alla terza in un'ora 01'33"0.

Il dettaglio tecnico

3 x 5 km.: 1) URSS (Kozyreva, Baranova, Gousakova, Koltchina) 58'08"9; 2) Svezia (Martinsson, Strandberg, Gustafsson) 59'27"9; 3) Finlandia (Rantanen, Ruoppa, Lehtonen) 1.01'33"; 4) Polonia 1.02'37"5; 5) Germania Occ. 1.02'41"1; 6) Cecoslovacchia 1.03'02"4; 7) Ungheria 1.09'35".

Oggi il « Liguria » al Tor di Valle

Il Premio Liguria dotato di 700.000 lire di premi sulla distanza di duemila metri, costituisce la prova di centro della riunione di corse al trotto all'ippodromo romano di Tor di Valle.

Nove i cavalli iscritti tra i quali se sarà ai nastri, Corallino col complesso della carriera merita il pronostico. I suoi avversari più pericolosi dovrebbero essere Daru, Labieno e Qualitas.

Inizio alle ore 14.30. Ecco le nostre selezioni:

1. Corsa: (Rubello), Fraticello, Giallorosso, Timida; *2. Corsa:* Tresa, Renatelle, Ceologo; *3. Corsa:* [illegible]; *4. Corsa:* Petote, Fengoli, Grobete; *5. Corsa:* Scopas, Filugello, Pattino; *6. Corsa:* Corallino, Daru, Labieno; *7. Corsa:* Ultimo, Pittima, Trionfo da Enea; *8. Corsa:* Ugucceone, Ivan, Gigetto.

Situazione di nuovo tesa a Perugia per la violazione dell'accordo

Colussi sta smantellando il biscottificio

Viva agitazione nella fabbrica - La popolazione decisa ad imporre il rispetto degli accordi fissati

(Nostro servizio particolare)

PERUGIA, 23. — Nella serata di ieri alcuni operai, che si erano recati presso lo stabilimento Colussi per ritirare alcune coperte che erano rimaste dentro i capannoni e che erano servite nel periodo di occupazione della fabbrica, hanno visto caricare sugli automezzi le tre macchine che compongono il reparto pasticceria, e precisamente una sbattitrice di uova, una colatrice e una impastatrice. Si presume che tali macchine siano state portate a Napoli.

Questa in sintesi la notizia che oggi ha fatto il giro della città e che fino a questo momento nè la prefettura nè l'Ufficio regionale del lavoro hanno potuto smentire. Quando l'inchiostro della firma che aveva siglato la tregua tra l'industriale Colussi e le organizzazioni sindacali era ancora fresco, un atto provocatorio, un gesto inqualificabile che dimostra ancora una volta chi sia Giacomo Colussi, ha seriamente compromesso le future trattative.

La tensione che dopo la notizia dell'avvenuto accordo sia pure in via temporanea sembrava essersi allentata, è di nuovo al suo culmine. Questa manovra dell'industriale, che ha subito approfittato della uscita delle operaie dalla fabbrica per attuare un piano già precedentemente tentato e quindi fallito, non poteva avere effetto contrario. Nella giornata di oggi, presso la sala delle riunioni della CCdL le operaie si sono riunite d'urgenza per esaminare i nuovi aspetti della situazione dopo l'avvenuto trasferimento del reparto pasticceria. Nel corso della riunione la disapprovazione e lo sdegno sono state espresse molto chiaramente ma soprattutto è emersa la necessità di non cedere.

Per quanto riguarda gli organismi sindacali, si attende il giorno delle trattative; si esprime già ora il giudizio che la vertenza appare compromessa dall'atto provocatorio dell'industriale.

Nella stessa giornata di oggi inoltre presso la Sala Rossa del Palazzo dei Priori, si è riunito d'urgenza anche il Comitato cittadino. Unanimi sono stati i consensi affinchè il Comitato cittadino prosegua la sua azione per la salvezza dello stabilimento e in proposito, tenuto conto che il nuovo governo si e già formato, si è deciso che martedì prossimo una commisisone, formata da alcuni membri del comitato stesso e precisamente il dottor Vincigrossi per il PCI, il sig. Cencetti per il PSDI e l'avv. Ricciardi per la DC, si recherà presso il ministero dell'interno per chiedere la sospensiva del procedimento penale in corso nei confronti di 87 operaie che avevano partecipato alla occupazione dello stabilimento, e ai ministeri del Lavoro e della Industria per sollecitare provvedimenti adeguati alla soluzione della vertenza. CGIL e CISL hanno convocato per mercoledì l'assemblea delle maestranze per esaminare gli sviluppi della situazione.

CARLO BUGIARDINI

Positivo accordo alla Edison di Milano

MILANO, 23. — La decisa azione sindacale dei 1.500 gasisti della Edison-gas per l'accordo integrativo aziendale si è positivamente conclusa. La Commissione interna e i rappresentanti della società hanno infatti sottoscritto un positivo accordo che accoglie buona parte delle rivendicazioni per le quali il sindacato provinciale FIDAG-CGIL aveva chiamato i lavoratori alla lotta.

L'accordo integrativo in questione prevede la corresponsione di 35.000 lire per l'anno 1961 a tutti i dipendenti in riferimento al richiesto premio di produzione collegato all'aumentato rendimento del lavoro. Per l'orario di lavoro è stata concordata la «settimana corta» di cinque giorni, dal ventitre aprile al trenta settembre dell'anno in corso: ciò comporta una riduzione di quattro ore settimanali delle quali due saranno ricuperate nel corso dell'anno e due pagate.

Un particolare significato assume la parte dell'accordo riguardante l'inquadramento che stabilisce per alcune categorie (II-A, impiegati e tecnici) un aumento del minimo contrattuale pari ad oltre 60.000 lire annue.

E' stata inoltre concordata la riduzione da sette a due anni del periodo stabilito per il passaggio alle categorie superiori per i manovali e operai comuni dell'officina gas-Bovisa.

A chi vanno i soldi

Nella linea degli «incentivi» all'industrializzazione del Mezzogiorno un ruolo di primo piano assume la concessione di crediti per investimenti. In base a questa considerazione, nel 1953 venivano costituiti tre istituti speciali, l'Isveimer, l'Irfis e il Cis, rispettivamente per il Mezzogiorno continentale, la Sicilia e la Sardegna, col fine di finanziare a condizione di *favore gli investimenti industriali*. Questi istituti avrebbero dovuto essere strumenti di promozione dello sviluppo e quindi di orientamento degli investimenti. Ma nella realtà essi hanno operato e operano come normalissimi istituti di credito. I gruppi privati decidono dove e in quale settore vogliono investire, e gli istituti si limitano a concedere i crediti, nella più assoluta subordinazione alle scelte dei privati.

Da una parte, ciò ha dato luogo a uno spreco di mezzi finanziari in investimenti di scarsa o nessuna importanza ai fini della formazione nel Mezzogiorno di un autonomo meccanismo di sviluppo; dall'altra, ciò ha dato luogo alla concentrazione dei finanziamenti in alcune zone e al loro assorbimento da parte dei gruppi privati più forti.

La scarsa capacità degli istituti speciali di credito a imprimere «un più efficace orientamento qualitativo e ubicazionale degli investimenti» è stata messa in evidenza anche dal ministro per il Mezzogiorno, on. Pastore. Circa l'efficacia di una simile politica del credito, un esperto dell'on. Colombo ha accumulato tutta una serie di se: «*Se* quindi si riuscisse a controllare la direzione del credito industriale, nonché quella del credito a breve rinnovato; se si riuscisse a condizionare l'autorizzazione all'emissione di azioni e obbligazioni da parte delle imprese industriali alle localizzazioni richieste dalla politica di distribuzione territoriale dell'industria o alla direzione del settore richiesta dalla politica di sviluppo equilibrato dei vari comparti dell'industria: se, infine, si riuscisse a controllare la capacità di autofinanziamento, se tutto questo avvenisse, forse, gli *investimenti industriali* potrebbero indirizzarsi verso i settori più dinamici e le localizzazioni più opportune».

Il fatto è che, mancando la realizzazione di tutti questi se, è avvenuto che dei 362 miliardi investiti nelle industrie manifatturiere fino al 31 dicembre 1959, il 40% circa si è concentrato in due sole province: Siracusa con 79 miliardi pari al 21,7% e Napoli con 63 miliardi pari al 17,4%, dove dire Siracusa equivale a dire Edison, Montecatini, Rasiom, Sges e dire Napoli significa dire principalmente Montecatini, Falck, Fiat, Pirelli, Motta, Olivetti, Remington.

Così, l'assenza di un criterio discriminante ha significato, nella pratica, la massima discriminazione a vantaggio dei gruppi monopolistici e la massima subordinazione alle loro scelte. La conclusione di un'apposita indagine dell'Isveimer è che «dell'intera gamma di agevolazioni esistenti hanno usufruito soprattutto le imprese maggiori».

Precisato questo aspetto della politica del credito, va messa in luce la fortissima espansione dell'attività di questi istituti negli ultimi anni. I finanziamenti deliberati dall'Isveimer nel 1960 sono stati in valore pari al 29 per cento di tutti i finanziamenti effettuati dall'Istituto dall'inizio della sua attività (1954) e sono stati superiori del 110 per cento a quelli deliberati nel 1959. Nei primi dieci mesi del 1961 l'incremento è continuato e, rispetto all'intero 1960, è stato pari al 55 per cento.

Il più rapido dinamismo *che in questi ultimi anni* caratterizza il Mezzogiorno, accresce l'importanza e il peso degli istituti di credito di cui parliamo: quindi, se non si vuole che s'accentui il loro carattere di strumenti di sviluppo monopolistico, si impone una più precisa determinazione dei loro compiti e della loro attività.

L'inchiesta di Pavolini e Parlato sui «poli industriali» nel Sud - 4.

Tradizioni industriali e tradizioni operaie nello sviluppo economico del Salernitano

Il ruolo delle trasformazioni agricole - Le M.C.M. e la lotta contro le smobilitazioni nel dopoguerra - Una provincia dove la disoccupazione non pesa più in modo sensibile - Una vivace vita politica - Problemi di consolidamento organizzativo del Partito e dei sindacati

SALERNO — Operaie della Marzotto-Sud durante un intervallo del lavoro

SALERNO, febbraio — *Ecco una città, ecco una provincia che hanno un posto particolarissimo, nel Mezzogiorno. A Salerno vi è una tradizione industriale antica, vi è una borghesia locale con una certa vivacità imprenditoriale, vi è un movimento sindacale con solide radici e un ricco ruolino di lotte, vi è — altro fatto significativo — il più forte nucleo meridionale del partito socialista. Il tipo di industrializzazione che qui si sta sviluppando corrisponde ai caratteri peculiari di questo retroterra economico e sociale. Sulle fabbriche «importate» dal di fuori prevalgono le iniziative legate ai settori tipici dell'industria salernitana: materiali da costruzione, prodotti alimentari, tessili e abbigliamento. Qui insomma, a differenza di quasi tutti gli altri «poli» di sviluppo meridionali, vi è un fenomeno di accumulazione locale; ed è interessante che tale accumulazione derivi anche in larga misura dalle trasformazioni agricole. Nella piana del Sele, nell'agro Nocerino, nella zona collinare a coltivazione intensiva dell'Irno, l'impresa agricola, anche di piccole e medie dimensioni, ha mandato avanti un processo di trasformazione che ha dato luogo a colture specializzate, alla diffusione della zootecnia e dei prodotti ortofrutticoli, e anche alla stabilizzazione e alla qualificazione della manodopera.*

Lo sviluppo nell'edilizia

Negli anni del dopoguerra, l'industria salernitana subì però colpi durissimi. Una serie di smobilitazioni e licenziamenti impegnò la classe operaia in una battaglia difensiva accanita. Basta ricordare la memorabile lotta contro il ridimensionamento delle Manifatture Cotoniere Meridionali, la grande fabbrica tessile dell'IRI, di cui fu imposto il salvataggio e il rammodernamento. Oggi le MCM, pur non avendo ancora completato il loro riassestamento organizzativo, hanno 3000 operai, hanno macchine tra le più moderne d'Europa, rappresentano il più grosso complesso manifatturiero del Sud, e stanno per impiantare uno stabilimento di confezioni a Nocera Inferiore. Inoltre è arrivata a Salerno la Marzotto, l'unica grande azienda venuta da fuori che impiega 850 operai e operaie.

Collegata al boom edilizio in atto, l'industria dei materiali da costruzione ha ricevuto una forte spinta. Vi sono una sessantina di fabbriche medie e piccole in questo settore, vi è l'azienda SALID con 300 dipendenti, vi è soprattutto la D'Agostino, che con i suoi 560 operai è già la più forte fabbrica italiana di laterizi, si avvia a diventare una delle più forti d'Europa, e sta per aprire un nuovo stabilimento di ceramiche con 800 dipendenti. Gli investimenti sono notevoli, molte aziende hanno rinnovato gli impianti, si può parlare in questo settore di un vero salto di qualità. Anche l'industria alimentare, dalle conserve ai piselli in scatola all'«arte bianca», ha raggiunto un nuovo livello, e lavora per più d'un terzo per l'esportazione. La produzione artigiana va scomparendo, si verifica anche qui una stabilizzazione della manodopera. Tuttavia l'andamento del settore è ancora a cicli stagionali, ed esiste il serio problema di un collegamento organico tra lo sviluppo di questa industria e le rivendicazioni dei produttori ortofrutticoli in materia di affitti agricoli, di prezzi all'origine, e così via.

La politica dei fanfaniani

In complesso, per completare il quadro, diremo che negli ultimi dieci anni vi sono stati nel Salernitano investimenti industriali per 35 miliardi, di cui 17 forniti dallo Stato attraverso l'Isveimer e il Banco di Napoli; che 116 sono i nuovi impianti e 218 quelli ammodernati; che l'occupazione è salita da 78 mila a 95 mila unità, con un incremento del 21 per cento; che quella di Salerno è una delle poche province meridionali nella quale non vi sia in pratica una sensibile disoccupazione.

Tale situazione assai modificata ha avuto naturalmente riflessi politici interessanti. Di pari passo col rammodernamento degli impianti, si può dire, anche la DC si è «rammodernata», sia pure in presenza dei partiti di destra, che anche se in crisi esercitano una forte pressione trasformistica. Il notabile democristiano locale, Carmine De Martino, è stato spodestato, e con lui sono stati accantonati gli altri esponenti della vecchia guardia degasperiana, da Tesauro a Maria Jervolino. Da qualche anno i fanfaniani si sono assunti il compito di «costruire» e dirigere il partito, col supporto dei basisti: essi hanno svolto un'opera accurata di assorbimento del malcontento tra i lavoratori cattolici. Anche socialdemocratici e repubblicani sono andati avanti, trovando consensi specie tra la piccola borghesia imprenditoriale e agricola.

La classe operaia, come si è detto, conta su una solida tradizione sindacale e socialista. Tuttavia, sia nelle campagne sia nei centri urbani, le trasformazioni hanno posto problemi nuovi di larga portata. In pratica, anche gli strati di lavoratori si sono profondamente trasformati. Nelle zone agricole colturalmente avanzate si tratta di far acquisire una coscienza di classe ai salariati specializzati che dispongono ormai d'un lavoro stabile. Nelle fabbriche di medie dimensioni — in un panorama caratterizzato da forti differenziazioni salariali — si tratta di far penetrare la linea delle rivendicazioni articolate, tra lavoratori che solo di recente hanno realizzato un concreto incremento di reddito e la cui spinta alla lotta va perciò risvegliata su un nuovo piano. Nelle grandi aziende, come alla Marzotto, si tratta di superare le consuete difficoltà derivanti dal modo come sono state fatte le assunzioni e i corsi di qualificazione, e dalla presenza di masse di giovani e ragazze privi d'esperienza sindacale: ma i risultati sono spesso positivi, come è dimostrato dal fatto che alla Marzotto, appunto, la CGIL raccoglie già il 40 per cento dei voti.

La vita politica salernitana, del resto, ha una sua particolare vivacità. Eccone un sintomo. Il «Circolo democratico», diretto da un compagno socialista che è il presidente dell'ordine dei medici, annovera tra i suoi esponenti personalità comuniste, repubblicane, radicali. Il circolo ha tenuto conferenze e dibattiti su argomenti politici e culturali, con l'intervento di Amendola, Lombardi, La Malfa, Cifarelli, Pier Paolo Pasolini e numerosi altri.

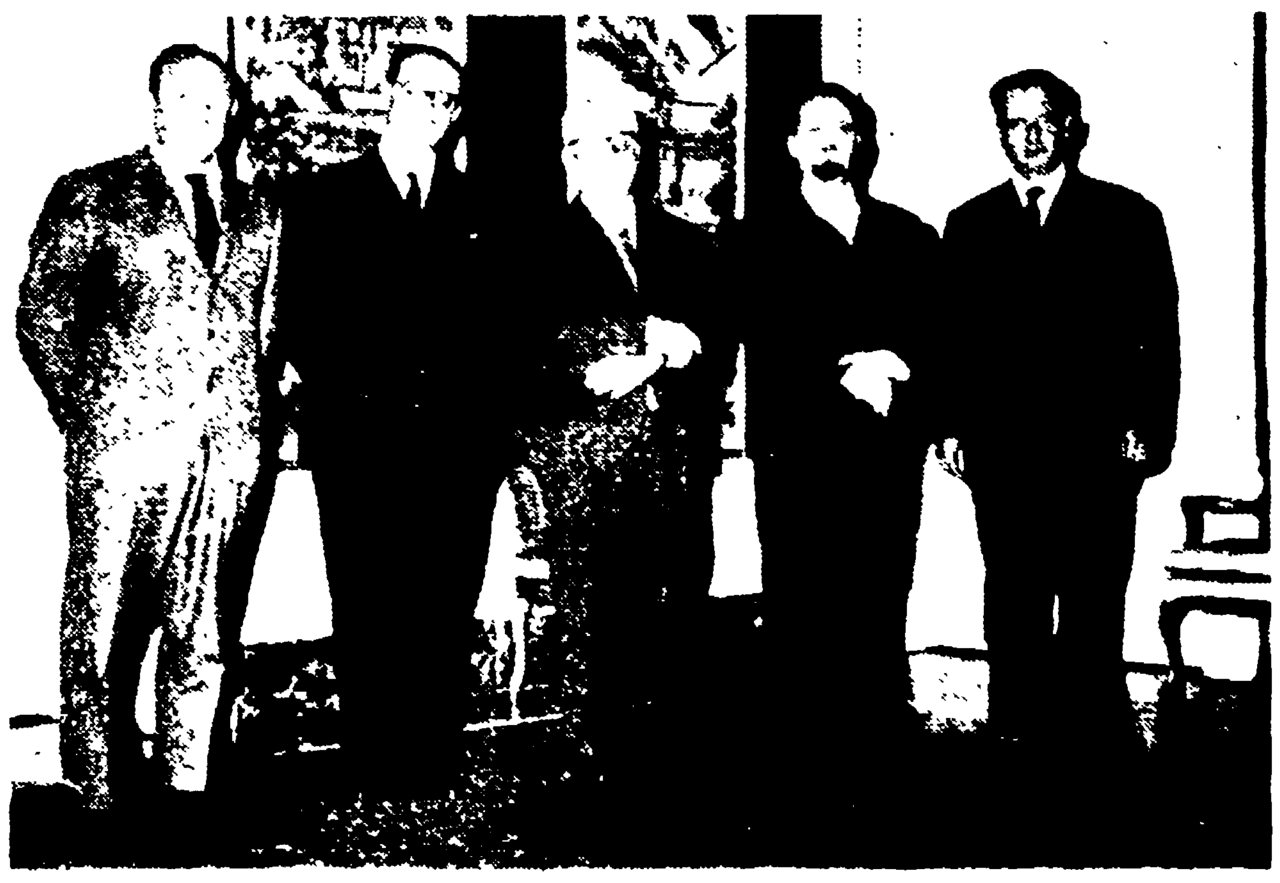
In un quadro così mosso e vario, il partito comunista è impegnato in uno sforzo serio di aggiornamento e di rafforzamento organizzativo. Alla nostra influenza propagandistica ed elettorale (balzata decisamente innanzi negli anni tra il '49 e il '53) non corrisponde ancora, infatti, una stabilità organizzativa nelle fabbriche e una soddisfacente attività delle sezioni. Il tesseramento è in progresso rispetto all'anno scorso, ma i compagni dirigenti sono i primi a definire «non risolto» il problema d'una iniziativa politica adeguata alle nuove esigenze.

Si viene enucleando, tuttavia, una piattaforma di azione molto ricca e interessante. Vi è da collegare la lotta nelle zone interne (quelle che il disegno governativo-padronale vorrebbe condannare all'abbandono) con quella delle zone di sviluppo agricolo e delle zone comprese nel Consorzio per la area industriale: Salerno, Cava dei Tirreni, Vietri, Baronissi, Battipaglia, Montecorvino. Vi è da battersi, all'interno del Consorzio, contro i regali indiscriminati di aree ai gruppi industriali (fonte, questa, di ulteriori speculazioni edilizie). Vi è da affermare la priorità del piano regolatore cittadino e di quello intercomunale, con tutte le conseguenze relative agli insediamenti urbanistici, ai trasporti, alla vita delle popolazioni, sui criteri di scelta dei gruppi privati. Vi è da stabilire un organico legame tra lo sviluppo del Salernitano e quello della vicina provincia di Napoli, sia dal punto di vista delle strutture produttive sia da quello delle attrezzature civili. Vi è infine da portare innanzi la linea della riforma agraria, partendo dalle istanze immediate dei lavoratori e dei coltivatori, per giungere anche ad una migliore integrazione con le industrie di trasformazione, che scavalchi gli intermediari e gli speculatori.

Sono tutti punti sui quali sono realizzabili le alleanze più vaste, sui quali può saldarsi uno schieramento di forze capace di dar vita, qui, a un vero «polo» di democrazia e di progresso.

Contro il ridimensionamento

70.000 firme per l'Ansaldo di Livorno



Una petizione firmata da 70.000 cittadini di Livorno per chiedere, attraverso un approfondito riesame della situazione e dei piani di ridimensionamento, le misure necessarie per la continuazione del cantiere livornese è stata consegnata ieri al presidente della Repubblica. La petizione è stata recata all'on. Gronchi dal sindaco di Livorno, prof. Badaloni, accompagnato dai presidenti dell'Amministrazione provinciale e della Camera di commercio e dal segretario della commissione interna dell'Ansaldo. Nella foto: il presidente Gronchi con il *sindaco Badaloni e gli altri componenti la delegazione*

200 delegati da tutta l'isola

A congresso in Sicilia i coltivatori diretti

Gli obiettivi di lotta della categoria legati alla battaglia per il rinnovamento strutturale del paese - Presenzia il sen. Sereni

PALERMO, 23 — I coltivatori siciliani sono da oggi riuniti a congresso, rappresentati da oltre 200 delegati confluiti nel capoluogo da ogni parte dell'isola. I lavori si concluderanno domenica con un discorso del compagno sen. Emilio Sereni, presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini.

Il congresso è il secondo, da quando l'organizzazione unitaria dei contadini ha fatto il suo ingresso sulla scena politica e sindacale della regione: esso ha il compito di precisare il ruolo e i compiti delle masse contadine e dei ceti medi agricoli nell'ambito dello schieramento democratico isolano.

Come è noto, l'Alleanza coltivatori siciliani registrò la sua prima comparsa e il suo maggiore sviluppo attorno al '59, allorché tutti i centri agricoli siciliani opposero una generale sollevazione alla politica monopolistica e antimeridionale dei governi centrali e sostanziarono, con la loro rivolta, il movimento che si accentrò attorno alla persona dell'onorevole Milazzo. In quei giorni l'Alleanza fece la sua apparizione nelle campagne siciliane convogliando nelle proprie file una parte considerevole non solo di coltivatori, ma anche di piccoli e medi proprietari in crisi.

L'Alleanza costituì in quel periodo uno dei centri principali attorno ai quali si annodarono quelle temporanee convergenze che gli ulteriori sviluppi politici dovevano in seguito liquidare. Nell'arco di questi ultimi anni l'Alleanza ha compiuto un serio sforzo, fruttuoso, per ribadire il suo carattere di organizzazione democratica e unitaria e per porre su basi sempre più nitide la sua politica. Questo sforzo, che ha dato i suoi risultati (il congresso in corso ne sta traendo il bilancio), è consistito nel differenziare sempre maggiormente l'azione delle masse lavoratrici, nell'inserirla nel quadro della lotta generale del popolo siciliano per il progresso economico e sociale e nell'indirizzare la lotta dei coltivatori verso obiettivi avanzati e di fondo.

Oggi, nel corso dei lavori congressuali, questi obiettivi vengono ulteriormente precisati e hanno costituito il tema della relazione di Cipolla, presidente dell'Alleanza coltivatori siciliani, e di questa prima parte del dibattito. Essi possono essere brevemente indicati nella liquidazione delle vecchie strutture agrarie; nel superamento dei contratti agrari semifeudali; nel potenziamento della piccola proprietà coltivatrice attraverso una diversa distribuzione del credito e dei finanziamenti, e nella promozione di tutte le forme associative tra i coltivatori. Si tratta, tirando le somme, di obiettivi che rientrano organicamente nel quadro della politica di effettivo sviluppo economico e sociale per la quale si sta battendo tutto il fronte dei lavoratori siciliani.

Ed è in questo senso che vengono a precisarsi il ruolo e la funzione delle masse contadine nell'ambito dello schieramento democratico dell'isola.

Ai lavori del congresso ha presenziato nella mattinata il ministro jugoslavo dell'agricoltura Bukovich che si trova in questi giorni a Palermo con una delegazione di esperti.

MONDO DEL LAVORO

BOLOGNA: lotta contro gli omicidi bianchi

I tre sindacati di categoria degli edili hanno proclamato a Bologna uno sciopero unitario di mezz'ora per protesta contro l'imperversare degli infortuni sul lavoro. Dall'inizio dell'anno, infatti, nella capitale emiliana quattro lavoratori edili e due metalmeccanici hanno infatti perso la vita negli «omicidi bianchi». La FILLEA, denunciando questa tragica catena, conseguenza dello sfruttamento scientifico nei cantieri, ha rivendicato i Comitati antinfortunistici proposti dal convegno di Torino sugli infortuni in edilizia.

CHIETI: paralizzata la CELDIT

Gli 500 operai dello stabilimento CELDIT per la produzione di cellulosa hanno ieri paralizzato la fabbrica con uno sciopero unitario dovuto al mancato adeguamento salariale in seguito al riassetto zonale.

TARANTO: negozi con saracinesche abbassate

I negozianti di Taranto hanno proseguito ieri il loro «sciopero» contro l'insediamento d'un supermarket. Mentre alla STANDA iniziava la vendita di carni, i rivenditori di generi alimentari e gli ambulanti di ortofrutticoli e carni, hanno chiuso le vendite.

TRIESTE: nuovo sciopero dei portuali

Un nuovo sciopero è stato attuato ieri dai portuali triestini, mentre presso la Camera di commercio si svolgeva una riunione per esaminare le richieste da loro avanzate.

NAPOLI: ferme le tranvie

Nel quadro dell'agitazione che ormai prosegue da parecchie settimane, gli autoferrotranvieri napoletani hanno ieri sospeso il servizio per quattro ore nelle linee «Cumana» e «Alifana». Per un'ora è stato invece fermo il servizio delle tranvie provinciali e per due ore all'ATAN.

GRANDI MAGAZZINI: trattative riprese

Presso la Confcommercio sono riprese ieri le trattative per la stipulazione di un contratto integrativo per i dipendenti delle grandi aziende di distribuzione. Alla riunione era presente il padrone della Rinascente e presidente dell'AIGID, dr. Borletti.

42. giorno di sciopero

Solidarietà internazionale con gli operai della Michelin

TORINO, 23 — Lo sciopero dei 4000 lavoratori della Michelin è giunto al 42. giorno consecutivo. Anche ieri la quasi totalità delle maestranze, operai e impiegati, ha disertato il lavoro. Nella stessa mattinata i commercianti della zona hanno solidarizzato con gli scioperanti chiudendo i loro esercizi per un'ora. Ingenti quantità di viveri sono state messe a disposizione del comitato di solidarietà dagli stessi negozianti mentre continuano a pervenire offerte in denaro da ogni strato della popolazione.

Da Milano, intanto, si è appreso che un dirigente della CISL internazionale, Matthews, dirigente della Federazione dei chimici, ha affermato in una conferenza stampa che la sua organizzazione è pienamente solidale con la lotta dei lavoratori della Michelin. Matthews ha aggiunto che l'organizzazione da lui presieduta si metterà in contatto con i sindacati dei paesi del MEC in cui vi sono fabbriche della Michelin affinchè i lavoratori impediscano l'invio di prodotti finiti nello stabilimento torinese, al fine di evitare che la resistenza dei lavoratori della filiale italiana venga indebolita. E' questo un evidente segno della risonanza internazionale che la lotta degli operai torinesi ha avuto e della possibilità di azione unitaria che si profila contro i padroni del gruppo Michelin.

Maggioranza alla FIOM alla RIV di Torino

TORINO, 23. — Le elezioni svoltesi oggi alla RIV di Torino hanno dato i seguenti risultati tra gli operai: FIOM voti 2203 (2154 nel '61), CISL voti 442 (304), UIL voti 744 (477), indipendenti voti 684 (576 e 280 degli LLD). I seggi vengono così ripartiti: 6 alla FIOM, 1 alla CISL, 2 alla UIL e 2 agli indipendenti. Rispetto allo scorso anno UIL e indipendenti hanno guadagnato 1 seggio. Un comunicato della FIOM provinciale, a commento delle elezioni, afferma: «la maggioranza assoluta alla FIOM, mentre conferma la chiara posizione degli operai della RIV, sottolinea però la lieve flessione percentuale (dal 56,8 al 54,1) come limitata sia stata la conquista delle nuove leve operaie che sono largamente affluite nella azienda nel corso dell'anno. E' questo il primo problema che vien indicato dai risultati elettorali, come elemento critico dell'attività della FIOM alla RIV».

Il comunicato così prosegue: «in complesso il voto della RIV conferma la presenza di un chiaro orientamento di classe degli operai e di una scelta che riconferma come in questa azienda monopolistica è largamente presente la possibilità di una iniziativa e di un'azione sindacale che affronti i problemi fondamentali aperti nella fabbrica e garantisca un reale progresso della condizione operaia e la conquista di un forte e permanente potere contrattuale».

A tarda ora ci sono giunti i risultati della RIV di Villa Perosa. In questa azienda la FIOM ha ottenuto 1477 voti (1475), la UIL, 621 (573), la CISL 1716 (1527), gli indipendenti 405 (336). I seggi sono stati così ripartiti: 4 alla FIOM, 2 alla UIL, 5 alla CISL e 1 agli indipendenti.

Minacciano la serrata delle zolfare siciliane

PALERMO, 23. — Gli industriali zolfiferi minacciano di chiudere le miniere qualora il Comitato preposto ai piani di riorganizzazione «non sia posto in grado di esplicare il proprio mandato». A tale proposito gli industriali hanno inoltre approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale chiedono che il Presidente della regione siciliana e l'assessore per l'Industria, «dichiarino di essere o meno decisi a regionalizzare le miniere e, in quest'ultimo augurabile caso, diano le garanzie necessarie affinchè gli industriali possano svolgere tranquillamente i loro programmi».

Nuova riunione a Bruxelles per l'Inghilterra nel MEC

BRUXELLES, 23. — Si è tenuta questa mattina a Bruxelles una riunione tra i ministri dei sei paesi del Mercato comune europeo ed il rappresentante britannico per discutere in merito alla adesione inglese al MEC. I lavori si sono conclusi a mezzogiorno. I ministri hanno deciso di riunirsi nuovamente **il 22 marzo** a Bruxelles.

Contro l'aggressione americana

Cuba si rivolge al Consiglio di sicurezza

NEW YORK, 23 — Cuba ha chiesto la convocazione urgente del Consiglio di sicurezza, accusando gli Stati Uniti di violazione della Carta dell'ONU e specialmente dell'art. 53 che dice: « Nessuna azione impositiva deve essere adottata da enti regionali senza l'autorizzazione del Consiglio di sicurezza » (a meno che non si tratti di paesi nemici degli Alleati nella seconda guerra mondiale).

I cubani osservano che, in contrasto con tale norma, gli Stati Uniti hanno promosso l'adozione di misure coercitive contro l'Avana alla recente conferenza interamericana di Punta del Este e stanno promuovendo azioni analoghe da parte degli alleati atlantici.

La delegazione cubana si è già rivolta all'Assemblea generale ammonendo che gli Stati Uniti stanno preparando una aggressione del tipo di quella dello scorso aprile. Cecoslovacchia e Romania presentarono allora uno schema di risoluzione che chiedeva la fine dell'interferenza degli Stati Uniti negli affari cubani e trattative fra l'Avana e Washington. La risoluzione venne però respinta in sede di commissione politica.

L'Assemblea generale respinse successivamente in sessione plenaria una risoluzione della Mongolia esterna che raccomandava ai due paesi relazioni amichevoli basate sulla non-interferenza reciproca.

Il fondamento dell'iniziativa cubana è provato anche dalle gravi dichiarazioni che il segretario di Stato americano Rusk ha fatto all'Università del North Carolina

Parlando di Cuba il segretario di Stato ha dichiarato di sperare che essa « possa un giorno ritornare in seno alle nazioni dell'emisfero occidentale sotto un governo compatibile con il resto dell'emisfero stesso ».

Prima conferenza stampa del cosmonauta americano

Glenn ai giornalisti: come descrivere una giornata con quattro tramonti?

Non ha sofferto per la mancanza di gravità nè ha avuto allucinazioni - Il momento più pericoloso è stato quello del rientro nell'atmosfera

CAPE CANAVERAL — Il presidente Kennedy appunta sul petto di Glenn la medaglia di « servizio distinto » della NASA; a destra si notano i figli dell'astronauta (Telefoto A. P. - « l'Unità »)

CAPE CANAVERAL — Il presidente Kennedy e Glenn osservano la capsula « Friendship 7 » con la quale il cosmonauta ha compiuto i 3 giri intorno alla Terra (Telefoto A. P. - « l'Unità »)

(Continuazione dalla 1. pag.)

nuti dopo, facendo un breve discorso dinanzi alla folla che si era accalcata all'aeroporto. « *Al contrario di quanto mi è successo martedì* — ha detto — *le riunioni e gli onori in programma per oggi mi rendono un po' nervoso* ». Quando l'astronauta americano ha visto la moglie le è corso incontro baciandola, ha stretto al petto i figli, per poi precipitarsi ad abbracciare i genitori.

Ha quindi avuto inizio il viaggio in automobile verso Cape Canaveral, lungo una strada bordata da un'interminabile fila di gente (calcolata ad oltre 150.000 persone) che acclamava l'astronauta americano.

A Cape Canaveral, proprio davanti alla rampa dalla quale martedì fu lanciato l'Atlas che portò in orbita Glenn, l'astronauta ha ricevuto il saluto del presidente americano. Questi era arrivato alla base missilistica da Palm Beach dove aveva fatto visita al padre ammalato che è colà ricoverato. Davanti alle attrezzature di Cape Canaveral la folla ha potuto acclamare insieme a Glenn, a Kennedy e a Johnson, anche i sei uomini scelti dalla NASA per i futuri voli spaziali e gli scienziati più in vista del programma « uomo nello spazio ».

Tra le risate e gli applausi dei presenti, Glenn ha posto sul capo del presidente Kennedy un casco protettivo con l'iscrizione: « al presidente J. F. Kennedy Primo volo orbitale da parte di un americano ».

Più tardi Glenn ha tenuto l'annunciata conferenza stampa nella quale ha fornito nuovi particolari sul volo spaziale. Glenn ha iniziato dicendo:

« Non saprei come definire una giornata in cui si vedono quattro bellissimi tramonti ». Infatti Glenn ha visto tramontare il Sole tre volte durante i suoi giri orbitali intorno alla Terra, ed una quarta dal ponte del cacciatorpediniere che l'ha raccolto dal mare. « Quasi tutto il Pacifico sembrava coperto da una coltre nebulosa — ha poi detto Glenn — e l'Australia è rimasta nell'oscurità per tutte e tre le orbite ».

Glenn ha così proseguito la sua descrizione del volo: « Allo spuntare di ogni "alba" avevo la sensazione di vedere un cielo pieno di stelle, però mi sbagliavo. Si trattava in realtà di particelle brillanti giallo-verdastre che sembravano lucciole in una notte oscura. Ritengo che si trovassero a circa tre metri l'una dall'altra e ce n'erano letteralmente a migliaia. Le vedevo sui lati e diffuse dietro di me. La mia velocità relativa rispetto alle particelle era di tre - cinque miglia orarie. Era evidente che esse non provenivano dalla capsula ».

La narrazione di Glenn prosegue con i dettagli circa l'individuazione da Terra, per via telemetrica, della « possibilità di allentamento di una parte del rivestimento termico ». Ciò, ha detto l'astronauta, ci ha suggerito di trattenere legato alla capsula il complesso dei retrorazzi, il che « ha prodotto un rientro piuttosto spettacolare, visto dalla capsula, in quanto al momento di massima sollecitazione termica si sono staccati i sostegni del complesso retrorazzi. C'era una brillante luminosità arancione fuori dell'oblò e mi sono reso conto che qualcosa si stava rompendo dalla parte della capsula che porta il rivestimento termico. Per un momento ho avuto il dubbio che fosse proprio tale rivestimento a rompersi: e ciò sarebbe stato un guaio per tutti... Poi il paracadute principale si è aperto: è stata la vista più gradevole della mia vita »

Il cosmonauta ha poi aggiunto che non solo non ha sofferto alcun inconveniente a causa dello stato di imponderabilità, ma che è stata « un'esperienza molto, molto piacevole... una sensazione meravigliosa ».

Il razzo vettore « Atlas » che l'ha portato in orbita — ha proseguito Glenn — ha funzionato perfettamente, imprimendo alla capsula la velocità prevista con uno scarto di poche miglia orarie « E' stata una grande giornata » ha detto Glenn, per poi aggiungere: « Non ho provato nausea né altri effetti spiacevoli » Un solo oggetto è sfuggito di mano a Glenn, galleggiando nella capsula durante lo stato di imponderabilità: un rullo per pellicola fotografica. Glenn ha raccontato che, mentre ricaricava la macchina fotografica, ha allungato la mano verso il rullo ma, avendolo urtato inavvertitamente, questo si è allontanato galleggiando nell'aria e Glenn non lo ha più visto fino alla fine del volo.

Quanto al problema della alimentazione, Glenn ha detto di non aver avuto alcuna difficoltà nell'inghiottire: « finchè il cibo è solido, si riesce a metterlo in bocca, e a quanto pare va giù normalmente ». Tuttavia Glenn sconsiglia ai futuri astronauti di mangiare biscotti: le briciole si spargerebbero dappertutto, galleggiando per la cabina.

Glenn ha quindi detto di non aver sofferto di alcuna « delle terribili allucinazioni » che si presumeva potessero affliggerlo in seguito al prolungato stato di tensione che aveva preceduto il volo.

Lettere all'Unità

Un parere sull'articolo di G. Cesareo « Cinema sociale »

Caro Direttore, ho letto con interesse un articolo di Giovanni Cesareo dal titolo « Cinema sociale », in cui si commenta l'ultima iniziativa cinematografica della nostra Televisione. Sono sostanzialmente d'accordo con le critiche che Cesareo rivolge alla rubrica « Album di registi americani » ma ho l'impressione che egli sia incorso in certe inesattezze e non abbia a sufficienza approfondito il problema dei film trasmessi dalla TV. La prima critica da fare riguarda a mio giudizio la rosa dei nomi scelti dai selezionatori per rappresentare un panorama sia pure sintetico del cinema americano Infatti sono stati scelti con criterio alquanto discutibile sul piano storico e dei valori artistici e culturali i registi William Wyler, Otto Preminger, Elia Kazan e Robert Rossen, mentre sono stati trascurati autori come Orson Welles (« Citizen Kane » del 1941), John Huston (« Mistero del Falco » 1941), e « Giungla d'asfalto », ('50); Edward Dmytryk (« Odio implacabile » 1946), Jules Dassin (« Forza bruta » 1947), Robert Wise « Stasera ho vinto anch'io », 1949); Billy Wilder (« L'asso nella manica » e « Viale del tramonto », '51-'52) e il Richard Brooks de « Il seme della violenza » (1954), senza contare poi Charlie Chaplin, ma forse per l'autore de « Il grande dittatore » (1940) è necessario una « personale » perché i « grandi » vanno considerati a sé e non come facenti parte di correnti.

A mio giudizio l'osservazione fatta da Cesareo sulla scelta di « Un albero cresce a Brooklyn » per rappresentare Elia Kazan non regge: la nostra TV — ogni tanto merita una « difesa d'ufficio (!) — pochi mesi addietro ha trasmesso i film citati e cioè « Boomerang », « Barriera invisibile », opere che « bollano a fuoco una delle tare più gravi della società americana: il razzismo », in verità con molti equivoci e compromessi come è « lo stile » del regista di « Fronte del porto » Fra le opere di Kazan che « hanno contribuito a mettere in luce i problemi della società statunitense » il sottoscritto avrebbe citato il sottovalutato « Un volto nella folla », un violento atto di accusa sulle deleterie conseguenze della TV nella società americana

Antonio Lombardi
Cosenza

Cacciato da Sondalo perchè protesta per la minestra cattiva

Nell'alta Valtellina dove durante l'estate molti gruppi di famiglie lombarde vanno a passare le ferie e prendere un po' d'aria buona, esistono molti luoghi di autentica villeggiatura amena e proprio dentro una di queste vallate è stato costruito pochi decenni fa un bellissimo sanatorio. Ma continuando a vivere qui dentro ci si accorge che c'è un qualche cosa che non va. Uno spirito di insofferenza e di insoddisfazione sorge in vasti gruppi di malati. E' una sensazione molto complessa da definire, comunque l'ammalato respira nell'aria una sensazione di ostilità nei suoi confronti. L'ammalato fa delle richieste ma queste non vengono soddisfatte Il rispetto cade per dare vita a certe forme di arbitrio Nei padiglioni regna l'omertà. Non si possono esprimere le proprie esigenze, non si può domandare che siano rispettate certe forme elementari di libertà. Ogni tanto un padiglione è in sommossa per la pessima e scadente qualità del cibo. Uno dei nostri amici, ad esempio, assieme a molti altri ha protestato per la pessima qualità della minestra che da mesi e mesi ci propinano promettendoci di migliorare il cibo Abbiamo interpellato il dottore il quale ha risposto come quando eravamo sotto le armi: « ottima e abbondante ». Quasi tutti, quella sera non abbiamo mangiato. La qualità del cibo per noi malati di tbc dovrebbe essere di prima qualità secondo i bollettini dell'INPS Ma qui a Sondalo ci sembra di mangiare alla mensa dei frati

In seguito a questa protesta il nostro amico è stato dimesso come un cane Lo hanno dimesso per motivi disciplinari: definendolo un sovversivo. Hanno messo un povero malato di tbc su di una strada in due e due quattro senza diritti Come farà a curarsi visto che non è completamente guarito?

Il giudizio su questo fatto spetta alle persone che hanno occhi e umanità nel cuore.

Se oggi in Italia chi protesta per una minestra è dichiarato un sovversivo la nozione di democrazia è ancora sconosciuta a Sondalo

Un gruppo di degenti del Sanatorio di Sondalo

Il nuovo governo e i tremila licenziati da Pacciardi

Caro direttore,

mi voglio riferire alle lettere inviate al giornale da Gino Capponi, e da Amelio Francione E' bene ricordare che i tremila licenziati da Pacciardi quando era ministro della difesa, sono da tempo organizzati in comitati provinciali che sono diretti da un comitato nazionale con sede a Roma in via Boncompagni Questi comitati sono stati regolarmente eletti

Sono note le rivendicazioni che i 3000 licenziati pongono al governo e che si possono riassumere così: richiamo in servizio anche presso amministrazioni diverse da quelle di provenienza e con la medesima qualifica già ottenuta, con il riconoscimento a tutti i fini compresi quelli previdenziali, dell'anzianità di servizio raggiunta.

Certo che lo scandalo di Fiumicino ha riproposto alla attenzione dell'opinione pubblica la questione di questi licenziamenti arbitrari e di rappresaglia, ma non basta. Occorre che i comitati provinciali e il sindacato della Difesa sviluppino le loro azione per ottenere dal nuovo governo il riconoscimento dell'arbitrio commesso ai loro danni e l'accettazione di una doverosa e democratica riparazione.

Cordiali saluti

ALFONSO VERGA
Ex segretario delle Commissioni interne dell'Aeroporto di Guidonia

L'Unità e i santoni indiani

Signor direttore,

sono un simpatizzante del P.C.I. e sostenitore del suo giornale. Le scrivo per rammaricarmi del fatto che *l'Unità* non abbia aggiunto poche parole per bollare la stupidità e la superstizione, a proposito della fine del mondo che avrebbe dovuto avvenire, secondo i santoni indiani, per il congiungersi simultaneo di alcuni astri. Altrimenti che cosa aspettiamo per mettere in ridicolo chi ci crede (spiegando s'intende l'elementare fenomeno) e condannando gli speculatori qualunque sia la loro credenza religiosa? Questo ha fatto perfino la stampa borghese, ma avrebbe dovuto farlo il nostro giornale

Scusi il disturbo

FRANCO PARLA
(Foligno)

PILLOLE FOSTER
Indicate per affezioni dei RENI e VESCICA come infiammazione, urina bruciante e ritenzione di urine.
Dec. 776 - 23-5-59 - Reg. 3831

OGGI «ANTEPRIMA» ESCLUSIVA AL MAJESTIC
IL LOCALE PIU' ELEGANTE DI ROMA
Ampi parcheggi: SS. APOSTOLI-COLLEGIO ROMANO
Solamente EDGARD WALLACE
IL CREATORE DELLA « SUSPENSE » PUO' DARE TANTE EMOZIONI IN UN FILM!

un giallo di EDGAR WALLACE!
GLI OCCHI DI LONDRA
JOACHIM FUCHSBERGER
KARIN BAAL
DIETER BORSCHE
KLAUS KINSKI
REGIA DI ALFRED VOHRER
DISTRIBUZIONE ATLANTISFILM

Sono sospese tessere ed omaggi
APERTURA: ORE 15 ULTIMO: ORE 22.50

Piccante conferenza stampa al Messico

Marilyn: «Arthur mi ha insegnato tanto»

L'attrice dichiara: « Se fosse necessario per vivere poserei nuda ancora una volta » — Tutto finito con Joe Di Maggio

(Nostro servizio particolare)

CITTA' DEL MESSICO, 23 — La comunicazione trasmessa ai giornalisti messicani e stranieri dal suo *press-agent*, che Marilyn Monroe aveva accettato di incontrarsi con la stampa in una sala del lussuoso albergo dove risiede qui a Città del Messico, ha messo naturalmente in movimento le redazioni dei giornali e delle grandi agenzie.

Alle 8 precise, con un'ora esatta di ritardo, Marilyn Monroe è entrata nella sala della conferenza andandosi a mettere vicino ad un tavolo.

L'attrice che vestiva un *jersey* di seta verde limone assai attillato, appariva stanca. Perfino i suoi occhi denunciavano con un principio di rossore una fatica pesante. Tuttavia, malgrado si sia trattato di una conferenza stampa tra le più animate tra quante ne siano state date da attori ed attrici dello schermo, Marilyn ha cercato sempre o quasi sempre di rispondere in maniera esauriente. E soprattutto ha mantenuto un buon autocontrollo di fronte a delle domande francamente impertinenti e qualche volta scabrose

Com'era facile immaginare, per prima cosa le è stato chiesto che effetto le ha fatto apprendere che il suo ex marito, Arthur Miller si è di nuovo sposato.

Dopo qualche attimo di esitazione, ha detto: « Beh, in primo luogo tengo qui in vostra presenza a formulare per lui gli auguri più sinceri di felicità. Poi devo dire che la notizia mi ha rallegrata, perchè Arthur è una gran brava persona e da lui io ho imparato tanto ».

Si è alzato allora un giornalista che si trovava nella prima fila, chiedendo: « Miss Monroe, che c'è di vero nelle voci secondo cui lei si risposerebbe con il suo secondo marito, Joe Di Maggio, con il quale, se non sbaglio, si è incontrata la settimana scorsa in Florida? ».

Marilyn ha alzato leggermente la spalla, e sorridendo ha detto: « Niente, è finita. Abbiamo già provato una volta a stare insieme »

Ecco ora una domanda piuttosto impertinente: « Posereste nuda ancora una volta per un calendario? ». Come noto, la Monroe posò nuda per un calendario, divenuto famosissimo, quando faceva la modella Marilyn però non si è scomposta. « Se si ripresentassero le circostanze di allora, sì. Perchè no? Mi dettero 50 dollari per quella foto, ed allora avevo un disperato bisogno di denaro. Non dimenticate che ero molto povera ».

Poi dopo una breve riflessione ha aggiunto: « Certo oggi prima di farmi vedere nuda da qualcuno, vorrei sapere con chi ho da fare ».

« Le vostre misure sono le stesse di quando foste fotografata per il calendario? », è stata la successiva domanda. « Non voglio aver l'aria di vantarmi, ma credo che ora siano maggiori », ha mormorato l'attrice.

« Che cosa può dirci dei suoi tre matrimoni? » ha chiesto a questo punto un reporter

Marilyn, per un momento ha smesso di sorridere, poi ha dichiarato: « Cosa posso dire? Sono andati tutti e tre male Però non mi sono ancora persa di coraggio ».

« Perchè c'è qualcuno in vista? ». « No — ha assicurato Marilyn — ma è certo che sto con gli occhi bene aperti ».

Altra domanda: « Che cosa apprezzate di più in un uomo? ». « La virilità » è stata la decisa risposta. « E che cosa non vi piace in un uomo? » « Proprio non lo saprei dire »

Un giornalista ha quindi affermato: « Sapete che si è parlato di voi come di una Charlie Chaplin in gonnella? ». Marilyn, con grazia ha risposto: « Mi pare che questa sia un'esagerazione, per quanto lusinghiera ».

« Dei vostri tre matrimoni quali sono stati i più felici? », le è stato anche chiesto. « Gli ultimi due », ha risposto senza esitare

Un giornalista le ha allora chiesto se a suo giudizio la vicenda di Jayne Mansfield, che sarebbe stata per affogare nei pressi di un isolotto delle Bahamas non sia tutta una montatura pubblicitaria « Certo è — ha osservato la bionda attrice con una leggera punta di malignità — che per parte mia non mi andrei mai a perdere in un isolotto con il marito e insieme un agente della pubblicità ».

L'attrice ha infine dichiarato che i suoi attori favoriti sono Frank Sinatra e Marlon Brando e si è espressa in termini entusiastici, per quanto si riferisce alle attrici, nei confronti di Brigitte Bardot.

LUIS LOPEZ
(dell'Associated Press)

ROXBURY (Connecticut) — Arthur Miller e la nuova moglie Ingeborg Vert fotografati dinanzi alla casa del commediografo subito dopo il matrimonio (Telefoto A. P. - « l'Unità »)

L'accordo culturale italo-polacco

Eduardo De Filippo a marzo in Polonia

Scambi di studenti e insegnanti di diverse discipline - Accordo culturale jugo-polacco

(Nostro servizio particolare)

VARSAVIA, 23 — « *Collaborazione culturale e scientifica tra l'Italia e la Polonia* » « *Scambi culturali tra l'Italia e la Polonia* ». *Questi i titoli con i quali* Tribuna Ludu *e* Zycie Warzsawi *salutano oggi la firma del primo piano di collaborazione scientifico-culturale tra i due paesi che andrà in vigore il prossimo primo marzo e sarà valido fino al 30 giugno del '63.*

Ieri sera, sotto gli obiettivi della televisione che ha trasmesso la cerimonia, l'ambasciatore Guido Del Balzo e lo ambasciatore Birecki hanno apposto la loro firma al documento Con brevi allocuzioni i capi delle due delegazioni hanno espresso la loro soddisfazione per il lavoro svolto e hanno sottolineato che esso può rappresentare la premessa per una più generale intesa in questo settore

Il piano firmato prevede tra l'altro per il settore scientifico la collaborazione tra numerosi istituti dell'Accademia delle scienze della Polonia e analoghi istituti italiani per quanto riguarda comuni attività di ricerca; lo scambio di delegazioni scientifiche degli istituti superiori e degli istituti di medicina, al fine di studiare la reciproca attività di organizzazione; lo scambio di professori di lingue e l'organizzazione di conferenze alle università dei due paesi; l'istituzione di borse di studio a lungo termine, nonchè l'organizzazione di corsi nel periodo delle vacanze scolastiche

Nel settore artistico è previsto che uno dei più celebri complessi di canto e di danza polacco il « Mazowsze », e uno dei teatri drammatici polacchi compiano una lunga tournée in Italia mentre in Polonia verrà il Teatro di Eduardo De Filippo, il prossimo mese di marzo e un complesso operistico Inoltre a Roma e in altre città italiane si organizzerà una mostra dell'arte grafica polacca e la Polonia invierà nel nostro paese una mostra fotografica sull'architettura e l'urbanistica Un'intensa e varia collaborazione si svolgerà inoltre tra la radiotelevisione dei due paesi

Durante i lavori della commissione, la delegazione italiana ha visitato Varsavia, Kracovia e Nova Huta L'ambasciatore Del Balzo e Bruno Malaioli, accompagnati dall'ambasciatore Jannelli, sono stati ricevuti ieri dal Ministro degli esteri Adam Rapacki

Un altro accordo di collaborazione scientifica è stato firmato a Belgrado tra l'Accademia delle scienze polacca e l'analoga organizzazione jugoslava Con esso si prevede che nel corso del '62-'63 le organizzazioni dei due paesi svolgeranno ricerche in comune ed effettueranno scambi di studiosi e di pubblicazioni Una particolare collaborazione si effettuerà tra gruppi di geologi dei due paesi

MARIO CAVAGNARO

Colloquio di Wyszynski con l'ambasciatore polacco

Il cardinale Wyszynski si è recato, ieri pomeriggio, in visita di cortesia all'Ambasciata di Polonia a Roma, dove ha avuto un colloquio con l'ambasciatore Willmann

Il cardinale era accompagnato da mons. Francesco Naczynski, rettore del Pontificio Istituto ecclesiastico polacco.

Einstein escluso dai francobolli di Bonn

BONN, 23. — Un comunicato del Ministero delle Poste annuncia oggi che la Germania occidentale emetterà una serie di francobolli dedicata alle più grandi personalità della storia tedesca, ma che nella serie non figurerà il famoso scienziato ebreo Albert Einstein, fuggito dalla Germania all'inizio delle persecuzioni razziali naziste.

Il foglio nazista per militari *Deutsche Soldatenzeitung*, qualche tempo fa aveva affermato che Einstein non sarebbe degno di figurare accanto a uomini come Schiller, Goethe e Bach, perchè colpevole di aver proposto — a dire del giornale — che venisse lanciata sulla Germania una bomba atomica per porre fine alla seconda guerra mondiale

Insieme alla refurtiva

Rubati 4 agenti di «Scotland Yard»

La vicenda si è conclusa con l'arresto dei ladri

LONDRA, 23 — Quattro ladri hanno rubato oggi un automezzo con a bordo sigarette per un valore di 35 milioni di dollari e quattro poliziotti della famosa squadra volante di *Scotland Yard*.

Gli agenti, che operavano in seguito a una informazione ricevuta, si erano nascosti nell'automezzo, quando i ladri sono balzati alla guida della macchina. I malviventi sono tuttavia riusciti a fuggire quando gli uomini della squadra volante hanno tentato di agguantarli.

Più tardi i quattro individui sono stati arrestati sotto l'accusa di aver rubato l'automezzo e le sigarette. Dei poliziotti rubati l'accusa non parla affatto.

Condannato per aver contagiato il vaiolo a 16 persone

BONN, 23. — La Corte d'Assise di Mannheim ha condannato, a conclusione del « Processo del vaiolo », il dr. Josef Krump a 4 mesi e una settimana di carcere e ad una ammenda di mille marchi, nonchè al pagamento delle spese processuali, avendolo riconosciuto colpevole di due omicidi colposi e di lesioni colpose a danno di sedici persone.

Da Domenica
MAGNIFICA INCERTEZZA
nel Campionato
MAGNIFICA CERTEZZA
al
Totocalcio
Domenica può essere il tuo turno!

La strategia del disarmo

Accanto all'aspetto puramente economico della funzione del riarmo negli Stati Uniti e in Occidente vi è un aspetto politico, anzi di strategia politica niente affatto secondario. Esso è strettamente connaturato agli obbiettivi generali degli Stati Uniti e del sistema occidentale nella fase attuale dei rapporti con l'Unione Sovietica e con il sistema socialista.

Tutta la pubblicistica americana più qualificata insiste da molti mesi, ormai, sulla svolta che l'amministrazione democratica tenta di imprimere agli obiettivi a lunga scadenza degli Stati Uniti nel mondo. Tale svolta consisterebbe essenzialmente nel far assumere alla politica del *roll back* un ruolo subordinato, di seconda ipotesi, rispetto alla politica del *containment*, che dovrebbe invece acquitare carattere di ipotesi preminente. Anche la terminologia, tuttavia, è mutata. E' infatti difficile, oggi, leggere tale espressione sui giornali americani, poichè ad essa è stata sostituita la espressione *« stabilizzazione dei rapporti con l'URSS »* che è evidentemente meno brutale ed anche meno drastica. Vi è del resto una differenza di sostanza tra le due espressioni e, quindi, tra le due politiche che esse stanno ad indicare: *containment*, infatti, dava in fondo l'idea di un tentativo diretto a voler ridurre l'URSS e gli altri paesi socialisti in una sorta di ghetto, per quanto assai esteso, dal quale per nessuna ragione avrebbe potuto essere consentita l'uscita, mentre *« stabilizzazione dei rapporti »* contiene un elemento di convivenza civile che è difficile respingere a prima vista.

Ma che cosa vuol dire, in realtà, « stabilizzare i rapporti con l'URSS » nel disegno degli attuali dirigenti americani? Se si esamina il modo come l'amministrazione Kennedy si è mossa in questo primo anno (dalla politica delle due Cine, a Cuba e alle ultime proposte su Berlino che escludono un allentamento dei legami tra la Germania occidentale e la NATO) ci si rende facilmente conto che da Washington si mira a raggiungere attraverso una « stabilizzazione dei rapporti con l'URSS » una stabilizzazione dell'attuale rapporto tra capitalismo e socialismo nel mondo. Si mira, in altre parole, a ciò che taluni osservatori europei chiamano « spartizione del mondo » ma che sarebbe più esatto definire, invece, cristallizzazione dell'attuale situazione del mondo. Si tratta, in altri termini, di impedire che il processo di decolonizzazione che ha caratterizzato il periodo compreso, grosso modo, tra il 1945 e il 1960, si trasformi in un processo di *distacco rivoluzionario* dal sistema economico e politico dell'Occidente. E' ovvio che per assicurare il successo di una tale politica non basta, anche ammesso che ciò fosse possibile, un accordo o una serie di accordi Est-Ovest o URSS-Stati Uniti. Occorre, fondamentalmente, una garanzia il più possibile solida e sicura.

Gli obiettivi della politica degli USA

Ed è precisamente in questo senso che, sul piano politico e strategico, gli Stati Uniti e l'Occidente ritengono di non poter far a meno della *garanzia* del riarmo, atomico prima di tutto, ma anche convenzionale. Un determinato sviluppo degli armamenti, o, come si ama dire, un determinato *equilibrio* degli armamenti è visto fondamentalmente in funzione di garanzia del mantenimento dell'attuale *equilibrio* nel mondo. Ciò significa che negli obbiettivi generali della politica degli Stati Uniti e dell'Occidente il riarmo giuoca un ruolo preminente ed, entro certi limiti, insostituibile: è infatti attraverso il permanere del ricatto armato, e prima di tutto atomico, che si intende costringere l'Unione Sovietica ad abbandonare il suo ruolo storico oggettivo di garante della libera scelta dei popoli. L'accento che i dirigenti dell'attuale amministrazione democratica pongono, assai più dei loro predecessori, sulle conseguenze catastrofiche di una guerra nucleare, è da una parte, evidentemente, il segno di una effettiva presa di coscienza cui si è giunti in America anche grazie agli indiscutibili successi della tecnica atomica sovietica ma, dall'altra anche il tentativo di indurre l'avversario, facendo leva proprio sul suo argomento centrale, ad accettare il proprio piano di cristallizzazione del mondo come unica alternativa alla distruzione atomica.

E' fondamentalmente a causa di questo che il dialogo sul disarmo continua a svolgersi, in larga misura, come un dialogo tra sordi. Per l'Unione Sovietica, infatti, la prospettiva del disarmo non è una prospettiva di cristallizzazione dell'attuale situazione del mondo ma, al contrario, la più efficace prospettiva rivoluzionaria dell'epoca in cui viviamo. « Per "riattivare" la lotta tra capitalismo e socialismo — scriveva recentemente un acuto osservatore di parte diversa dalla nostra — occorre mobilitare le masse di tutti i paesi, socialisti, comunisti, atlantici e sottosviluppati, per una prospettiva di pace e non di morte, assegnando a queste masse la *missione storica* di imporre ai governi, a tutti i governi, il disarmo generale e completo. In questa lotta verso e per il disarmo — ritengono i dirigenti sovietici — si mobiliteranno e si rivitalizzeranno tutte quelle forze che oggi si opporrebbero attivamente all'imperialismo ma che conducono invece una esistenza sfiduciata sia all'interno del campo socialista (finora oppresso dallo "stalinismo" e cioè dalla prospettiva di una guerra nucleare "di posizione" tra i due blocchi) sia nei paesi industriali europei (dove la classe operaia si attacca disperatamente all'*oppio* del miracolo economico per non contemplare da vicino la possibilità di una catastrofe nucleare) sia infine nei paesi sottosviluppati (i cui movimenti di liberazione corrono perennemente il rischio di essere annientati dalla brutale repressione del militarismo atlantico, come dimostrano i difficili armistizi in Corea, nel Laos, nel Viet Nam e di fronte a Formosa, o come dimostrano gli avvenimenti del Congo e la difficile pace in Algeria o il perdurare della minaccia militare americana su Cuba e su ogni altro paese che ne volesse seguire l'esempio in quella parte del mondo e, infine, la staticità sostanziale nel Medio Oriente). I dirigenti sovietici tendono, in sostanza, a capovolgere il vecchio "realismo staliniano" sollevando la bandiera rivoluzionaria del disarmo per strappare la corazza nucleare al campo atlantico e rimettere così in moto una rivoluzione questa volta mondiale: marxista in Europa e nei paesi "avanzati", anticoloniale ed anti-imperialista nei paesi arretrati ».

Il carattere reale della trattativa Est-Ovest

Anche a voler accogliere con ogni possibile riserva questa tesi, vi sono tuttavia in essa sufficienti e solidi elementi che contribuiscono in larga misura a chiarire il *carattere reale* dell'attuale fase della trattativa Est-Ovest. Gli obiettivi strategici, a lunga portata, dei due campi, si rivelano, come è nella natura delle cose, diametralmente opposti. E se è vero che per gli Stati Uniti e per l'Occidente il riarmo, o almeno un determinato sviluppo degli armamenti atomici e convenzionali è un elemento fondamentale della loro strategia politica è altrettanto vero, però, che la coscienza delle conseguenze catastrofiche di una guerra nucleare costituisce un punto debole sostanziale di tale strategia. Di qui l'azione energica, costante, in certi casi anche spettacolare, dell'Unione Sovietica per il disarmo, che ha il suo punto di forza nel fatto che gli Stati Uniti e l'Occidente non possono, in definitiva, confessare il ruolo autentico che nella loro strategia politica ha il riarmo e tanto meno mobilitare le masse attorno ad essa. La lotta per il disarmo si rivela, così, nel suo autentico contenuto rivoluzionario di classe: sia contro gli equivoci interessati che attorno alla posizione sovietica vengono alimentati in Occidente sia contro certe posizioni di scetticismo che affiorano all'interno dello stesso campo socialista.

ALBERTO JACOVIELLO

Mentre il C.N.R.A. è riunito a Tripoli

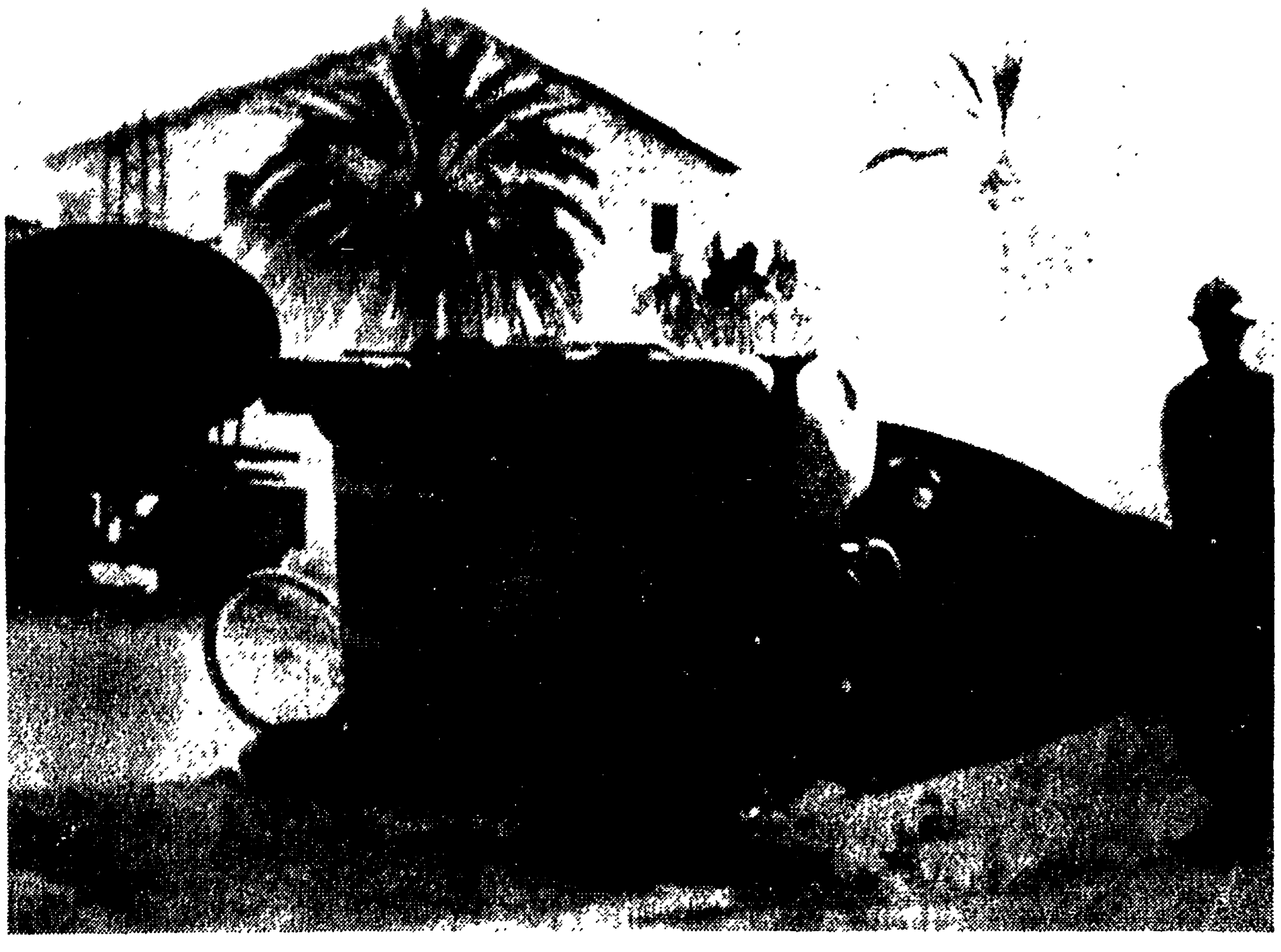
Indiscrezioni a Parigi sull'accordo col GPRA

L'attentato all'«Humanité» - L'Algeria rimarrebbe nell'area del franco - Le concessioni petrolifere gestite da un organismo paritario - Un appello del cardinale Feltin contro l'OAS - L'esercito apre il fuoco nella Casbah

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 23. — *La rotativa che stampa* L'Humanite, *e una diecina di operai che si trovavano stamattina accanto alla macchina, sono sfuggiti miracolosamente a un attentato. Nonostante la rigorosa sorveglianza, qualcuno era riuscito a deporre un pacco contenente più di due chili di plastico tra i rulli della rotativa. Nel plastico erano stati inseriti tre detonatori. Gli operai che stavano pulendo la macchina, hanno udito uno strano rumore: era uno dei detonatori che aveva funzionato, ma senza far esplodere la carica. Gli operai hanno cercato l'origine di quello strano rumore, ma, sulle prime, non hanno trovato niente. Per fortuna non hanno messo in moto i rulli, ma hanno continuato la pulizia. Così, a un certo punto, hanno trovato il pacco incastrato in un punto ben nascosto della rotativa. Il servizio di sorveglianza dello stabile ha disinnescato gli altri due detonatori. Quello che aveva funzionato, fortunatamente si era staccato dall'ordigno. Ma sarebbe bastata la messa in moto della rotativa, probabilmente, per provocare la esplosione.*

Così, non c'è dubbio: l'OAS è oramai decisa a uccidere, oltre che a distruggere e far rumore. Sono i primi segni della violenza che esploderà quando sarà annunciata la firma dell'armistizio in Algeria. Per la libreria Maspero, ieri, e oggi per L'Humanité, *il caso o la presenza di spirito di una persona come la moglie di Maspero (che sta sul chi vive da mesi) hanno evitato lo spargimento di sangue. Ma insieme col pacco contenente l'esplosivo, è giunta all'Humanité una lettera con la minaccia: « OAS: primo avvertimento ». Finché non si farà tutta la pulizia necessaria, bisognerà purtroppo prendere sul serio queste minacce.*



ORANO — Un'auto capovolta sulla strada che congiunge Orano all'aeroporto di La Senia posta dall'FLN per ostruire la viabilità. Tre europei e un musulmano sono rimasti uccisi (Telefoto A. P. - « l'Unità »)

Dopo lunghe esitazioni, anche il cardinale Feltin, primate di Francia, ha colto l'occasione di una pastorale di quaresima per pronunciare una condanna esplicita nei confronti dell'OAS: « Alcuni cercano di indirizzare la politica del paese nel senso da essi voluto, attraverso assassini, rapimenti, attentati al plastico. Sono metodi assolutamente inammissibili per dei cristiani; quando quelli che li usano pretendono di farlo per difendere la civiltà cristiana, non si rendono conto che distruggono quello che vogliono salvare... ».

Basta volgere lo sguardo all'Algeria, per vedere il massacro estendersi come macchia d'olio. Ieri, sessanta attentati e trenta morti. Nelle prime ore del pomeriggio di oggi, la media era già più elevata. Un gruppo di uomini dell'OAS ha disarmato un posto di blocco ad Algeri.

L'esercito, dal canto suo, continua a rivolgere i suoi colpi dall'altra parte! Questo pomeriggio decine di automezzi dell'esercito sono stati ammassati in piazza del Governo, immediatamente a ridosso della Casbah, mentre reparti di fanteria di marina in pieno assetto di guerra hanno circondato ed isolato il quartiere musulmano. Più tardi si sono sentite nella Casbah ripetute raffiche di mitragliatrici e di mitra.

A Orano, intanto, la tattica che l'OAS adoprerà nel momento decisivo, si delinea già nelle azioni di questi giorni. Oltre alle aggressioni individuali e indiscriminate contro i musulmani, c'è adesso, ogni giorno, il tentativo della provocazione contro le masse algerine: sparatorie ed esplosioni ai margini dei quartieri arabi, per fare uscire dalle case, cortei di dimostranti e poi scatenare la repressione.

Mentre il Consiglio della rivoluzione algerina siede a Tripoli in piena segretezza, emergono altri particolari degli accordi che dovrebbero esservi ratificati. Abbiamo già detto da Tunisi quello che eravamo riusciti a sapere su certi aspetti economici di questi accordi. Ora, il quotidiano parigino Les Echos *conferma che l'Algeria rimarrà nella zona del franco, e tuttavia godrà di una autonomia sostanziale nel commercio estero. Viene pure confermato, per quanto riguarda il Sahara, che le nuove concessioni petrolifere saranno controllate dall'organismo paritario franco-algerino (non dallo Stato algerino). Altri punti: la garanzia economica francese sarà all'incirca della stessa entità di quella che veniva data attraverso il piano di Costantina. Ma l'ammontare preciso degli aiuti e la loro durata, dipenderanno — dice il foglio economico francese — dal rispetto delle garanzie che gli algerini hanno accettato di dare alla minoranza europea. Il programma di edificazione economica del nuovo Stato, sarà stabilito dagli algerini, ma con l'assistenza di tecnici francesi, nell'industria, nell'agricoltura, nell'urbanistica. I francesi, a quanto sembra, avrebbero ottenuto che non venga praticata nessuna discriminazione fiscale, che non siano compiute nazionalizzazioni (per il momento), né « controlli abusivi » sul trasferimento di valute dall'Algeria alla Francia.* Les Echos *conclude: « La Francia si è sforzata di proteggere al massimo i beni e l'attività dei francesi d'Algeria: in cambio ha accettato di continuare a dare un aiuto finanziario relativamente importante al futuro Stato algerino indipendente ».*

SAVERIO TUTINO

Una conferenza del Premio Nobel

Lord Russel: ogni mezzo è buono contro le armi H

Duro attacco del filosofo inglese agli « indifferenti », complici di coloro che minacciano l'umanità

LONDRA, 23. — Il filosofo Bertrand Russell, premio Nobel per la letteratura ha rinnovato oggi il suo appello all'azione per il disarmo, confermando che ogni mezzo deve essere adottato per raggiungere l'obiettivo di impedire all'Inghilterra di essere coinvolta nel disastro nucleare. Sir Bertrand Russell ha parlato nel corso di una colazione a lui offerta dalla *Foreign Press Association*.

Egli ha difeso la causa dei sei dimostranti antinucleari, membri del comitato dei 100 di cui lo stesso Russell è presidente, condannati a 18 mesi di reclusione. La condanna si riferiva alla dimostrazione di « disubbidienza civile » indetta dal comitato nel dicembre scorso alla base aerea di Wethersfield, tenuta dagli americani.

La campagna per il disarmo nucleare — ha proclamato il filosofo — vuole raggiungere il suo scopo che è quello di arrestare con metodi legali la terribile corsa verso lo sterminio della Umanità. Malgrado però la legittimità e l'inoffensività dei mezzi di protesta di cui ci serviamo (le dimostrazioni degli antinucleari consistono infatti in lunghe veglie seduti per terra), tutti i metodi, anche i più duri come l'imprigionamento, vengono applicati dal governo per soffocare il nostro movimento. Le autorità dovrebbero ricordarsi che il nostro scopo è questo, più che legittimo, di impedire che la Gran Bretagna venga coinvolta nel disastro nucleare. Per raggiungere tale obiettivo non mancheremo di batterci con tutti i mezzi a nostra disposizione.

Bertrand Russell si è poi scagliato contro gli indifferenti che ha definitivo, proprio a causa del loro atteggiamento verso questa terribile sciagura, come dei veri e propri traditori della razza umana.

Evangelici di Bonn contro le atomiche

BONN, 23. — Otto eminenti personalità della Chiesa evangelica tedesca hanno indirizzato un memorandum ai partiti della Germania ovest in cui esprimono una aperta critica agli « orientamenti che vanno manifestandosi in taluni movimenti politici democratici in favore del riarmo atomico della Repubblica federale » ed al persistere « delle rivendicazioni sui territori al di là della linea sull'Oder-Neisse » che segna il confine fra la Germania e la Polonia. Il documento è firmato dal pastore della Chiesa evangelica renana, dr. Joachim Beckman, dal sovrintendente della « Westdeutsche Rundfunk » Klaus von Bismarck, dai docenti universitari professor Werner Heisenberg di Monaco di Baviera, professor Ludwig Raiser, di Tubinga, prof. Friedrich Weizsaecker di Amburgo, dagli avvocati Guenther Howe di Heidelberg, Hellmut Becker, di Kressbronn e Georg Oicht di Hinterzarten.

Il memorandum è da alcuni giorni oggetto di attento esame da parte dei dirigenti dei partiti politici, ai quali, gli esponenti della Chiesa evangelica rimproverano « di avere nascosto la verità al popolo tedesco, preferendo dirgli cose e fatti che si ascoltano volentieri ».

Il documento mette quindi in guardia i partiti dalla tentazione di dotare le forze armate germaniche di armamenti nucleari, sotto lo specioso pretesto che un'iniziativa del genere, che andrebbe attuata in caso di fallimento degli sforzi per un accordo sul disarmo generale, sanzionerebbe la riacquistata sovranità nazionale dei tedeschi occidentali. « Questa aspirazione al riarmo atomico nazionale od europeo, che potrebbe renderci indipendenti dagli Stati Uniti d'America, ci sembra assolutamente fantastica e politicamente assai pericolosa ».

127 milioni di scambio commerciale Jugoslavia - URSS nel 1962

BELGRADO, 23. — E' stato rivelato oggi, dal portavoce ufficiale del governo di Belgrado, che un nuovo accordo commerciale sovietico-jugoslavo, firmato a Mosca il 15 scorso, prevede per l'anno 1962 un volume di scambi fra i due paesi di complessivi 127 milioni di dollari, con un incremento, rispetto all'anno scorso, del 20%.

Il portavoce ha precisato che le previsioni degli scambi fra Jugoslavia e URSS per il 1961 sono state realizzate in misura dell'80 per cento, con una eccedenza delle esportazioni jugoslave rispetto alle esportazioni sovietiche.

Esplosione « H » degli Stati Uniti

WASHINGTON, 23. — La Commissione americana per l'energia atomica annuncia di aver proceduto oggi a una nuova esplosione nucleare sotterranea nel poligono atomico del Nevada.

L'esplosione è la diciassettesima della attuale serie.

Ipotesi USA su un nuovo tipo di razzo sovietico

WASHINGTON, 23. — Secondo gli esperti del Dipartimento americano del Commercio, l'URSS potrebbe aver messo a punto un razzo vettore ad ali che sarebbe recuperabile e destinato al lancio verticale di veicoli spaziali. Gli esperti sono giunti a tale ipotesi dopo uno studio approfondito del programma spaziale sovietico.

Il primo stadio del vettore potrebbe consistere in due aerei-razzo pilotati dall'uomo e muniti di motori capaci di funzionare come turbo-propulsori.

Varata una « nuova politica »

Il Sudan abbandona l'area della sterlina

La decisione è stata suggerita da Kennedy, il quale ha promesso importanti finanziamenti

KHARTUM, 23. — Si apprende da fonte ufficiale a Khartum che il Sudan diventerà presto una zona economica libera, « assolutamente neutrale dal punto di vista politico ».

Il governo sudanese prenderebbe quanto prima delle misure per assicurare l'esecuzione della nuova politica di zona libera. Numerose nomine saranno fatte nei posti chiave. Il Sudan aprirebbe « una nuova era » di relazioni con tutti i paesi del mondo, in particolare con quelli del Medio Oriente e dell'Africa. Khartum cercherebbe, in particolare, di migliorare le sue relazioni con l'Irak, che costituisce un mercato interessante per l'economia sudanese e, a questo scopo, ritirerebbe il suo contingente dal Kuwait.

La decisione di principio è stata presa in relazione con il programma politico-economico emerso dai colloqui del presidente Kennedy con il generale Ibrahim Abbud, durante la visita ufficiale fatta dal capo dello Stato sudanese a Washington la scorsa estate. Da fonte ufficiale si assicura che il presidente Kennedy ha suggerito il ritiro del Sudan dalla zona della sterlina e avrebbe promesso 100 milioni di dollari per finanziare l'esecuzione di questo programma.

Si precisa dalla stessa fonte che il Sudan ha ricevuto un anticipo sulla somma promessa, subito dopo la sua dichiarazione di ritirarsi dalla zona della sterlina, per far fronte alle sue immediate necessità.

Pesante intervento di Franco

Nessuna democratizzazione nei sindacati spagnoli

Sostituito il segretario generale dell'organizzazione

MADRID, 23. — Nuovi sviluppi della clamorosa crisi nei sindacati spagnoli, culminata con le dimissioni del segretario generale, Torres. Lo stesso Franco è stato costretto ad intervenire nella vertenza per impedire qualsiasi cedimento di fronte alle richieste dei lavoratori che vogliono la democratizzazione dei sindacati. Come è noto, Torres aveva avanzato l'idea di permettere l'elezione di alcuni dirigenti intermedi della organizzazione e questa sua richiesta avrebbe dovuto essere discussa al prossimo Congresso. Il dittatore ha respinto ogni richiesta in questo senso, disponendo che non saranno concessi « diritti elettorali » di sorta. Più tardi è stata annunciata la nomina di Pedro Lamata, attualmente addetto sociale presso l'ambasciata spagnola a Roma, a segretario generale dell'organizzazione.

Chester Bowles in India

NUOVA DELHI, 23. — Chester Bowles, consigliere speciale del presidente Kennedy, è giunto stamane a Nuova Delhi per una visita di cinque giorni in India. In giornata egli si è incontrato col primo ministro Nehru.

Incursione francese in Tunisia 3 morti

TUNISI, 23. — Truppe francesi, sconfinate in territorio tunisino dall'Algeria, hanno ucciso tre militari tunisini. La notizia, che circolava per Tunisi fin dal mattino, è stata confermata ufficialmente oggi dal ministero della difesa tunisino con un comunicato in cui si accusano i francesi di aver condotto un'incursione contro il villaggio di Ain Ghara aprendo il fuoco contro una pattuglia tunisina inviata in difesa della popolazione civile. Si ignora se le truppe francesi nel ritirarsi abbiano catturato alcuni civili.

L'ergastolo all'« ultra » che uccise l'avv. Popie

PARIGI, 23. — La corte di assise di Parigi ha condannato Leon Dauvergne all'ergastolo per l'assassinio dell'avvocato Pierre Popie. La sua complice ed amante Lidia Eeriva è stata condannata a quindici anni di reclusione.

Dalla prima pagina

MINISTRI

ferire posizioni di potere importanti »;

2) « il voto favorevole... costituirebbe con ogni probabilità un colpo violentissimo contro le più pericolose resistenze, quelle che fanno capo alla destra dorotea, cioè il gruppo condizionante rispetto a qualsiasi possibilità di mutamento dell'attuale indirizzo politico di centro-sinistra »;

3) « altro elemento positivo per il voto favorevole è l'atteggiamento dell'opinione pubblica... favorevole alla politica di centro-sinistra ».

La nota conclude, nondimeno, ammettendo che « fattore di primaria importanza, ai fini dell'atteggiamento socialista » sarà il discorso che Fanfani pronuncerà davanti alle Camere per chiedere la fiducia.

La sinistra socialista è invece orientata per l'astensione. Il compagno Libertini spiega su *Mondo Nuovo* che i socialisti, se troveranno il governo corrispondente agli impegni assunti con essi da Fanfani, dovranno decidere la forma dell'appoggio parlamentare. E' prematura — dice Libertini — ogni anticipazione: « tuttavia è certo che un voto favorevole appare sin da ora illogico e impossibile », perchè permangono tra il nuovo governo e il PSI « gravi incompatibilità (politica estera, anticomunismo); perchè il PSI non può dare una delega in bianco a Fanfani ma deve attenderlo alle scadenze; perchè produrrebbe una grave lacerazione nel movimento operaio e tra i socialisti ».

Sempre in campo socalista, è da raccogliere una nuova notizia di agenzia circa il più volte annunciato viaggio di Nenni in America nella prossima primavera. Secondo queste fonti, Nenni sarà invitato dai sindacalisti americani, compirà un viaggio di studio in tutto il Paese, visitando quindi la capitale americana, dove dovrebbe incontrarsi con Kennedy e con alcuni membri del Congresso.

MARTINO E L'ONU Un'agenzia d.c. che fa capo ad ambienti di destra, l'ARI, ritiene che l'on. Martino, d'accordo coi dirigenti del PLI, sia orientato a lasciare spontaneamente l'incarico di delegato italiano all'ONU, che egli aveva conservato anche quando i liberali erano all'opposizione. Dopo le voci su sollecitazioni di Nenni presso Fanfani per ottenere la rimozione dell'onorevole Martino, questi avrebbe deciso di anticipare i tempi precisando che non si sente di rappresentare l'Italia nella eventualità di revisione della linea di politica estera. Queste indiscrezioni non trovano tuttavia conferma in altri ambienti. Qualcuno ritiene che l'on. Martino deciderà di restare al suo posto sino a quando il governo non affronterà apertamente la questione. Non resta che aspettare.

CONTADINI

gare, per 3 ettari di terra, 450.000 lire di canone (secondo la tabella dell'equo canone ne dovrebbe invece pagare al massimo 250.000) più i seguenti prodotti che vengono « regalati »: 500 uova, 465 litri di latte, 4 paia di capponi, 4 paia di polli, 5 chili di cotechino, 2 chili di « pancetta », 5 chili di « sopressate » (altra carne di maiale lavorata), 12 chili di formaggio, 12 di ricotta, 100 chili di patate, agli, cipolle, i frutti di un albero di noci, di un albero di susine, di un albero di mele, di uno di pere, un quantitativo di verdura tutti i lunedì. Infine lo stesso contratto prescrive che la famiglia del contadino deve gratuitamente lavare la biancheria della casa padronale!

« Noi affermiamo di fronte al nuovo governo e alle forze che ne debbono giudicare il programma — ha detto nelle conclusioni il compagno socialista on. Giuseppe Avolio della presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini — la necessità di riunire l'azienda e la proprietà in un'unica persona, il che significa che la terra a chi la lavora ». Il compagno Avolio ha anche affermato che la proposta Mansholt si esalta la proprietà familiare: questa indicazione deve essere accolta per il nostro paese.

La relazione, il dibattito e le conclusioni hanno così puntualizzato le richieste che poi varie delegazioni hanno presentato a tutti i gruppi parlamentari: 1) immediata approvazione di una legge che stabilisca l'obbligatorietà delle tabelle « equo canone »; 2) una legge che garantisca il pagamento delle migliorie che il contadino compie sul terreno; 3) arrivo alla riforma agraria anche nel settore dell'affitto contadino.

Il convegno ha stabilito di chiamare gli affittuari ad una grande lotta per non dare ai padroni le regalie per affermare e rafforzare il potere contrattuale dei contadini e per garantire il movimento per la riforma agraria.

Dal convegno è partita anche una delegazione che è stata ricevuta al ministero delle Finanze. La commissione — accompagnata dagli on. Pietro Grifone e da Giovanni Rossi della segreteria dell'Alleanza — ha chiesto: 1) la sospensione del procedimento fiscale sul terreno in attesa che il Parlamento si pronunci sulla proposta di legge; 2) l'attuazione immediata delle conclusioni della conferenza nazionale per l'agricoltura in materia fiscale. Il ministro si è detto favorevole solo alla revisione dell'imposta di successione e degli estimi catastali. La delegazione ha quindi affermato che i contadini saranno costretti a continuare la loro battaglia per ottenere una maggiore giustizia fiscale.

TURCHIA

guardia presidenziale, erano con lui. Il battaglione blindato della guardia presidenziale veniva posto in stato di allarme, venivano presi dei contatti con il comandante Tansel, comandante in capo delle forze aeree, con l'importante base di carri blindati di Polatli, situata ad una cinquantina di chilometri a sud di Ankara, e con la 28ª divisione di fanteria. Fin dall'inizio Tansel si schierò con il governo, ma la tempesta di neve che infuriava, gli impedì di far alzare in volo i suoi aerei a reazione allo scopo di intimidire i ribelli. Egli trasformò allora i suoi aviatori in fanti e fece loro occupare i principali punti strategici della capitale.

Nel frattempo, alcuni carri armati bloccavano l'entrata della scuola militare ed alcuni rappresentanti dello Stato maggiore generale tentavano di parlamentare con i ribelli. Questi ultimi, nel corso della notte, riuscivano a lanciare un « commando » contro la principale stazione radiofonica di Ankara, interrompendo la trasmissione del capo del governo. Il resto è noto.

Nonostante la rapidità con la quale il tentativo insurrezionale è stato soffocato, sarebbe errato pensare che sia tornata la calma. La situazione turca rimane alquanto incerta e fluida e lo rimarrà fintantoché non saranno state rimosse le cause profonde che spingono i giovani ufficiali, gli studenti e una parte dei lavoratori a muoversi.

Soccorsi sovietici ai profughi algerini

MOSCA, 23. — La stampa sovietica annuncia il prossimo invio a Tunisi di una partita di viveri per i profughi algerini in Tunisia. « La croce rossa sovietica — informa in particolare il comunicato — invierà prossimamente a Tunisi 100 tonnellate di farina, 15 tonnellate di zucchero, 20.000 scatole di latte concentrato, 40.000 metri di stoffa, 10 tonnellate di sapone, e medicinali per un valore di 100.000 rubli (circa 60 milioni di lire) ».

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3100 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2300. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1100. VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2200; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4300; VIE NUOVE + UNITA': 7 numeri, 15.000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9 e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia: Partecipazione L. 150+100; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE Roma - Via dei Taurini, 19

AVVISI ECONOMICI

3) ASTE E CONCORSI L. 50

ASTA - VIA LATINA 39 - Immediato sgombero SVENDIAMO TUTTO!!! Approfittatene!!! 777.501

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia 1000 mensili. Via San Gennaro al Vomero, 20. Napoli.

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA venerea, pelle, disfunzioni sessuali. Dottor MAGLIETTA - Via Oriuolo, 49 FIRENZE - Tel. 298.971.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO, ROMA, Via Volturno n. 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario 8-12, 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.764. (A. Com. Roma 16019 del 22-11-1956)